



REGIONE DEL VENETO

# notiziario bibliografico

# 59

periodico della Giunta regionale del Veneto

n. 59 / 2008 - sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova



# nb 59

Notiziario Bibliografico

n. 59 / 08

periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica

a cura della Giunta regionale del Veneto

## COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia

*Presidente della Regione del Veneto*

Marino Zorzato

*Vicepresidente e Assessore al Territorio,*

*alla Cultura, agli Affari Generali*

Angelo Tabaro

*Segretario Regionale alla Cultura*

## COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi

*Università Ca' Foscari di Venezia*

Fausta Bressani

*Dirigente regionale Direzione Beni Culturali*

Massimo Canella

*Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei*

Saveria Chemotti

*Università degli Studi di Padova*

Maria Teresa De Gregorio

*Dirigente regionale Unità di Progetto*

*Attività Culturali e Spettacolo*

Chiara Finesso

*Responsabile di redazione*

Pierantonio Gios

*Direttore Biblioteca Capitolare*

*Curia Vescovile di Padova*

Giuseppe Gullino

*Università degli Studi di Padova*

Amerigo Restucci

*Università Iuav di Venezia*

Anna Maria Spiazzi

*Sovrintendente per il Patrimonio Storico,*

*Artistico ed Etnoantropologico per le province*

*di Venezia, Padova, Belluno e Treviso*

Bianca Lanfranchi Strina

*già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto*

Lorenzo Tomasin

*Università Ca' Foscari di Venezia*

Marino Zorzi

*già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana*

## DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

## RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno

Susanna Falchero, Irene Magon

## PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice

Laura Rigon

## IMPAGINAZIONE

Susanna Falchero

## COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO

Giovanna Battiston, Viviana Cattelan

Alberto Cellotto, Martina Ceron

Marilia Ciampi Righetti, Diego Crivellari

Maria Teresa De Gregorio, Giuseppe De Meo

Franca Fabris, Giovanna Ficarazzi

Barbara Giaccaglia, Clara Pagnacco

Francesco Passadore, Dante Pattini

Annamaria Paziienza, Alessandro Pezzin

Chiara Schiavon, Roberta Spada

Angelo Tabaro, Matteo Viale, Antonino Viola

Francesca Zanardo, Piero Zanotto

## COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno

Susanna Falchero, Irene Magon

## DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto

Centro Culturale di Villa Settembrini

30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

tel. 041 980447 / 980499 - fax 041 5056245

Giunta regionale del Veneto

Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo

30121 Venezia - Palazzo Sceriman

Cannaregio Lista di Spagna, 168

tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

Recapito della Redazione

"Notiziario Bibliografico"

presso Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)

tel. 049 8360887 | fax 049 8360864

e-mail: [notiziariobibliografico@poligrafo.it](mailto:notiziariobibliografico@poligrafo.it)

(tutti i materiali per la rivista vanno inviati

a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco

Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie

Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto

Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291

del 21-6-1991

Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c

Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -

Filiale di Padova

Stampa Arti Grafiche Padovane

chiuso per la stampa: aprile 2010

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile

integralmente on line

I L P O L I G R A F O



Con l'uscita del numero 50 il "Notiziario Bibliografico" ha cambiato veste grafica, mantenendo la propria originaria vocazione di strumento vivo per conoscere – con rubriche, recensioni, approfondimenti – quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti, in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa le rubriche della rivista, propone, di volta in volta, un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio di una canna di vetro interamente realizzata a mano: la canna viene composta da diversi strati di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica, conosciuta solo nell'isola di Murano

e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio.

In questo senso, "le murrine" diventano una lente, dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo.

In questo numero "le murrine" sono dedicate alla raffigurazione di Madonne con Bambino.

---

## INDICE

- 7 Il Veneto e l'Euroregione Adriatica.  
Storia e prospettive di un'idea per l'Europa del XXI secolo  
*Angelo Tabaro*  
*Segretario Regionale Cultura*
- 11 Presenze di cultura veneta in Istria, Quarnero e Dalmazia.  
L'eredità della Serenissima sulle sponde orientali dell'Adriatico  
*Maria Teresa De Gregorio*  
*Dirigente regionale Unità di Progetto*  
*Attività Culturali e Spettacolo*

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

#### Opere generali

- 15 Carte scoperte. Il restauro del codice 29  
della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova,  
a cura di L. Granata  
*Annamaria Pazienza*
- 15 F. Cavazzana Romanelli, "Distribuire le scritture  
e metterle a suo nicchio". Studi di storia degli archivi trevigiani  
*Roberta Spada*
- 15 L. Armstrong, P. Scapecchi, F. Toniolo, Gli incunaboli  
della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova,  
a cura di P. Gios e F. Toniolo  
*Dante Pattini*
- 16 D. Dotto, Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo.  
Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik  
*Chiara Schiavon*
- 17 Una vita tra i libri. Bartolomeo Gamba,  
a cura di G. Berti, G. Ericani, M. Infelise  
*Martina Ceron*
- 17 Archivi comunali nella Provincia di Rovigo.  
Indagine conoscitiva per la ricerca storica,  
a cura di G. Migliardi O'Riordan  
*Martina Ceron*
- 17 Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive  
*Martina Ceron*
- 18 Inventario dell'archivio storico Federbraccianti CGIL Padova,  
a cura di M. Romanato  
Inventario dell'archivio storico Fiom CGIL Padova,  
a cura di A. Naletto  
*Diego Crivellari*
- 18 Cultura e tradizione accademica. Il ruolo degli atenei  
fra passato e futuro, a cura di G. Simionato  
*Martina Ceron*
- Storia della Chiesa**
- 19 San Lorenzo Giustiniani, L'albero della vita. Opera omnia,  
trad. di mons. A. Costantini, revisione di A. Cotugno e S. Zoico  
*Francesca Zanardo*
- 19 P. Ioly Zorattini, I nomi degli altri.  
Conversioni a Venezia e nel Friuli Veneto in età moderna  
*Francesca Zanardo*
- 20 Tra monti sacri, "sacri monti" e santuari: il caso veneto,  
a cura di A. Diano e L. Puppi  
*Martina Ceron*
- Ambiente - Scienze naturali**
- 21 Lessinia, a cura di P. Bodini, G. Bonazzi, M. Comencini, P. Corsi,  
M. Delibori, G. Lazzarin, F. Serego Alighieri, M. Tridapali,  
coordinamento di M. Delibori  
*Marilia Ciampi Righetti*
- 21 La pericolosità geologica per instabilità dei versanti  
nell'Alta Val Cordevole. Progetto CARG-Veneto,  
*Franca Fabris*
- 21 Tra le contrade di Laghi: 10 escursioni  
con note naturalistiche, storiche, etnografiche,  
a cura di L. Carollo, M. Berta e O. Oliviero  
*Franca Fabris*
- 22 Colli Euganei. Parco naturale e terra da vivere.  
Alla luce della revisione del Piano ambientale  
e delle nuove norme europee, a cura di O. Longo e F. Viola  
*Franca Fabris*
- 22 Agricoltura e gastronomia nel territorio di Cavaion,  
a cura di L. Bonuzzi  
*Alessandro Pezzin*
- 23 P. Perini, S. Malvestio, Ciclovía del Sile.  
Da Castelfranco Veneto a Jesolo in bicicletta  
*Alberto Cellotto*
- Lingua - Tradizioni**
- 23 La ricerca scientifica sulla montagna:  
da Giovanni Angelini al Centro Studi sulla Montagna.  
Nomi di luoghi e di monti delle Alpi, a cura di E. Cason Angelini  
*Alessandro Pezzin*

- 24 A.C. De gli Fabritii, Libro della origine delli volgari proverbi, con manoscritti dell'autore  
*Alessandro Pezzin*
- 25 G. Sparapan, Grammatica della parlata veneta tra Adige e Canalbianco  
*Alessandro Pezzin*
- 25 M.A. Cortelazzo, F. Ursini, I mestieri della parola. Gli esperti, la ricerca  
*Alessandro Pezzin*
- 26 C. Da Roit, Usanze agordine. Vita quotidiana e cultura materiale a La Valle nella prima metà del Novecento  
*Matteo Viale*
- 26 C. Crepaldi con la collaborazione di P. Rigoni, Ganzèga. Ritualità e alimentazione popolare nel Basso Veneto  
*Matteo Viale*
- 26 Colli Euganei. I luoghi della vita rurale  
*Marilia Ciampi Righetti*
- 27 M.P. Pedani, Caotès. La terra incantata  
*Alessandro Pezzin*
- 28 L. Bertò, Le più belle storie della Valle dell'Agno  
*Alessandro Pezzin*
- 28 A. Lopreiato, Scampanata. Tradizioni popolari legate alle seconde nozze  
*Alessandro Pezzin*
- 28 Stagioni e Santi popolari  
*Alessandro Pezzin*
- Arte**
- 29 Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco. La cappella di Sant'Isidoro  
*Clara Pagnacco*
- 29 G.M. Pilo, The fruitful impact. The Venetian heritage in the art of Dalmatia. "For three hundred and seventy-seven years", afterwords by L. Toth  
*Clara Pagnacco*
- 30 A. Mariuz, Tiepolo, a cura di G. Pavanello  
*Giovanna Ficarazzi*
- 31 La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Venezia. Un tempio benedettino "ritrovato" alla Giudecca. Storia, trasformazioni e conservazione, a cura di C. Spagnolo  
*Clara Pagnacco*
- 31 M. Gardin, E. Marin, Boldara e la chiesetta della Visitazione  
*Clara Pagnacco*
- 32 M.S. Crespi, E. Leonardi, Magia del colore. Chiese affrescate della Marca Trevigiana  
*Clara Pagnacco*
- 32 G. Quirinali, San Giovanni in campagna "Ecclesiae Baptesimalis". Lettura e restauro conservativo di un monumento,  
*Clara Pagnacco*
- 33 L. Rognini, P. Giacomelli, A. Poli, La Chiesa di Santa Maria Nascente di Sorgà. La storia, l'arte e il restauro  
*Clara Pagnacco*
- 33 R. Marconato, Chiese dell'Alta Padovana  
*Clara Pagnacco*
- 34 G. Belli, Le chiese di San Vito di Cadore  
*Giovanna Battiston*
- 34 Pittori-Soldato della Grande Guerra, a cura di M. Pizzo  
*Barbara Giaccaglia*
- Musica**
- 35 Frottole Libro Sexto. Ottaviano Petrucci. Venezia 1505 (more veneto - 1506), edizione critica a cura di A. Lovato  
Frottole Libro Septimo. Ottaviano Petrucci. Venezia 1507, edizione critica a cura di L. Boscolo  
*Francesco Passadore*
- 35 A Messer Claudio, Musico. Le arti molteplici di Claudio Merulo da Correggio (1533-1604) tra Venezia e Parma, a cura di M. Capra  
*Francesco Passadore*
- 36 F. Cavalli. La circolazione dell'Opera Veneziana nel Seicento, a cura di D. Fabris  
*Francesco Passadore*
- 36 F. Rossi, Catalogo tematico delle composizioni di Baldassare Galuppi (1706-1785). Parte I: Le opere strumentali  
*Francesco Passadore*
- 36 F.A. Vallotti, Regina Coeli (1739), Salve Regina (1740)  
*Giuseppe De Meo*
- 37 G. Piazza, Giovanni Battista De Lorenzi nella storia organaria vicentina  
*Francesco Passadore*
- 37 Patrimonio organistico della Marca trevigiana,  
*Antonino Viola*

## CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 39 800 disegni inediti dell'Ottocento veneziano, a cura di G. Romanelli  
*Piero Zanotto*
- 39 Il piacere del collezionista: disegni e dipinti della collezione Riva del Museo di Bassano del Grappa, a cura di G. Ericani e F. Millozzi  
*Giovanna Ficarazzi*
- 40 Museo Remondini. Guida  
*Clara Pagnacco*
- 40 I Santi dei Remondini, a cura di G. Ericani  
*Clara Pagnacco*
- 41 Déco. Arte in Italia 1919-1939, a cura di F. Cagianelli e D. Matteoni  
*Giovanna Ficarazzi*



- 42 Oltre il Paesaggio, a cura di D. Marangon e L. Perissinotto  
*Viviana Cattelan*
- 42 Una fantastica ossessione. L'archivio Italo Zannier nella collezione della Fondazione di Venezia, a cura di D. Curti  
*Viviana Cattelan*
- 43 Dieci Fotografi d'oro, a cura di E. Gusella e I. Zannier  
*Clara Pagnacco*
- 44 Douglas Kirkland. Portraits, a cura di E. Ceratti e E. Gusella  
*Clara Pagnacco*
- 44 Il fascino discreto della Stereoscopia. Venezia e altre suggestive immagini in 3D / The Subtle charme of stereoscopy. Venice and other fantastical images in 3D, a cura di C. A. Zotti Minici  
*Viviana Cattelan*
- 44 Padova Couture. Artigianato nella moda, a cura di M.B. Autizi  
*Barbara Giaccaglia*

#### L'EDITORIA NEL VENETO

- 47 Il camerino delle pitture di Alfonso I. La pittura del Rinascimento in una corte dell'Italia settentrionale  
*Viviana Cattelan*

#### ISTITUZIONI E CULTURA

- 51 **Gli Istituti veneti per la Storia della Resistenza. L'eredità della memoria: una risorsa per la storia contemporanea**  
*a cura di Diego Crivellari*
- 51 Istituto veneto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea
- 52 Istituto veronese per la Storia della Resistenza
- 53 L'ISTRESCO - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana
- 56 Istituto veneziano per la Storia della Resistenza e della società contemporanea
- 57 Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo" (ISTREVI)
- 58 Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea (ISBREC)
- 60 Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea del Vittorinese (ISREV)

#### RIVISTERIA VENETA

##### Spoglio dei periodici di arte e architettura (2007-2009)

- 63 Alumina. Pagine miniate
- 63 Anfione e Zeto. Rivista di architettura e arti
- 65 Annali di architettura  
Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio
- 66 Arte Documento  
Rivista e Collezione di storia e tutela dei Beni Culturali
- 68 Arte veneta. Rivista di storia dell'arte
- 69 Beni culturali e ambientali in Polesine
- 69 Ciemme  
Ricerca e informazione sulla comunicazione di massa
- 70 Diastema. Rivista di cultura e informazione musicale
- 70 Filoforme. Storia, arte e restauro dei tessuti
- 71 Fotostorica. Gli archivi della fotografia
- 71 Il legno nell'arte. Tarsie e intagli d'Italia
- 71 Musica e Storia
- 72 Problemi di critica goldoniana
- 73 Progetto Restauro
- 74 Quaderni della Procuratia  
Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia
- 74 Rassegna veneta di studi musicali
- 74 Saggi e Memorie di storia dell'arte
- 75 Studi tizianeschi  
Annuario della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore
- 75 Studi vivaldiani  
Rivista annuale dell'Istituto Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini
- 76 Territorio e Ambiente Veneti  
Rivista interdisciplinare di Architettura Urbanistica Diritto
- 77 Venezia Arti
- 77 Venezia Cinquecento  
Studi di storia dell'arte e della cultura
- 78 Verona illustrata  
Rivista del Museo di Castelvecchio
- 79 Altre riviste segnalate

Marco Strilitzas Bathas,  
*Madonna  
con il Bambino*,  
sec. XVI, tavola  
Corfù, Museo  
di Antivouniotissa



## IL VENETO E L'EUROREGIONE ADRIATICA

Storia e prospettive di un'idea  
per l'Europa del XXI secolo

Angelo Tabaro  
Segretario Regionale Cultura

L'Euroregione Adriatica è definita come "associazione di cooperazione" tra gli enti regionali dei Paesi che si affacciano sul Mare Adriatico. L'associazione è stata fondata a Pola, in Croazia, nel giugno 2006: la Regione del Veneto è stata tra i fondatori di questo nuovo organismo continentale, partecipando attivamente ai lavori preparatori e distinguendosi per un ruolo propulsivo e di stimolo per la realizzazione dell'intero progetto. Ma quali sono gli obiettivi generali che caratterizzano e caratterizzeranno, soprattutto nei prossimi anni, l'impegno specifico della nuova Euroregione Adriatica? E quali ricadute avrà questo particolare evento per i cittadini veneti nonché per tutti gli altri cittadini europei compresi all'interno di questo territorio? Tra gli elementi di novità e i punti fondamentali dell'Euroregione è senz'altro importante citare il rafforzamento della stabilità nell'area adriatica e balcanica, nonché la promozione dello sviluppo sostenibile e della coesione economica e sociale fra gli enti aderenti.

Il perseguimento di questi obiettivi, naturalmente, potrà passare attraverso la progettazione e la concretizzazione di iniziative comuni riguardanti una serie di settori strategici per l'area, quali la tutela dell'ambiente, il turismo, la cultura, la pesca e le attività produttive, le infrastrutture e i trasporti. E questa nuova Euroregione avrà il compito di affrontare anche temi più delicati e "spinosi" come la regolazione della cementificazione delle coste, lo sviluppo del settore agro-alimentare, dell'ambiente, in una visione legata allo sviluppo sostenibile, mirando a snellire la burocrazia e, inoltre, a coinvolgere le popolazioni residenti. Un ampio raggio di attività e di potenzialità economiche, ma anche un insieme composito di identità e di tradizioni, un crogiolo straordinariamente ricco e suggestivo di risorse sociali e culturali, ambientali e antropologiche.

Tutte le diverse regioni che si affacciano sul mare Adriatico (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia per l'Italia; Primorska per la Slovenia; Istra, Dalmacija per la Croazia; nonché le regioni di mare di Bosnia Erzegovina, Montenegro e Albania: per un totale di 24.500.000 abitanti su una superficie di 191.486 kmq) hanno quindi deciso di unirsi e di dare vita ad una sorta di "macroregione" capace di raccogliere gli sforzi su dinamiche e problemi comuni. Nell'Articolo 9 dello Statuto dell'Euroregione Adriatica ("Principi di collaborazione") si legge che: "I membri si associano nell'EA al fine di armonizzare gli interessi particolari e raggiungere obiettivi comuni fondati sui seguenti principi: il legame geografico che conduce ad un uso comune delle risorse naturali, in considerazione della posizione favorevole del traffico nella rete dell'infrastruttura europea; l'orientamento verso uno sviluppo sostenibile, il rafforzamento della coesione sociale ed economica al fine di rafforzare la stabilità delle regioni; l'avanzamento dell'agricoltura, della pesca e del turismo con particolare accento sulla tutela ambientale; il proseguimento del processo di collaborazione e di scambio; l'interesse per la collaborazione ai programmi dell'Unione Europea e l'integrazione di tutti gli stati sull'Adriatico nell'Unione Europea".

Nello specifico, l'attività dell'Euroregione Adriatica è articolata in cinque differenti commissioni tematiche: commissione per il turismo e la cultura, commissione per la pesca, commissione per i trasporti e le infrastrutture, commissione per la tutela dell'ambiente, commissione per le attività produttive. Ciascuno di questi organismi è chiamato a definire il proprio programma annuale di lavoro, che viene in seguito comunicato ufficialmente dal presidente di ciascuna delle commissioni. Organi dell'Euroregione Adriatica sono il presidente (primo a ricoprire tale ruolo è stato Ivan Jakovčić, presidente della Regione istriana), l'assemblea, il comitato esecutivo





Giovanni Valle, *La Dalmazia veneta*, Venezia, Antonio Zatta e Figli, 1784



Battista Agnese, *Mediterraneo orientale*, in *Atlante del mondo in dodici carte*, Tavola X, 10 marzo 1536 (ma 1539-40), particolare delle Isole Ionie Venezia, Museo Correr



Vincenzo De Lucio (dis.), Francesco Ambrosi (inc.), [Golfo di Venezia]. [Isole della costa dalmata], part., fine secolo XVIII Venezia, Museo Correr, Cartografia



Jacob Aertsz, *Colom de la Mer Mediterranée*, Amsterdam, 1650, frontespizio Venezia, Museo Correr, Fondo Lazara Pisani Zosto



Marco Boschini, *Il Regno tutto di Candia. Castel Mirabel*, 1651 Venezia, Biblioteca del Museo Correr



Jaen Joseph Allezard, *Recueil de 163 des principaux plans des ports et rades de la Mediterranée. Chiozza*, Genes, 1804 Venezia, Biblioteca del Museo Correr

Jaen Joseph Allezard, *Recueil de 163 des principaux plans des ports et rades de la Mediterranée. Trieste*, Genes, 1804 Venezia, Biblioteca del Museo Correr

e il collegio dei revisori. Il Veneto attualmente fa parte del Comitato esecutivo e ha ottenuto la vicepresidenza della Commissione Pesca. La sede ufficiale dell'Euroregione è a Pola, ma esiste anche una sede di rappresentanza situata a Bruxelles.

Parlare di "Euroregione Adriatica" significa dunque fare i conti con un progetto ambizioso, con un'idea di vasta portata, che vuole riuscire a proiettarsi entro uno spazio europeo finalmente liberato dalle minacce della guerra e dalle ombre dei totalitarismi che hanno lungamente, e sanguinosamente, segnato la storia del Novecento. Si tratta, in definitiva, di una opportunità che dovrà servire a trasformare i nostri confini, le nostre città e i nostri paesi, i nostri spazi tradizionali in altrettanti "ponti", in altrettante vie di comunicazione tra civiltà e tra culture, in cui sia possibile contribuire alla piena valorizzazione di ogni singola identità e, inoltre, alla creazione di una nuova credibile identità "euroregionale", imperniata su quel mare Adriatico che per secoli è stato il simbolo visibile della potenza marittima della Repubblica veneziana, ma anche luogo di scambi, di incontri e spesso di incroci e di contaminazioni tra culture differenti. In questa medesima ottica, oggi nessuna seria ipotesi di sviluppo e di crescita che sia programmata in ambito europeo e quindi sovranazionale può non considerare l'importanza di questo passato e di questa tradizione di incontri e di relazioni; evitare questo necessario, doveroso confronto con un patrimonio culturale così rilevante significherebbe semplicemente creare le condizioni per avere ricadute e conseguenze negative anche sul piano dell'economia e delle dinamiche produttive – ciò specialmente in un periodo carico di incognite come l'attuale, in cui la crisi mondiale obbliga attori istituzionali e non ad interrogarsi sulle opportune strategie da seguire per ritornare a far crescere l'economia e il benessere della popolazione.

La Regione del Veneto, proprio per la sua collocazione geo-politica, per la sua centralità nel contesto adriatico e per l'eredità riconosciuta che tuttora rappresenta, soprattutto in questa parte del Vecchio continente, si è contraddistinta fin dall'inizio quale protagonista attiva nel processo di collaborazione e di impegno condiviso con i territori limitrofi, oltre a porsi su più livelli quale testimone privilegiato delle forme e dei percorsi che si sono delineati per il rafforzamento e per l'espansione della convivenza tra identità, lingue e culture dell'area.

L'Euroregione Adriatica, concepita essenzialmente come stabile e consolidato modello di cooperazione tra territori che fanno parte di stati nazionali diversi, si candida ad essere soggetto innovativo e ad offrire una soluzione concreta e praticabile per una delle più significative questioni emergenti di questi ultimi anni, con particolare riferimento all'ambito della cooperazione europea: vale a dire l'esigenza di coordinare efficacemente l'azione di governo e quella che avviene sul piano legislativo, connessa alla necessità di indirizzare e controllare una proposta di sviluppo economico e sociale co-gestito tra aree contigue, di concretizzare progetti comuni per le varie comunità locali nei settori più disparati della pubblica utilità. La sfida sarà dunque quella di costruire o ricostruire i lineamenti condivisi di una comune "civiltà adriatica", che è stata il frutto di una lunga storia, costellata spesso da rivalità o conflitti, ma soprattutto da una fitta trama di relazioni, di scambi, di dialoghi: oggi questa trama è diventata finalmente la base per sperimentare attivamente una nuova storia e una nuova possibilità di integrazione nello scenario europeo.



Giuseppe Rosaccio, *Viaggio da Venezia a Costantinopoli*, 1606  
Venezia, Biblioteca del Museo Correr

Particolare della laguna di Venezia tratto dalla tavola *Fori iulii accurata descriptio*, in *Theatro del mondo di Abrahamo Ortelio: da lui poco inanzi la sua morte riveduto, e di tauole nuoue, et commenti adorno, e arricchito, con la vita dell'autore.*

Traslato in lingua toscana dal sig.r Filippo Pigafetta, in Anversa si vende nella libreria Plantiniana, 1612  
Venezia, Fondazione Querini Stampalia

Homann Haeres, *Carta della Grecia centrale e settentrionale*, part., 1770  
Salonico, EKEXAK, Centro Nazionale Ellenico Carte e Patrimonio Cartografico



Michele Damaskinos,  
*Madonna Odighitria*,  
sec. XVI, tavola  
Venezia, Museo  
dell'Istituto Ellenico



## PRESENZE DI CULTURA VENETA IN ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA

L'eredità della Serenissima  
sulle sponde orientali  
dell'Adriatico

Maria Teresa De Gregorio  
Dirigente regionale Unità di Progetto  
Attività Culturali e Spettacolo

Il convegno "Presenze di cultura veneta in Istria, Quarnero e Dalmazia", che si è svolto a Venezia il 28 febbraio 2009, sotto l'egida della Fondazione Cini e della Regione del Veneto, è stato interamente dedicato alle tracce di cultura veneta che sono presenti e rilevabili tuttora al di là dell'Adriatico. Continua, con questo simposio, l'ormai più che decennale ciclo di appuntamenti tematici promossi dal Comitato Scientifico della Collana di Studi e Ricerche sulla Cultura Popolare Veneta. Il ciclo era stato inaugurato nel 1997 con un'iniziativa incentrata sul ruolo e sulla funzione delle culture locali nell'età della globalizzazione imperante e poi proseguito con una serie di argomenti di sicuro fascino: l'archiviazione dell'oralità (1999), il rapporto tra le lingue madri e le "lingue matrigne" (2001), il canto popolare (2003), le "identità alimentari" delle Venezia (2006). Gli Atti di questi incontri sono stati sempre integralmente ospitati sul "Notiziario Bibliografico". L'edizione del 2009 è stata concepita proprio allo scopo di analizzare e di riportare in primo piano il "segno" importante, profondo che la civiltà veneta e veneziana – dalla toponomastica fino alla gastronomia – ha saputo lasciare sulla sponda orientale dell'Adriatico.

Ma di quale segno si parla, in definitiva? Ed è realmente possibile parlarne *oggettivamente* a distanza di oltre due secoli dalla fine della Repubblica di Venezia, dopo che si sono succeduti, purtroppo, guerre e rivolgimenti di ogni tipo? Sbaglierebbe chi pensasse di utilizzare unicamente termini quali dominio, egemonia o colonizzazione per spiegare la complessa trama dei rapporti esistenti tra queste due diverse aree dell'Europa e del bacino mediterraneo: ben più complessa è la vicenda di questa eredità, una eredità culturale veneta e veneziana che in molti casi è sopravvissuta alla caduta del potere della Serenissima e in cui la stessa "periferia", gli stessi territori dell'area slava hanno giocato un ruolo attivo – dunque non di mera ricezione o uniformazione rispetto a modelli altrui, ma di integrazione, circolazione e di scambio originale tra usanze, costumi, tradizioni, modi di vita.

Ed è probabile che, seguendo quelli che sono i canoni della storiografia contemporanea, sia proprio sul "lungo periodo", sulla "lunga durata" che si possano misurare e valutare nella loro gravidanza gli elementi dello scambio intrattenuto per generazioni dalle opposte sponde del mare Adriatico. In questo senso, sembra che questo nuovo convegno ospitato presso la sede della Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio Maggiore, abbia – come è accaduto per i precedenti – il compito di leggere opportunamente tra le pieghe del nostro passato, di riscoprire l'intreccio tra storia e tradizioni, tra storia e folklore, indagando gli aspetti di quella che per gli esperti è "microstoria", storia della vita materiale, storia della cultura popolare. A margine del convegno 2009, tema ugualmente rilevante e attuale, anche per le sue implicazioni contemporanee e per i suoi ovvi rimandi all'attualità e a conflitti più recenti, risulta inoltre essere quello dei "confini": un tema che può riuscire talvolta anche a smentire, modificare o almeno a rendere maggiormente problematici alcuni luoghi comuni. Ad esempio, Sei e Settecento sono per Venezia un'epoca *solo* di declino e di conseguente, inarrestabile perdita di territori? Nel caso della Dalmazia, tra la fine del XVII secolo e i primi anni del XVIII, la tendenza è inversa: i confini si espandono a favore della Serenissima. L'analisi puntuale degli eventi storici e della loro evoluzione dimostra come nella Dalmazia veneta – proprio quando la Repubblica perde possedimenti strategici come Candia e poi la Morea – la città di San Marco non solo conservi, ma addirittura consolidi ed accresca la propria presenza territoriale.

Esiste – è stato detto in più occasioni – "un Veneto fuori del Veneto, sparso in altri Stati e Nazioni". A conferma della rilevanza e delle implicazioni di attualità del tema trattato a Venezia, l'intervento dell'assessore regionale alle Relazioni Internazionali





Sebenico, Cattedrale di San Giacomo, sec. XV, dettaglio dell'abside

Giorgio di Matteo e Andrea Alessi, Tomba del vescovo Giorgio Sisgoride, 1454  
Sebenico, Cattedrale di San Giacomo



Zara, Chiesa di San Crisogono, 1175, abside

Giorgio di Matteo Dalmata, Altare di Sant'Anastasio, 1448, part. *Flagellazione di Cristo*



Traù, Palazzo del Principe o del Comune, sec. XV, cortile



Traù, Cattedrale di San Lorenzo, part. una finestra gotica, sec. XV

Marialuisa Coppola ha ribadito: “Un altro significato non meno importante è anche quello di dare un chiaro segnale – come Regione del Veneto – della precisa volontà di mantenere desta l’attenzione nei confronti di quest’area, con particolare riguardo per le comunità di lingua istro-veneta ed italiana che vi abitano e per le loro Associazioni, che tanto contribuiscono, con il loro operato sul territorio, alla valorizzazione e salvaguardia della cultura veneta”. L’assessore Coppola non ha mancato di sottolineare come l’attuale scenario politico continentale non possa che preludere ad un pronto ingresso della Croazia nell’Unione Europea, quale premessa di un ulteriore rafforzamento delle relazioni esistenti tra paesi e popoli che si affacciano sull’Adriatico.

La giornata è stata presieduta dai professori Gino Benzoni e Ulderico Bernardi e ha visto l’alternarsi di vari relatori che hanno saputo declinare la “presenza veneta” nelle sue diverse modalità e manifestazioni storiche, culturali, antropologiche. Giovanni Radossi ha inviato il proprio rapporto su “La vitalità della toponomastica istriana tra quotidiano e ufficiale. Il caso dell’istrioto” (l’istrioto non è che un incrocio di lingua romanza e di parlata veneta, una sorta di “variante” del dialetto veneto). Diego Vecchiato, dirigente della Direzione Relazioni Internazionali del Veneto, ha dedicato il proprio intervento al tema “La Legge regionale n. 15 del 1994 per l’Istria e la Dalmazia. Realizzazioni e prospettive”: una iniziativa significativa per la tutela della cultura e delle minoranze etniche nei paesi dell’ex Jugoslavia per l’avvio di un clima di effettivo scambio con i livelli istituzionali degli stati balcanici. Lo storico dell’arte Alberto Rizzi, con “Il leone marciano in Istria e Dalmazia. Permanenza e vitalità di un simbolo”, ha analizzato come il simbolo di Venezia sia stato interpretato, specie dopo il Secondo conflitto mondiale, come segno di “antica dominazione”, se non addirittura di “revanscismo” nazionalista. Piero Delbello, direttore dell’Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata, ha relazionato su “Le tradizioni popolari magiche nelle campagne istriane”, mettendo in evidenza come antichissimi usi e credenze con derivazioni e radici precristiane o medievali durino ancora ai giorni nostri. Il “gastronauta morlacco” Marino Vocci, con “Istria, la cultura e civiltà della tavola di una terra di confini. L’influenza della cucina veneta in quella istriana”, si è – appunto – soffermato sugli aspetti legati alla cucina e alla tradizioni popolari. Egidio Ivetic, docente della facoltà padovana di Scienze politiche, ha parlato di “Popoli, culture ed eredità della Dalmazia veneta”, mostrando i passaggi salienti di questa complessa storia e il ruolo avuto in essa da Venezia. Fortemente legato all’attualità e agli sviluppi della nuova Europa unita è stato il contributo presentato da Renzo de’ Vidovich, presidente della Fondazione “Maria e Eugenio Dario Rustia Trainè” di Trieste, “Iniziativa culturali e scolastiche promosse dagli esuli dalmati veneti in vista dell’entrata della Croazia nell’Ue”, mentre Tullio Vallery ha infine illustrato con dovizia di particolari l’“Attività editoriale della Scuola Dalmata di Venezia”.

Un quadro d’insieme vivace e poliedrico, quello che è stato tratteggiato con varietà di accenti e di tematiche dai diversi relatori e dai rispettivi discorsi: un modo per rimanere quanto mai aperti alla plurivocità e alla ricchezza della storia e della cultura – delle “culture”. La giornata che si è svolta nell’Aula Magna della Fondazione Giorgio Cini il 28 febbraio ha senz’altro avuto il merito di rinsaldare i legami tra territori e popoli che sono certamente destinati a riconoscere e a ritrovare una nuova storia comune nel più ampio panorama europeo.



Paolo Veneziano, *Polittico di Santa Lucia*, part., *San Giorgio*, 1328-1330 ca, Veglia, Palazzo Vescovile

Vittore Carpaccio, *Polittico di San Martino*, part., *San Martino e il povero*, sec. XV-XVI, Zara, Cattedrale di Sant’Anastasia, Mostra permanente di Arte Sacra



Francesco di Gentile,  
*Madonna della Farfalla*,  
sec. XV,  
Roma, Pinacoteca  
Vaticana





## OPERE GENERALI

*Carte scoperte. Il restauro del codice 29 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, a cura di Leonardo Granata, Padova, Nova Charta, 2009, 8°, pp. 116, ill., € 22,00.

Il libro, a cura di Leonardo Granata, professore di codicologia presso l'Università di Padova ed esperto di manoscritti medievali, raccoglie otto saggi dedicati allo studio storico, paleografico, codicologico e archeologico del codice 29 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Appartenuto originariamente al senese Alessandro Sermonete (1424-1487), medico, bibliofilo e docente universitario, il codice 29 avrebbe raggiunto la città di Padova assieme al suo possessore, qui trasferitosi nel 1479 per un periodo di insegnamento. Entrato a far parte tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento della collezione dell'erudito pavano Antonio Querenghi (1546-1633), sarebbe successivamente passato agli inizi del XVIII secolo nella raccolta di Alfonso Alvarotti (1687-1720), noto aristocratico di Padova, e acquistato infine per il Seminario Vescovile dal vescovo Giorgio Corner.

Il manoscritto, con le traduzioni in volgare di tre opere letterarie – le *Eroidi* di Ovidio, il *De Pulice* falsamente attribuito allo stesso Ovidio e *La Sfera* di Goro Dati –, è un volume cartaceo di 91 fogli realizzato in Toscana nel terzo quarto del XV secolo, come si evince principalmente dalla tipologia della filigrana, riprodotte un fiore a forma di tulipano. In occasione del riordino del patrimonio librario e documentario della Biblioteca del Seminario, nell'estate 2008, esso è stato sottoposto a un restauro che, reso necessario soprattutto a causa del deterioramento del supporto cartaceo, lo ha restituito alla sua piena integrità.

Il delicato intervento conservativo è stato promosso nell'ambito del progetto "Salviamo un Codice", nato per iniziativa della casa editrice Nova Charta, a cui si deve la salvaguardia di altri importanti manoscritti della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia e della Malatestiana di Cesena. Il codice 29, pur non paragonabile, per la semplicità dell'apparato decorativo, della rilegatura e del

contenuto, ai fastosi manoscritti coevi di più alta committenza, riveste una certa importanza in quanto testimonianza della circolazione del sapere fra un pubblico di cultura modesta. In questo senso le ricerche storiche e artistiche, effettuate contestualmente all'opera di consolidamento del codice ed esposte nel presente volume, forniscono un interessante contributo alla storia della produzione libraria di medio livello della seconda metà del Quattrocento, periodo chiave per il libro manoscritto di tradizione medievale, che proprio allora andava incontro ai suoi ultimi anni di vita, prima dell'invenzione della stampa. | *Annamaria Paziienza* |



FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, "*Distri- buire le scritture e metterle a suo nicchio*". *Studi di storia degli archivi trevigiani*, Treviso, Ateneo di Treviso, 2007, 8°, pp. 238, ill., s.i.p. (Quaderni dell'Ateneo di Treviso, 15).

Francesca Cavazzana Romanelli, già Direttrice dell'Archivio di Stato di Treviso e responsabile del progetto 'Ecclesiae Venetae', che ha consentito la presentazione on-line di parecchi archivi vescovili del Veneto, raccoglie in questo volume alcuni suoi saggi, parte inediti, parte già pubblicati ma rielaborati per quest'occasione, anche con la collaborazione di Daniela Rando e Ermanno Orlando, per ripercorrere le vicende di importanti archivi cittadini, in questi anni studiati e valorizzati da inventari e iniziative divulgative, perché possano continuare a svelare "le infinite storie [...] che per secoli hanno tramandato e raccolto".

Gli articoli esaminano dunque il destino delle carte prodotte da enti religiosi e da magistrature periferiche di antico regime: sotto i nostri occhi sfilano la nascita, il fiorire, gli ordinamenti ad opera di *catascicatori* settecenteschi ed eruditi ottocenteschi degli archivi storici di istituzioni caratterizzanti l'identità cittadina, ecclesiastiche e laiche, come il monastero di Santa Maria di Mogliano e San Teonisto di Treviso, il convento di Santa Caterina dei Servi, la Scuola di

Santa Maria dei Battuti con il suo ospedale e infine l'antico Comune, con i volumi di estimi e le belle mappe sei-settecentesche, disegnate per calcolare l'imposta fondiaria che il territorio di Treviso doveva pagare alla Serenissima.

La ricostruzione puntuale della storia dei complessi archivistici di età medievale e moderna e la descrizione delle tipologie documentarie si ancorano sempre saldamente alle vicende storiche, spesso tumultuose, dei soggetti produttori e alla delineazione del panorama di formazione degli istituti culturali trevigiani che oggi custodiscono la documentazione, in primo luogo l'Archivio di Stato e la Biblioteca Civica, anche se non mancano i riferimenti all'Archivio della Curia vescovile e alla Biblioteca Capitolare.

Il momento fondante di tutte le vicende archivistiche prese in esame da Cavazzana Romanelli viene riconosciuto nell'Ottocento avanzato ed è legato a due nomi: quello di Bartolomeo Cecchetti, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e soprintendente archivistico del Veneto e, per Treviso, soprattutto quello di Luigi Bailo, direttore di Biblioteca, Archivio e Museo municipali e sensibile ordinatore del fondo delle corporazioni religiose indemaniato in età veneta e napoleonica, depositato prima in Biblioteca e in seguito trasferito all'Archivio di Stato, dove oggi è conservato anche l'Archivio storico comunale. | *Roberta Spada* |



LILIAN ARMSTRONG - PIERO SCAPECCHI - FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova*, a cura di Pierantonio Gios e Federica Toniolo, introduzione di Giordana Mariani Canova, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008, 8°, pp. 262+189 tavv., ill., € 60,00 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, XXXIII).

Il catalogo delle edizioni quattrocentesche presenti nella biblioteca del Seminario vescovile di Padova nasce dalla proficua collaborazione tra l'istituto e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze che, insieme al-



immagini tratte da  
 Carte scoperte. Il restauro del codice 29  
 della Biblioteca del Seminario Vescovile  
 di Padova (in alto)  
 Gli incunaboli della Biblioteca  
 del Seminario Vescovile di Padova (in basso)

l'Ufficio Incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, sostiene già dai primi anni Novanta l'impegno nella conservazione dei beni librari di varie biblioteche italiane. I lavori di riordino e catalogazione degli incunaboli – già nel progetto di salvaguardia del patrimonio del Seminario patavino, comprendente non solo i carteggi del fondatore, i manoscritti medievali e le edizioni del XVI e XVII secolo, ma anche l'architettura dell'edificio e l'antica Tipografia ivi presente – erano divenuti via via più urgenti, anche in considerazione del fatto che gli unici due cataloghi disponibili (manoscritti) risalivano alla prima metà dell'Ottocento, cioè a dire solo un secolo dopo l'acquisizione dei fondi principali. Il nuovo catalogo rimette quindi a disposizione di studiosi e appassionati un pezzo importante della cultura veneta degli ultimi tre secoli. La storia delle prestigiose raccolte del Seminario, fondato intorno al 1670 da san Gregorio Barbarigo, è ripercorsa da Giordana Mariani Canova a partire dall'«unico ceppo» della biblioteca – ammirata dallo stesso Apostolo Zeno – del conte padovano Alfonso Alvarotti, acquistata nel 1720 subito dopo la morte prematura del proprietario e accresciutasi lentamente per vari lasciti nel secolo XVIII e in maniera più rapida sotto Napoleone, in seguito al confluire dei libri delle corporazioni soppresse. Grazie a ciò, il Seminario poté essere tra Sette e Ottocento un centro di cultura di livello superiore, al pari delle università cittadine, come ricorda Piero Scapecchi nella sua introduzione. Tutti i 455 preziosi volumi – tra i quali vale la pena di citare almeno la *Divina Commedia* con il commento di Cristoforo Landino (1491), le *Epistole* di santa Caterina pubblicate da Aldo Manuzio (1500) e lo splendido *Liber chronicarum* stampato dallo Schedel (1493) – sono forniti di una dettagliata scheda bibliografica, mentre un'attenzione particolare agli esemplari miniati o illustrati è riservata nei due lunghi saggi di Federica Toniolo e Lillian Armstrong, cui fanno da corredo 134 tavole a colori e numerosi apparati di indici.

| Dante Pattini |

DIEGO DOTTO, *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*, Roma, Viella, 2008, 8°, pp. 560, ill., € 45,00.

In questo volume Diego Dotto pubblica e commenta 125 documenti da lui reperiti nel Državni arhiv u Dubrovniku, ossia l'Archivio di Stato di Dubrovnik (Ragusa) in Dalmazia, risalenti al periodo compreso tra

la fine del XIII e la fine del XIV secolo. Il rapporto di questa città con Venezia, dapprima dominatrice (fino al 1348), poi scomoda ma influente vicino, si riverbera anche nella lingua, che rientra in quello che Gianfranco Folena aveva definito veneziano «de là da mar».

Questi testi, scritti in un volgare composito ma tendenzialmente venezianeggiante, come sottolinea già il titolo del volume, erano stati finora studiati soprattutto alla ricerca di relitte testimonianze del dalmatico, varietà neolatina autoctona; l'analisi di Dotto invece, capovolgendo la prospettiva, mette in evidenza, nella loro diversa incidenza in diacronia, i tratti in comune con la *scripta* veneziana coeva, ma anche gli elementi che da questa si differenziano e le assenze di tratti che ci si aspetterebbe di trovare in quanto caratteristici della *scripta* lagunare, diventando così, oltre che la storia della penetrazione delle *scriptae* di base veneziana a Ragusa, anche, «un capitolo speciale e particolarmente suggestivo della storia del veneziano antico», come scrive Furio Brugnolo nella sua introduzione al volume. I documenti, in parte editi qui per la prima volta, in parte restituiti a una lezione più filologicamente affidabile, sono raggruppati in tre *corpora* distinti: un primo *corpus* raccoglie i testi composti da scriventi 'nativi', che rappresentano la *scripta* volgare 'autoctona', il secondo e il terzo *corpus* invece sono costituiti dai documenti prodotti dai cancellieri (scriventi non nativi quindi), rispettivamente fino al 1358 e tra il 1358 e il 1380, periodo di grande espansione del volgare nella cancelleria ragusea. Il commento linguistico dei testi dei tre *corpora* viene condotto secondo modalità differenti (per esempio di ciascun cancelliere si ricostruisce la provenienza e la specifica fisionomia linguistica), ma sono continui i reciproci rimandi, che permettono di mantenere una visione d'insieme.

L'edizione e il commento dei testi sono preceduti da un rapido ma esaustivo inquadramento storico e da una rassegna delle fonti utili alla ricostruzione della storia linguistica esterna nel Medioevo fino al principio dell'età moderna. Il lavoro è completato da un accurato glossario, strumento spesso indispensabile per la comprensione dei testi, ma anche utile punto di riferimento comparativo per chi si occupi del patrimonio lessicale veneziano.

| Chiara Schiavon |

*Una vita tra i libri. Bartolomeo Gamba*, a cura di Giampietro Berti, Giuliana Ericani, Mario Infelise, Milano, Franco Angeli, 2008, 8°, pp. 234, € 22,00.

Il volume contiene gli atti del convegno tenutosi il 21 e 22 maggio 2004 presso il Museo civico di Bassano attorno alla figura di Bartolomeo Gamba, scrittore e bibliografo che ha dato un contributo immenso alla cultura bibliografica non solo veneta ma anche nazionale, e che immeritadamente è caduto in oblio da una decina di anni. Tra le sue opere ricordiamo le *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella letteratura scritta dal secolo XVI al XIX*, che sono tuttora una fonte bibliografica autorevole e sicura.

La figura di Bartolomeo Gamba è stata analizzata da relatori autorevoli sotto diversi aspetti, non soltanto per il contributo apportato alla bibliografia. Gamba, infatti, è stato ricordato anche per la sua attività e il suo impegno presso la Tipografia Remondini di cui è stato direttore, come editore, come autore di biografie, come bibliotecario e come uomo pienamente cosciente dei problemi e dell'ambiente culturale del suo tempo. Egli, infatti, si è trovato a vivere, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, un periodo assai difficile per la storia politica e sociale europea, sapendo però affrontare in modo illuminato il cambio dei regimi politici.

Tale convegno si inserisce in un più ampio progetto portato avanti dall'Amministrazione comunale di Bassano del Grappa, che ha avuto come risultato l'apertura presso il Palazzo Sturm di una sezione museale dedicata proprio ai Remondini, primi datori di lavoro di Bartolomeo Gamba, presso i quali egli si formò e raggiunse il successo.

| Martina Ceron |

*Archivi comunali nella Provincia di Rovigo. Indagine conoscitiva per la ricerca storica*, a cura di Giustiniana Migliardi O'Riordan, Rovigo, Minelliana, 2007, 8°, pp. 178, ill., s.i.p.

Il volume riporta i risultati di un'indagine conoscitiva sugli Archivi comunali della Provincia di Rovigo, una ricerca che ha visto coinvolti nella sua realizzazione, oltre ai professionisti che hanno redatto le schede per la raccolta dei dati storici, la Soprintendenza archivistica per il Veneto, il Servizio Beni librari, archivistici e museali della Regione Veneto, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rovigo, l'Associazione Minelliana di Rovigo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Le schede di raccolta utilizzate sono state le medesime

datte per la rilevazione informatizzata di dati storici, istituzionali e archivistici dei Comuni del Veneto che, commissionata dalla Direzione generale per gli archivi, iniziò negli anni Novanta. I dati raccolti, sfortunatamente non sempre completi, sono tuttavia utilissimi perché costituiscono, in questo caso come in quello del progetto già condotto per la Provincia di Belluno, un valido punto di partenza per diversi percorsi di ricerca.

Per ognuno dei Comuni della provincia è riportata l'appartenenza alle varie dominazioni che nel tempo si sono succedute nell'amministrazione del territorio, a partire dal XII secolo per arrivare sino al Regno d'Italia, passando per la dominazione francese e austriaca. Nello specifico la scheda riassume in breve la storia del Comune e del relativo archivio, che viene descritto nelle sue caratteristiche fondamentali: le serie principali e gli archivi aggregati. Le schede dei Comuni riportano inoltre la sede, il nome del referente, la modalità e gli orari di consultazione dei relativi archivi.

| Martina Ceron |

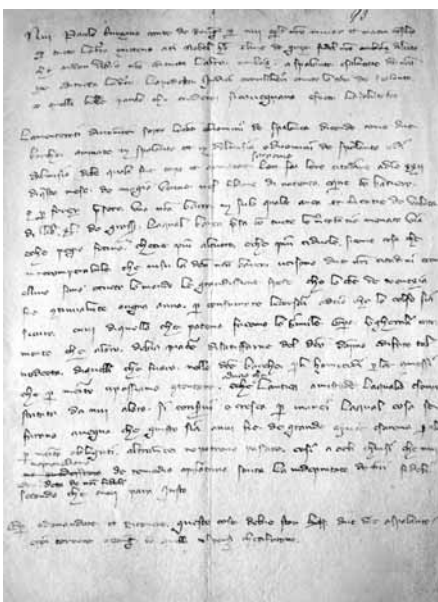


*Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive. Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto* (Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile, 24 novembre 2006), Venezia, Regione Veneto, 2007, 8°, pp. 174, ill., s.i.p.

La "Giornata delle Biblioteche del Veneto" rappresenta un evento di fondamentale importanza per la politica culturale della Regione, in quanto permette di avvicinare gli operatori del settore, di informarli su progetti e programmi avviati e gestiti dalla Regione del Veneto e di continuare quella cooperazione nelle e tra le biblioteche che, intrapresa oramai da molti anni, ha dimostrato tutta la sua efficacia ed efficienza.

L'ottava edizione dell'evento, svoltasi a Treviso presso la Biblioteca del Seminario Vescovile nel novembre 2006, si è concentrata su tre tematiche principali: la valutazione dei servizi delle biblioteche, la gestione delle collezioni e il deposito legale delle pubblicazioni edite nel Veneto.

La valutazione dei servizi bibliotecari è un passaggio obbligato per la progettazione e la programmazione di politiche bibliotecarie organiche. Le politiche pubbliche, infatti, non possono prescindere dalla raccolta ed elaborazione costante di dati, secondo metodologie appropriate e condivise dai bibliotecari. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile avere un riscontro dell'efficienza delle politiche intraprese e realizzare una



immagini tratte da

"Distribuire le scritture e metterle a suo nichio"... (in alto e in centro)

Scriptae venezianeggianti a Ragusa... (in basso)



cooperazione concreta tra le biblioteche. A tale scopo è perciò stato avviato nel 2005 il “Progetto regionale di misurazione e valutazione dei servizi bibliotecari” con la collaborazione delle sette Province venete e dei loro Centri Servizi Bibliotecari, dell’Associazione Italiana Biblioteche e delle Direzioni Sistema Informativo e Sistema Statistico della Regione.

Parte della giornata è stata dedicata alla gestione delle collezioni e, più nello specifico, al problema dello scarto documentario. Il tema è di forte impatto sulle biblioteche e sulla loro organizzazione, dal momento che mantenere una raccolta libraria e documentaria sempre aggiornata e accattivante per l’utente necessita di impostarne in modo appropriato la costruzione e di operare delle scelte consapevoli quando si decide di rinunciare a dei volumi.

Infine, in conseguenza della legge 106 del 15 aprile 2006, è stata discussa la questione del deposito legale. La Regione Veneto deve, infatti, attendere per legge al deposito di libri e documenti editi nel territorio veneto, conservando due copie di tutto il materiale. Tale impegno richiederà scelte politiche importanti e la collaborazione e il concorso di tutti: gli enti locali, gli editori, le Università, l’AIB e il Ministero. Dagli atti della Giornata si evince che obiettivo comune di tutti gli attori del mondo delle biblioteche è lo sviluppo di servizi bibliotecari estesi e di qualità, e che il raggiungimento di tale obiettivo passa necessariamente attraverso la valutazione dei servizi stessi, la tutela del patrimonio e la garanzia di livelli professionali adeguati.

| Martina Ceron |



*Inventario dell’archivio storico Federbraccianti CGIL Padova*, a cura di Mirko Romanato, Padova, Centro studi Ettore Luccini - Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 323 + XIII tavv., ill., € 15,00 (Archivi del Luccini. Materiali di storia, 1).

*Inventario dell’archivio storico Fiom CGIL Padova*, a cura di Andrea Naletto, Padova, Centro studi Ettore Luccini - Sommacampagna (VR), Cierre, 2007, 8°, pp. 561 + XII tavv., ill., s.i.p. (Archivi del Luccini. Materiali di storia, 2).

I primi due volumi della collana “Archivi del Luccini, materiali di storia”, iniziativa dedicata al patrimonio archivistico conservato dal Centro “Ettore Luccini” di Padova, rappresentano altrettanti tasselli significativi della vicenda del movimento operaio veneto e padovano. Operazione editoriale meritoria in quanto, come viene sottolineato nell’in-

roduzione al volume inaugurale, proprio gli archivi sindacali “condividono con gli archivi privati problemi e mancanze di risorse, subendo dispersioni, mutilazioni, occultazioni, riorganizzazioni ambiziose, il più delle volte non documentate”. Una di queste nefaste “mutilazioni” riguarda proprio i metalmeccanici padovani, privati della documentazione relativa alla fase unitaria della FLM-Federazione Lavoratori Metalmeccanici, andata perduta negli anni Ottanta.

Nella prima pubblicazione ospitata dagli “Archivi del Luccini”, curata da Mirko Romanato, è presentato l’intero archivio della Federbraccianti padovana, sigla sindacale che, nell’arco di quarant’anni di attività, dal secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta del Novecento, seppe diventare punto di riferimento per una parte non trascurabile dei lavoratori della campagna padovana, fino al progressivo e inarrestabile declino del lavoro bracciantile. La sua storia riemerge attraverso la ragguardevole mole di documenti conservati, vertenze, scioperi, accordi aziendali, verbali ecc. Il secondo volume, curato da Andrea Naletto, è invece dedicato al corposo archivio della Fiom, luogo tuttora “in fieri”, se considerato come depositario delle rivendicazioni e delle lotte sindacali di una categoria ancora molto presente e radicata, e specialmente se non viene dimenticata l’importanza che l’industria meccanica continua ad avere nel panorama del cosiddetto “settore secondario” in Veneto. L’archivio, pur coprendo un arco cronologico che parte dal 1948, contiene anche documenti risalenti a date e vicende più remote; esso rappresenta una storia originale dello sviluppo dell’industria metalmeccanica nel padovano. Una storia pazientemente ricostruita come in un vasto mosaico, da tessere di varia forma e consistenza che sono denominate, di volta in volta, “trattative”, “accordi per la cassa integrazione”, “documenti di valutazione dei piani industriali” ecc., e che giungono a comporre un quadro d’insieme, dal quale il ricercatore e lo studioso possono attingere, ottenendo non solo utili informazioni sulla forza e sulla diffusione del sindacato, ma anche sulle concrete condizioni del lavoro, sull’articolazione quotidiana delle lotte, dei diritti e delle libertà sindacali. La corrispondenza tra i due volumi è data anche dal fatto che la “vecchia” Federbraccianti fu, almeno fino alla stagione del boom e del miracolo economico, la categoria più numerosa all’interno della Cgil, prima di cedere il passo all’avanzata della Fiom, con l’ingresso negli anni Sessanta e con l’avvio di una nuova temperie politica, economica e sociale. | Diego Crivellari |



*Cultura e tradizione accademica. Il ruolo degli atenei fra passato e futuro*, Atti del Convegno di Studio degli Atenei di Venezia, Treviso, Brescia e Bergamo (Treviso, 20-21 ottobre 2006), a cura di Giuliano Simionato, Treviso, Ateneo di Treviso, 2007, pp. 128, ill., s.i.p.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno di studio *Cultura e Accademia fra tradizione e innovazione*, svoltosi a Treviso presso la Casa dei Carraresi il 20 e 21 ottobre 2006.

Il convegno è stato una stimolante occasione di confronto e di progettualità, oltre che di crescita e di riflessione sia per le Accademie partecipanti che per i promotori e la città. Tale appuntamento ha il merito di avere raggiunto l’obiettivo di riunire non solo esponenti del mondo accademico, ma anche del mondo politico e istituzionale attorno al tema della promozione della cultura, conseguendo esiti concreti e di qualità.

Il Convegno ha seguito un filo conduttore ben preciso: “fare il punto per elaborare nuova progettualità”. Gli Atenei di Treviso, Venezia, Brescia e Bergamo, apprezzando tale linea di condotta, hanno aderito al progetto intervenendo con i propri rappresentanti e hanno illustrato durante le due giornate i rispettivi modelli di funzionamento e di rapporti con il contesto.

La prima parte del volume contiene le relazioni relative al tema *Gli Atenei delle città e per le città* svolte durante la mattinata del primo giorno con la presidenza di Giuliano Romano, relazioni che forniscono interessanti indicazioni per orientare e vivificare il mandato degli Atenei.

La sessione pomeridiana, presieduta da Gian Domenico Mazzocato, ha sviluppato il tema *Conservazione della memoria e promozione della cultura*, analizzando il ruolo degli Atenei tra passato e futuro e aprendo così un dialogo-confronto fra i rispettivi rappresentanti.

*Cultura e territorio* è stato l’ultimo tema affrontato dal Convegno: durante la seconda giornata presieduta da Giorgio Tomaso Bagni sono stati analizzati gli interventi pubblici dell’ente locale e del privato sociale nel settore della cultura, sottolineandone la problematicità e complessità, ma anche aprendo prospettive di collaborazione meritevoli di traduzione operativa.

Il volume, inoltre, nell’ultima parte fornisce delle brevi ma utili schede sugli Atenei, contenenti informazioni sulla loro storia, la loro struttura e i recapiti. | Martina Ceron |

## STORIA DELLA CHIESA

SAN LORENZO GIUSTINIANI, *L'albero della vita. Opera omnia*, 2 voll., traduzione di mons. Attilio Costantini, revisione a cura di Alesio Cotugno e Silvia Zoico, Venezia, Regione del Veneto - Marcianum Press, 2008, 8°, volume I: pp. XVIII-291, ill., € 40,00; volume II: pp. XIV-207, ill., € 38,00.

I due volumi raccolgono e pubblicano, tradotte per la prima volta integralmente da mons. Attilio Costantini, studioso e docente di filosofia presso il Seminario patriarcale di Venezia, gli scritti di un eccezionale personaggio veneto, vissuto tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento: Lorenzo Giustiniani. Egli testimoniò con la propria esistenza quel travaglio, spesso doloroso, ma altrettanto spesso ricco di esiti positivi, che si stava in quell'epoca producendo, anche in seno alla Chiesa cattolica, a seguito delle spinte nel segno del rinnovamento e della rigenerazione spirituale portate avanti dall'Umanesimo.

L'esistenza di san Lorenzo scandisce in maniera esemplare le tappe di un ideale percorso di rinnovamento religioso tipico di quest'epoca: nato da una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia veneziana trecentesca, Lorenzo decide di allontanarsi molto presto dall'ambiente agiato dal quale proveniva, spinto dall'esigenza di intraprendere un proprio percorso nel senso di una riforma della Chiesa, dedicandosi a una pratica contemplativa e di preghiera, coniugata però indissolubilmente a un'intensa attività di carità e sostegno ai poveri. L'incontro determinante avvenne proprio a Venezia nell'isola di San Giorgio in Alga, già sede di un convento di Agostiniani che ospitava, a partire dal 1403, una Congregazione dei Canonici Secolari, "dedita al rinnovamento della vita religiosa secondo un modello più autenticamente evangelico ed apostolico". Di questa Congregazione, alla quale rimase legato per il resto della sua vita – conciliando l'impegno anche con le successive cariche che ricoprì quale Priore del monastero di Sant'Agostino di Vicenza e successivamente vescovo di Castello –, Lorenzo divenne ben presto la personalità di riferimento.

Dall'opera di Lorenzo Giustiniani emerge vivida la dote che denota indiscutibilmente la figura del Santo: la capacità di saper conciliare una grande saggezza pratica e una spiccata inclinazione pedagogica con una costante attenzione e penetrazione per la dottrina e i contenuti più prettamente normativi della fede cattolica, nella consapevolezza dell'impossibilità di disgiungere dottrina e vita, contemplazione e azione. Ecco allora il primo scritto, contenuto nel primo

volume dell'*Opera omnia* – *L'albero della vita*, redatto nel 1419 – che ben testimonia i primi anni di attività di san Lorenzo nell'ambito della Congregazione sull'isola di San Giorgio in Alga: anni di fervente ricerca spirituale che si concretizza in questo trattato, un vero e proprio percorso di elevazione segnato dal "risveglio" della conoscenza e dell'amore di Dio.

*Disciplina e perfezione della vita monastica*, che occupa il secondo volume, scritto di Lorenzo Giustiniani tra i più diffusi e conosciuti, testimonia invece l'interesse più prettamente pratico e pedagogico dell'attività e del pensiero del santo. Con quest'opera composta nel 1425, in un momento storico attraversato da differenti tensioni riformatrici e rinnovatrici dell'esperienza e della vita religiosa, Lorenzo Giustiniani traccia una sorta di manuale della vita monastica, elencandone finalità, natura, caratteristiche, modalità di realizzazione.

Perno della trattazione e della vita monastica stessa sono, da un lato, il contrasto tra la pochezza della vita e dei beni temporali e, dall'altro, la possibilità di una rigenerazione della vita interiore nell'esperienza di vita monastica, la cui perfezione risiede nella capacità di coniugare vita contemplativa e vita attiva. | *Francesca Zanardo* |



PIETRO IOLY ZORATTINI, *I nomi degli altri. Conversioni a Venezia e nel Friuli Veneto in età moderna*, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, 8°, pp. 385, € 42,00.

È una multiforme e, per molti versi, inedita storia di conversioni alla fede cattolica quella raccontata nel presente volume da Pietro Ioly Zorattini. Lo studio si inserisce perfettamente nel ricco filone di attività di ricerca e pubblicazioni sulla storia dell'ebraismo veneto e friulano che contraddistingue l'operato dell'Associazione per lo Studio dell'Ebraismo delle Venezie di Udine fin dal momento della sua nascita.

Zorattini ha ripercorso e ricostruito nel dettaglio il fenomeno delle conversioni al cattolicesimo degli "infedeli" – fossero essi ebrei, musulmani o cristiani non cattolici – nella città di Venezia in epoca moderna: l'ampio arco di tempo, dal Cinquecento al definitivo tramonto della Serenissima alla fine del Settecento, così come la realtà di Venezia, da sempre ponte tra Oriente e Occidente, crocevia di culture e religioni, sono entrambi fattori che hanno permesso all'autore di seguire l'evoluzione del fenomeno delle conversioni anche in relazione alle vicende storiche e socio-politiche interna-



immagine tratta da *L'albero della vita...*





immagini tratte da  
*Tra monti sacri, "sacri monti" e santuari...*

zionali di quell'epoca. L'inizio del Cinquecento fu un momento particolarmente importante sia per uno sviluppo dell'idea e delle modalità stesse di realizzazione della conversione in Occidente, sia per l'interesse della Chiesa di Roma nei confronti dei "neofiti" e del loro accompagnamento sulla strada della salvezza; basti pensare a questo proposito all'attività di Ignazio di Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù, che si impegnò instancabilmente nell'opera di redenzione di diverse categorie di individui, non ultimi i Giudei. L'attività di Ignazio di Loyola culminò con l'istituzione a Roma della prima "Casa dei Catecumeni", istituzione dedicata all'accoglienza e alla catechesi di ebrei e di altri infedeli.

La presente ricerca, frutto dell'accurato lavoro su un grande numero di documenti d'archivio, procedimenti del Sant'Uffizio e registri di Battesimo, si è concentrata sulla storia e sulle vicende della "Pia Casa dei Catecumeni", istituita a Venezia nel 1557 quale centro per l'accompagnamento degli infedeli nella catechesi in vista del battesimo nell'ambito della più generale attività missionaria delineatasi all'interno della Chiesa cattolica della Controriforma. In particolare lo studio di Zorattini, partendo da una panoramica complessiva sul significato e sulle forme della conversione nelle tre grandi religioni monoteiste più diffuse in Occidente a quel tempo (Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo), arriva all'epoca dell'istituzione della Pia Casa, per analizzarne nel dettaglio l'attività di catechesi, il ruolo sociale svolto nella città di Venezia, le storie di tutti coloro che vi furono accolti, uomini, donne o intere famiglie, i risvolti più intimi di questi percorsi di conversione e gli esiti spesso inattesi con i quali si concludevano: uno dei dati che più salta all'occhio scorrendo i registri della Pia Casa, riportati all'interno del presente studio, è l'altissima percentuale di catecumeni che non arrivarono al battesimo.

| Francesca Zanardo |



*Tra monti sacri, "sacri monti" e santuari: il caso veneto*, Atti del Convegno di studi (Monselice, 1-2 aprile 2005), a cura di Antonio Diano e Lionello Puppi, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 323, ill., € 25,00 (Carubio, 6).

È fenomeno piuttosto recente l'attenzione portata dalla storiografia a quelli che gli stessi specialisti della materia definiscono "processi di sacralizzazione del territorio": in tale contesto occupano un ruolo di rilievo

i Sacri Monti che sono al centro di questa pubblicazione, curata da Antonio Diano e Lionello Puppi, vale a dire gli *itinerari devozionali* fioriti nell'epoca della Controriforma – "scorciatoie per il paradiso", nelle parole dello scrittore Cibotto – soprattutto in Piemonte e Lombardia, ma con significative propaggini venete. Si saliva verso colli e verso edifici sacri per significare una sorta di elevazione spirituale conquistata insieme alla sommità che veniva raggiunta camminando.

In questo volume, alcuni dei maggiori studiosi dei luoghi di culto cercano di far intravedere uno "specifico" veneto nelle valenze culturali, architettoniche, artistiche del fenomeno dei Sacri Monti dell'Italia settentrionale, soffermandosi sulle "Sette Chiese" di Monselice, nel padovano, e su altri luoghi che, come Monte Berico, preservano tuttora questa preziosa eredità. In particolare, le "Sette Chiese" monselicensi, che costituiscono parte rilevante di questo patrimonio culturale e si inseriscono all'interno di un complesso sistema simbolico e materiale, religioso e architettonico, sono il fulcro intorno al quale ruotano molte delle indagini presentate in queste pagine. In un'ottica di tipo interdisciplinare, i vari autori operano un confronto a distanza tra la realtà piemontese-lombarda dei Sacri Monti e le peculiari esperienze di costruzione di santuari in area veneta tra la fine del Medioevo e l'età moderna. Le "Sette Chiese", collocate strategicamente lungo la salita di un colle, si propongono di rappresentare e rendere evidente l'ascensione dello spirito, un percorso che è insieme fisico e spirituale, alla conquista del luogo sacro.

Il volume – che presenta scritti di Franco Cardini, Mario Sensi, Carlo Tosco, Alessandro Rovetta, Marina Montesano, Giuseppe barbieri, Loredana Olivato, Roberto Valandro, Lionello Puppi, Antonio Diano, Sergio Claut, Giorgio Mies, Maria Luisa Gatti Perer – vuole contribuire ad inserire le tematiche religiose venete e monselicensi nel contesto dei Sacri Monti dell'Italia settentrionale, che recentemente hanno ottenuto il riconoscimento dell'Unesco quale patrimonio dell'umanità da tutelare e promuovere a livello mondiale. | Martina Ceron |

## AMBIENTE SCIENZE NATURALI

*Lessinia*, a cura di Paola Bodini, Gaetano Bonazzi, Marco Comencini, Pietro Corsi, Maurizio Delibori, Gianmarco Lazzarin, Fiammetta Serego Alighieri, Massimo Tri-dapali, coordinamento di Maurizio Delibori, Verona, Centro Turistico Giovanile Animatori Culturali ed Ambientali "Lessinia", con il patrocinio della Regione del Veneto, 2005, 8°, pp. 527, ill., s.i.p.

*La pericolosità geologica per instabilità dei versanti nell'Alta Val Cordevole. Progetto CARG-Veneto*, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, 2007, 8°, pp. 79, ill., CD all., s.i.p.

Lo studio, realizzato dalla Regione Veneto e dal CNR di Padova, utilizzando i dati pluviometrici degli ultimi vent'anni, ha considerato i dati di massima precipitazione dei mesi di giugno, luglio, agosto, ottobre e novembre, così come altezza e permanenza del manto nevoso, constatando che il terreno risulta libero da giugno a settembre, con la maggior altezza nel mese di aprile.

L'area studiata è quella del fiume Cordevole, compresa dal passo Pordoi fino alla confluenza con il rio Andrai, vale a dire una superficie di 90 kmq e quote da 3152 a 1150 metri sul livello del mare.

Dal punto di vista geologico sono stati individuati cinque complessi differenti, mentre per gli insediamenti nell'Alta Valle del Cordevole sono tenuti in considerazione anche i centri abitati di piccole dimensioni, comprese le zone residenziali e quelle dedicate ai servizi turistici. Anche i fabbricati rurali in legno o quelli pietrosi destinati a stalla sono stati compresi nello studio, che registra pure le tracce lasciate durante le operazioni militari, le trincee e le gallerie che oggi vengono inserite nei circuiti visitabili relativi alla Grande Guerra.

Lo studio ha provveduto a classificare, inoltre, le modalità con cui hanno avuto luogo le frane, i crolli, gli scivolamenti, le colate detritiche, ampiamente documentati da foto e cartine descrittive. Con il materiale così raccolto è stato possibile realizzare una carta informativa sulle *pericolosità geologiche* che potrà essere continuamente aggiornata in base alle variazioni. Inoltre, in termini di definizione del dissesto, è stata redatta una carta geologica contenente le caratteristiche litologiche, l'indicazione delle faglie, delle sorgenti e dei vari tipi di vegetazione (bosco, prato, cespuglio, rocce). | Franca Fabris |



immagini tratte da *Lessinia*...

La Lessinia è un altopiano delle Prealpi Venete che sorge sopra Verona e degrada con lunghe dorsali verso la pianura. È una terra "ricca di valori ancora troppo poco conosciuti, sia naturalistici come antropici: una serie di testimonianze geologiche, botaniche, faunistiche, storiche, architettoniche, tradizionali, economiche, tutte da valorizzare e da divulgare" – così scrive nella presentazione Maurizio Delibori, coordinatore del volume realizzato dal Gruppo Centro Turistico Giovanile Animatori Culturali ed Ambientali "Lessinia" in vent'anni di ricerche. La storia geologica inizia oltre 200 milioni di anni fa con i sedimenti depositati sul fondo del mare e continua con fenomeni sismici e vulcanici, con glaciazioni ed erosioni da agenti atmosferici. I fossili presenti nelle rocce consentono di stabilirne le età; famoso il giacimento di Bolca, frutto dell'interramento di remote lagune, per il gran numero di specie animali e vegetali.

Il clima della Lessinia varia con l'altitudine e la natura del suolo, così la vegetazione che passa dai vigneti, frutteti e oliveti nella parte più bassa a una fascia superiore con boschi di querce, castagni, faggi e pini, ai prati-pascoli delle zone più alte e aride. Numerosi e meno legati a specifici *habitat* sono gli animali, specialmente quelli appartenenti alla microfauna, ma con il recente spopolamento della montagna sono ricomparse anche specie da tempo assenti, come cervi, camosci e caprioli.

La storia dell'uomo in Lessinia comincia in un passato remotissimo, circa 400.000 anni fa e lascia poche tracce in grotte e ripari sotto roccia; poi i ritrovamenti si fanno più numerosi, i reperti più vari e dall'età della Pietra si passa a quella del Rame, del Bronzo e del Ferro, nel 1000 a.C., quando termina la preistoria. La parte successiva del volume tratta la Lessinia in epoca romana, in epoca medievale, durante la dominazione di Venezia (1405-1479) e in età moderna, dalla dominazione francese ad oggi. I capitoli sono accompagnati da schede, piante, disegni e fotografie che illustrano e approfondiscono i temi più interessanti. | Marilia Ciampi Righetti |

*Tra le contrade di Laghi: 10 escursioni con note naturalistiche, storiche, etnografiche*, a cura di Liverio Carollo, Michele Berta e Omar Oliviero, Vicenza, La Serenissima, 2007<sup>2</sup>, 8°, pp. 157, ill., s.i.p.

Questa seconda edizione del libro *Tra le contrade di Laghi* propone dieci interessanti itinerari che fanno conoscere nella sua completezza la zona, illustrandola in maniera dettagliata per la minuzia dei partico-



immagini tratte da  
*Tra le contrade di Laghi...* (in alto)  
*Ciclovía del Sile...* (in basso)

lari e dei ricorsi storici. La Val di Laghi è situata ad occidente delle Prealpi vicentine e gli autori ne forniscono un'attenta analisi geologica-stratigrafica, nonché un esame climatico, al fine di delinearne in modo preciso la distribuzione vegetativa, con un'ampia gamma floristica che comprende, al primo posto, faggi e pini mughi.

Vengono, allo stesso modo, ricercate ed elencate le varie specie animali che l'hanno eletta a loro dimora. Queste note preliminari si concludono con un breve riassunto storico sui principali avvenimenti che vi hanno avuto luogo, dall'epoca romana all'importante presenza longobarda tra VII e VIII secolo e alla trasformazione in feudo durante l'impero dei Franchi, con il quale ebbe inizio l'insediamento stabile in valle. I secoli seguenti furono sempre contrassegnati da vicende durissime, fino alla Prima Guerra mondiale che non risparmiò certo il territorio.

Il volume suggerisce diverse escursioni, tutte piuttosto facili, anche per famiglie con bambini, proponendo, di volta in volta, gli elementi di maggiore interesse (i laghi, le cime, i panorami, i capitelli che esprimono l'antica fede popolare agli incroci dei sentieri).

La Val di Laghi è la "terra dei fili", costituiti da filo di ferro intrecciato, che si ritrovano ovunque, poiché rappresentano ancora oggi il più efficace mezzo di trasporto tra le zone elevate e la valle. Tramite i fili si inviano a valle fasci di legname, tronchi, erba e fieno per gli animali, lo stallatico, mentre in salita vengono spediti attrezzi da lavoro, cibo per i lavoratori e gli strumenti per la raccolta.

Oggi la zona attraversa una profonda crisi demografica e si anima soltanto nel periodo estivo e in occasione delle sagre dedicate alle antiche usanze. | *Franca Fabris* |



*Colli Euganei. Parco naturale e terra da vivere. Alla luce della revisione del Piano ambientale e delle nuove norme europee*, Atti del Convegno (Padova, Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti, 25-26 ottobre 2007), a cura di Oddone Longo e Franco Viola, Padova, Esedra, 2008, 8°, pp. 176, ill., € 21,00.

I Colli Euganei sono stati presi in considerazione nelle loro componenti storiche, paesaggistiche, sociali ed ecologiche solo dal 1935. In questo territorio, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, lo sfruttamento intensivo delle cave, unito all'inquinamento derivante dall'attività dei cementifici e alle combustioni necessarie alle produzioni, ha modificato e compromesso equilibri geologici e naturali sempre esistiti. Nel 1989, finalmente, la Regione stabilì che questo im-

pagabile tesoro naturale venisse riportato alle antiche condizioni, con la sua trasformazione in Parco Regionale e la tutela di ogni bene ambientale.

Il volume offre, tra l'altro, la descrizione di quegli elementi che rappresentavano un tempo i colli Euganei: ricchezze paesaggistiche, ecologiche, faunistiche con specie rare, siti acquatici, colture legnose pregiate, pascoli, boschi, vigneti preziosi, alcuni antichi di mille anni, messi in terra dai monaci anche in funzione dell'uso eucaristico che al vino era stato conferito. | *Franca Fabris* |



*Agricoltura e gastronomia nel territorio di Cavaion*, a cura di Luciano Bonuzzi, Cavaion (VR), Verona, Accademia di Agricoltura scienze e lettere di Verona - Comune di Cavaion, 2008, 8°, pp. 158, ill., s.i.p.

L'abitato di Cavaion Veronese è placidamente adagiato sul fianco sud-est del monte San Michele, privilegiata terrazza sulle sinuose colline che, a due passi dal Lago di Garda, sono la terra del Bardolino. Ma non solo; oltre al vino, grazie alle sue caratteristiche geologiche e al benevolo influsso del lago, il territorio di Cavaion è prodigo di molti altri prodotti, tra i quali spicca l'olio d'oliva. In questa zona, le uve Corvina e Rondinella si esprimono al loro massimo, dando al Bardolino note olfattive e di sapore straordinarie. L'olio si fa scrigno di sentori fruttati, preservati dalla bassa acidità: un prodotto eccellente del quale Cavaion non è solo centro di produzione, ma anche di diffusione e valorizzazione, essendo sede del Consorzio Tutela Olio Extravergine di Oliva Garda DOP.

Tanta ricchezza in riva al Garda non poteva non avere tra i suoi estimatori e promotori l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona che, in collaborazione con il Comune stesso, è da tempo impegnata in iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio gastronomico-culturale di Cavaion. La più recente di queste attività è stata l'organizzazione del convegno *Agricoltura e gastronomia nel territorio di Cavaion*, i cui Atti sono raccolti nel presente volume. L'esigenza di riunire a simposio studiosi ed esperti è nata dalla convinzione secondo cui, per rendere conto delle peculiarità dei beni di questa terra, servono "approcci complessi e ben articolati che vanno dallo studio del terreno alla descrizione dei prodotti finali", come spiegano il sindaco Lorenzo Sartori e il presidente dell'Accademia Galeazzo Sciarretta. Il percorso tracciato dai relatori del convegno parte dallo studio del territorio di Ca-



vaion in tutti i suoi aspetti fondamentali, attraverso l'analisi di variabili geologiche, geografiche, climatiche. Un'altra sezione affronta l'argomento vino, sviluppandolo esaustivamente, dalle tecniche agricole alle varietà di vitigni, fino ad alcuni utili cenni alla tecnica della zonazione, metodo di lavoro ormai fondamentale nella moderna enologia. La stessa attenzione e la stessa precisione sono applicate alla trattazione dell'olivicoltura, senza dimenticare lo sguardo sull'insieme dei prodotti agroalimentari della zona. Complemento adeguato si rivela l'intervento di Giuseppe Ferrari sulla dieta mediterranea, che nei frutti di Cavaion trova validi alleati. I vari saggi hanno anche il merito, però, di riuscire a rendere un concetto fondamentale, che va al di là delle considerazioni scientifiche o tecniche: cibo, vino e olio sono prima di tutto irrinunciabili note del quotidiano, elementi alla base del piacere della convivialità. | *Alessandro Pezzin* |



PAOLO PERINI - STEFANO MALVESTIO, *Ciclovía del Sile. Da Castelfranco Veneto a Jesolo in bicicletta*, Portogruaro (VE), Ediciclo Editore, 2008, 8°, pp. 84, ill., € 13,00.

In tempi di nuovo shock petrolifero, riscoprire il fascino della bicicletta può risultare cosa agevole e, tutto sommato, normale. Eppure non c'è nulla di scontato nel provare in prima persona l'emozione di spostarsi con questo mezzo di locomozione antico e semplice, che conosce oggi una grande fortuna, non solo in ambito agonistico o amatoriale. Non si deve parlare di "seconda giovinezza" della bicicletta, ma, più semplicemente, di una nuova collocazione di questo mezzo nell'immaginario dei nostri spostamenti divenuti sempre più difficili quando non traumatici, di nuovi significati e di nuovi utilizzi, di nuove connotazioni. Dopotutto in molti hanno amato un libro che l'editore italiano Bollati Boringhieri ha tradotto col titolo di *Elogio della bicicletta*, ma che nell'originale aveva un titolo attualissimo (*Energie et équité*), un testo che è una vera apologia dedicata a tale mezzo da uno scrittore-filosofo come Ivan Illich, nell'anno 1973, guarda caso ricordato per un altro shock petrolifero.

Ben vengano allora guide come questa, in grado di tracciare in modo ineccepibile itinerari ipotetici e reali, naturalistici e artistici, lungo un fiume così importante del territorio veneto. Il Sile offre infatti la possibilità di essere avvicinato, dai punti di vista storico-artistici e ambientali, in sella ad una bicicletta e, cosa non trascurabile, il percor-

so è alla portata di grandi e piccoli, per la sostanziale assenza di rilievi e per la linearità del territorio che attraversa. Una linea mentale e reale che congiunge l'area della Castelfranco Veneto di Giorgione alla bellissima campagna di Badoere e Morgano, passando per il centro cittadino di Treviso e via via lungo l'alzaia, fino a Casale sul Sile dove troviamo la chiesa affrescata da Gian Domenico Tiepolo, a Quarto d'Altino e alla zona della foce a Jesolo, ricca dei tanti punti d'osservazione che solamente un ambiente lagunare unico quale quello veneziano sa offrire. In totale la ciclovía disegna un tragitto di un centinaio di chilometri e offre la possibilità di continue soste dedicate all'arte, al richiamo di ambienti umidi come paludi, risorgive e oasi naturali, all'osservazione di animali e di una flora in mutazione con il passare dei chilometri.

La pubblicazione, curata da Paolo Perini (scrittore e guida naturalistica ambientale) e da Stefano Malvestio (istruttore della Scuola italiana di mountain bike) con la collaborazione dell'Associazione InVeneto Onlus, si inserisce all'interno dell'interessante collana "Ciclovie" dell'editore Ediciclo di Portogruaro che vede, tra le altre, la presenza di un volume del tutto analogo dedicato alla ciclovía del fiume Brenta. In attesa che il progetto di una ciclovía che corra lungo il sedime della vecchia linea ferroviaria Treviso-Ostiglia diventi realtà, possiamo, grazie anche a strumenti come questa guida, iniziare a conoscere percorsi già praticabili e di grande richiamo. | *Alberto Cellotto* |

## LINGUA - TRADIZIONI

*La ricerca scientifica sulla montagna: da Giovanni Angelini al Centro Studi sulla Montagna / Nomi di luoghi e di monti delle Alpi*, Atti dei Convegni nel centenario della nascita di Giovanni Angelini (Belluno, 4 giugno 2005 e 3 dicembre 2005), a cura di Ester Cason Angelini, Belluno, Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna, 2007, 8°, pp. 204, ill., € 20,00.

Nelle pagine di questo volume rivive per intero l'intensa figura di Giovanni Angelini, medico e grande amante della montagna. Ognuno dei ventuno interventi, che costituiscono gli Atti dei due Convegni, *La Ricerca Scientifica sulla Montagna: da Giovanni Angelini al Centro Studi sulla Montagna e Nomi di luoghi e di monti delle Alpi*, tenutisi nel giugno e nel dicembre 2005, oltre al proprio tema, infatti, in qualche modo ri-



immagini tratte da  
*La ricerca scientifica sulla montagna...*

chiama almeno una delle molteplici sfaccettature di Angelini e del suo rapporto con i monti, in particolare quelli zoldani. Un rapporto che ha dato ricchi e significativi frutti, tra i quali la Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna – nata con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica e la formazione culturale sulla montagna – che ha pubblicato quest’opera, curata da Ester Cason Angelini. Gli interventi raccolti diventano ciascuno un piccolo saggio che contribuisce a sviluppare uno dei due macrotemi proposti.

Per quanto riguarda la prima sezione del testo, gli argomenti trattati possono ulteriormente essere ripartiti in più sottosezioni, giacché la ricerca scientifica sulla montagna è analizzata in molte sue applicazioni: dall’area geologico-ambientale a quella economico-sociale sono toccati temi molto attuali, come lo spopolamento delle aree montane, in particolare venete e friulane, e le possibili contromisure.

Nei testi dei relatori del secondo convegno, protagonista è la lingua. Accurate e stimolanti annotazioni permettono una completa panoramica su toponimi e oronimi delle Alpi, con particolare attenzione alle vallate trentine, friulane e bellunesi, e, contemporaneamente, accompagnano in un percorso storiografico che ha il suo punto di partenza in epoca romana (basti pensare a *Bellunum* e *Feltrinae*).

Azzeccata chiusura del volume è l’appendice dedicata a Giovanni Angelini, la quale si rivela strumento importante per comprendere più in profondità non solo la personalità che ha ispirato la nascita della Fondazione, ma anche l’operato di quest’ultima, nonché il senso di tutti i preziosi interventi che danno vita al libro: tutti, comunemente, orientati alla salvaguardia e alla valorizzazione di quel prezioso patrimonio che è la montagna, per chi la abita come per chi vi trascorre le vacanze, per il Veneto come per tutta Europa. | *Alessandro Pezzin* |

non abbiamo più testimonianze dirette; le cronache ripropongono Cinzio solo a partire dal 5 ottobre 1526, quando l’erudito ottenne dal Senato veneziano un permesso di stampa per il suo *Della origine de li volgari proverbi che tuto il giorno si ragionano*. Nei 194 capitoli e 41.999 endecasillabi in cui Cinzio articola la propria opera, le spiegazioni sull’origine dei proverbi sono principalmente punti di partenza, pretesti per narrazioni dal contenuto erotico e satirico, storie boccaccesche dai protagonisti lussuriosi e furbacchioni. In particolare, l’autore mette in ridicolo preti ed ecclesiastici vari – *gabbachristi* li chiama – rendendoli autori di misfatti e bassezze di ogni sorta: dal frate che, al fine di possederla, fa credere ad una monaca di essere destinata a dare alla luce il quinto evangelista, al vescovo che ruba un anello magico, del quale, suo malgrado, scoprirà i priapistici effetti. È un astio dichiarato: “Taccio delle lordure che i maldetti / fanno ne’ lor conventi, che omai dire / si pon cloache de tutti i defetti”. Con simili contenuti fu inevitabile che i frati minori del convento di San Francesco della Vigna, con i quali Cinzio aveva anche contrasti economici, si rivolgesero al Consiglio dei Dieci, protestando per l’immoralità e la pericolosità dei *Proverbi*. Il libro venne giudicato “possibile fonte di disordini” e i Dieci promulgarono un decreto che istituiva nella Serenissima la censura preventiva e faceva di Cinzio il primo autore censurato nella Repubblica. Con le copie del testo sequestrate e schiacciato dai debiti, Cinzio chiese aiuto, tra gli altri, a Pietro Bembo, il quale scrisse in difesa dell’amico ai due patrizi Lorenzo Priuli e Gasparo Contarini, incaricati di analizzare e giudicare il caso. Più che l’intervento di Bembo fu la volontà dei pragmatici stampatori veneziani, danneggiati dal mancato guadagno sui volumi prodotti, a spingere i Dieci a restituire i libri a Cinzio. Ad ogni modo, Priuli e Contarini non dovettero trovare nulla di così sconveniente e offensivo, dato che nella sentenza non si parla in alcun punto di tagli o modifiche al testo.

Quanto alla lingua dei suoi *Proverbi*, Cinzio afferma di aver usato il “fiorentinesco”, ma egli stesso sa che, in realtà, essa è costruita con innesti veneziani e latineggianti e arricchita da sapide invenzioni lessicali. Come Boccaccio, Cinzio non ha inventato da zero i contenuti, ma si è affidato a una ricca tradizione di favole e leggende, assumendone e rimescolandone gli elementi, creando così un tessuto in cui sono intrecciati fili provenienti dall’antichità classica come dalle più comuni storie popolari. | *Alessandro Pezzin* |



immagini tratte da  
*Libro della origine delli volgari proverbi...*



ALOYSE CYNTHIO DE GLI FABRITII, *Libro della origine delli volgari proverbi*, con manoscritti dell’autore - Saggi di Francesco Saba Sardi, *El Cinzio scoperto e Cauda*, con sonetti di Pietro Aretino, illustrati da Giulio Romano, Milano, Spirali, 2007, 4°, pp. 582, ill., € 35,00 (Questioni aperte con i classici, 5).

Le prime notizie sul veneziano Alvise Cinzio – Fabrizio sembra essere un’aggiunta più tarda – risalgono al marzo 1486, data della sua proclamazione a dottore in arti presso l’Università di Padova. Per circa quarant’anni





GIANNI SPARAPAN, *Grammatica della parlata veneta tra Adige e Canalbianco*, presentazione di Manlio Cortelazzo, disegni di Carlo Mario Prando, Taglio di Po (RO), Aqua Edizioni, 2007, 8°, pp. 170, ill., € 15,00.

Gianni Sparapan, insegnante di Letteratura italiana e Storia alle scuole superiori, ha alle spalle un ricco percorso di pubblicazioni in lingua veneta e, soprattutto, sulla lingua veneta, tra le quali spicca un *Dizionario della parlata veneta tra Adige e Canalbianco*: proprio a quest'opera è legato a filo doppio – a partire dal titolo – il volume raccontato in queste righe. Durante la stesura del *Dizionario* l'autore ha potuto recuperare e ordinare una grande quantità di materiale linguistico, che andava oltre il puro piano lessicale, fornendo informazioni su vari altri comparti della lingua della nostra regione: suoni, morfosintassi, particolarità. Da qui la decisione di proseguire il percorso e redigere una grammatica della parlata veneta, partendo dalle caratteristiche di quella del Polesine e cercando di allargare la prospettiva a quella dell'intera area linguistica veneta. Il risultato è un volume godibile, che racchiude in sé il rigore e la precisione di una tradizionale grammatica, ma che è in grado di temperare le caratteristiche scientifiche con vivaci inserti, che estendono la trattazione anche all'ambito storico e culturale in senso più ampio. Di un tipico libro di regole e osservazioni grammaticali il lavoro di Sparapan mantiene la struttura suddivisa secondo i livelli della lingua – fonologia, morfologia e sintassi – che sono affrontati con utili strumenti, tra cui ricche tabelle di coniugazione verbale e declinazione di nomi.

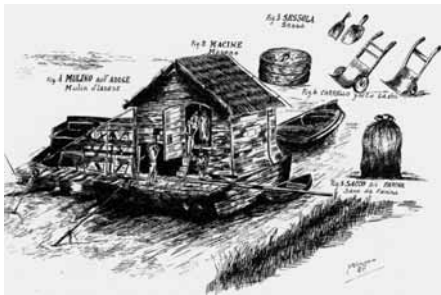
Il volume trova un valore aggiunto al di fuori del pur ben articolato apparato grammaticale, su due diverse direttrici. Da una parte ci sono gli inserti con cui Sparapan amplia l'esposizione: le rubriche che si ripetono di capitolo in capitolo, approfondendo temi e introducendo curiosità, e le tavole illustrate che volgono lo sguardo ad alcune specificità lessicali (un esempio è quella che riporta i nomi veneti degli strumenti per la pesca). L'altro motivo di vivacità del libro risiede nelle modalità espositive scelte dall'autore. Alla scrittura in italiano sono alternati passi in dialetto, che concedono il piacere di una riflessione sul veneto scritta in veneto. Inoltre lo stile è leggero e a tratti si assesta sul giocoso, come nell'esempio della descrizione della lettera *a* all'interno della sezione fonetica: "Da inizio a parole fondamentali della vita: *aiuto, ànema, ànzolo, aqua, aria, amigo, amore, alimenti...* / È anche la vocale del dolore: *ahi, mama!* / della consolazione: *ah, caro dal Signore!* / della liberazione da uno sforzo: *aaaaah, che fadiga ca go fato!*". | Alessandro Pezzin |

MICHELE A. CORTELAZZO - FLAVIA URSINI, *I mestieri della parola. Gli esperti, la ricerca*, Padova, Cleup, 2008, 8°, pp. 163, ill., € 14,00.

Oggi come non mai la parola è uno strumento professionale, "ferro del mestiere" all'interno di un numero elevato e variegato di professioni, accomunate tutte, però, da un aspetto imprescindibile: è fondamentale saper usare le parole giuste, nel momento e nel contesto adeguati. Servono cautela e precisione, perché un uso improprio dello strumento del mestiere può pregiudicare irrimediabilmente la riuscita del lavoro stesso. Importante diventa l'adeguata formazione dei futuri professionisti della parola.

Con questo obiettivo nascono, si sviluppano e sono aggiornati i corsi di laurea in Scienze della Comunicazione. In particolare, all'Università di Padova tale percorso di studi prevede l'insegnamento denominato *Analisi e redazione di testi specifici in italiano*, che negli anni ha promosso incontri con esperti e studiosi dei mestieri della parola. Attraverso la supervisione di Flavia Ursini e Michele Cortelazzo, tali contributi sono confluiti a formare il volume in questione, utile mezzo di riflessione sul mondo delle professioni della comunicazione.

Gli interventi sono raggruppabili in differenti macro-aree. La prima è quella afferente al mondo del giornalismo della carta stampata: da Claudio Sabelli Fioretti, con il suo ironico ma puntualissimo saggio sulla tecnica dell'intervista, a Gian Antonio Stella, con un manuale per il giornalista in versione compressa, all'interno del quale troviamo anche un'efficace esemplificazione della necessità di precisione enunciata in precedenza. Stella raccomanda ad ogni giornalista la creazione di un proprio personale archivio, a cui attingere per costruire con originalità e sicurezza i propri testi. Completano questa sezione la riflessione di Valentina Cipriani sulla scrittura dello stesso Stella, i paragrafi di Massimo Murianni sul giornalismo scientifico e l'analisi di Chiara Di Benedetto su testualità e contenuti delle vignette satiriche. Ad occuparsi delle parole in radio, invece, è chiamato Marco Tesei, caposervizio ai GR Rai e a RadioUno. L'area della pubblicità è esplorata attraverso i testi di Stefania Macchion, Elena Marchetto e Silvia Santangelo, che si sono occupate, rispettivamente, delle proprietà della parola nella pubblicità, della variazione della lingua nella pubblicità multinazionale e della pubblicità rivolta all'infanzia. Concludono la panoramica la lezione sulla tecnica del *namings* di Alberto Cellotto e il resoconto dell'esperienza di Elena Lombardo e Marianna Schiavon presso l'Unità di Comunicazione del Governo, con il com-



immagini tratte da  
*Grammatica della parlata veneta...*

pito di semplificare e razionalizzare il dialogo delle istituzioni con il cittadino. Ma l'insieme delle professioni in cui le competenze linguistiche e scritte sono fondamentali non si esaurisce – sempre più mestieri le richiedono: sta qui, secondo Cortelazzo, uno dei valori principali di un corso di laurea come Scienze della Comunicazione. | *Alessandro Pezzin* |



COSTANTINO DA ROIT, *Usanze agordine. Vita quotidiana e cultura materiale a La Valle nella prima metà del Novecento*, Sommacampagna (VR), Cierre - Treviso, Canova, 2007, 8°, pp. 301, ill., € 12,50 (Etnografia veneta, 6).

Negli studi etnografici e dialettologici può capitare che stimoli rilevanti arrivino dal di fuori dei circuiti accademici da parte di appassionati cultori del folclore e del dialetto particolarmente motivati. Rientra in quest'ambito il volume di Costantino Da Roit, che ha dedicato il suo tempo libero alla raccolta di usi, costumi e parole di La Valle Agordina, nelle dolomiti bellunesi, prima che l'oblio diventasse definitivo e il loro ricordo andasse completamente perduto.

Come dichiara Da Roit nella presentazione, la prima redazione del libro è avvenuta nel dialetto di La Valle, con l'intento di mettere sulla carta riflessioni, ricordi d'infanzia e testimonianze di anziani raccolte nel tempo. La versione pubblicata nel volume è una traduzione in italiano dello stesso autore, che ha deciso di non pubblicare il testo dialettale, ad eccezione di una manciata di pagine di memorie proposte nella parte finale del libro per dare un'idea del suono del dialetto lavallesse. I testi dialettali sono trascritti secondo le norme comuni alla collana "Etnografia veneta" di cui il libro fa parte.

La divisione dei capitoli dà conto degli argomenti presentati: sistemi di trasporto, professioni scomparse, lavori di campagna, giochi e passatempi, costruzioni ed edifici tipici di quel mondo rurale, ma anche, in modo più frammentario, proverbi, modi di dire, usanze alimentari e ricette, resoconti di leggende e racconti popolari. Il capitolo iniziale illustra inoltre le origini della località dal punto di vista geologico e ne ricostruisce le principali vicende storiche.

Se i capitoli che costituiscono la maggior parte del volume sono impostati come piccoli saggi monografici – pur non mancando frequenti inserti aneddotici che ne rendono gradevole la lettura – gli ultimi capitoli sono invece vere e proprie pagine di memorialistica, alcune con il testo dialettale della pri-

ma redazione a fronte, altre solo in italiano. È importante quindi il ruolo di testimonianza – direttamente in prima persona da parte dell'autore o indirettamente riferendo di conversazioni con anziani – che quest'opera assume. Particolarmente rilevante è anche la componente linguistica che anima il volume, la riflessione che l'autore propone sulle parole del dialetto della sua infanzia, molte delle quali perdute insieme all'oggetto o all'usanza cui si riferivano. Pur non volendo porsi come un dizionario dialettale, le parole del dialetto lavallesse – oggetti, ma anche concetti legati al mondo rurale agordino – sono presentate e definite nel corso del testo e spesso accompagnate da illustrazioni – disegni molto accurati dello stesso autore e foto – che ricordano i migliori dizionari dialettali specialistici.

Utile in questo senso il glossario posto alla fine del libro che rappresenta un sommario dell'interesse lessicografico del testo e consente un rapido recupero delle spiegazioni dei vari termini discussi. | *Matteo Viale* |



CHIARA CREPALDI con la collaborazione di PAOLO RIGONI, *Ganzèga. Ritualità e alimentazione popolare nel Basso Veneto*, presentazione di Sabino Acquaviva, Rovigo, Minelliana, 2006, 8°, pp. 365, ill., s.i.p. (Etnografia, 9).

È nota a quanti si interessano di etnografia veneta l'attività di Chiara Crepaldi, autrice in particolare di ampi studi sul folclore polesano. In questa sua ultima opera, realizzata in collaborazione con Paolo Rigoni e inserita nella collana "Etnografica" diretta dalla stessa Crepaldi per l'Associazione Culturale Minelliana di Rovigo, vengono passate in rassegna le usanze alimentari di carattere rituale del Basso Veneto legate ad alcuni momenti particolari della vita rurale. La presentazione del volume si deve a Sabino Acquaviva, sociologo attento anche ai fenomeni del folclore popolare.

Il libro prende in considerazione alcuni rituali alimentari, dedicando a ciascuno un ampio capitolo organizzato con una struttura ricorrente: un'introduzione descrive il particolare rito alimentare e lo ricollega, anche con un ricco apparato di note bibliografiche, agli studi etnografici, in modo da inserire quanto descritto per il Veneto in una cornice storica e geografica più ampia; seguono le trascrizioni delle testimonianze degli informatori riportate in dialetto con la traduzione in italiano; chiude ogni capitolo una sezione dedicata alle ricette legate all'argomento trattato nel capitolo. Di ogni informatore è riportata la località, dato che

consente di cogliere nella successione delle testimonianze le diverse usanze tipiche delle varie zone, con molti aspetti caratterizzanti ma sempre con ampi margini comuni. I rituali alimentari presi in considerazione riguardano il pasto rituale "dei morti" all'alba del 2 novembre; la questua di san Martino la sera del 10 novembre, sempre legata alla celebrazione del ciclo dei morti e probabilmente alla base della tradizione anglosassone, ma di origine europea, di *Halloween*; le celebrazioni del solstizio d'inverno e del Natale; i dolci e i riti tipici dell'Epifania; le usanze legate al Carnevale; alcuni riti primaverili come cuocere la frittata sugli argini; e, per finire, il rumore rituale per allontanare il maligno, legato anche a particolari momenti di tensione sociale come ad esempio l'uso della *tampelà*, con il quale la comunità esprimeva il suo disappunto verso chi si era reso colpevole di un comportamento non approvato facendo rumore sotto la sua casa per giorni, fino a quando il "colpevole" non si redimeva offrendo un simbolico pasto riparatore. Il capitolo finale è dedicato alle cuccagne di maggio e alle occasioni di *ganzèga*, festeggiamento con cibo legato a varie ricorrenze a cui si riferisce il titolo del volume.

Il libro è arricchito da inserti con foto d'epoca che mostrano alcuni dei riti alimentari descritti e il ruolo del cibo in momenti cruciali dell'organizzazione della vita contadina, come la vendemmia, la macellazione del maiale, il raccolto, ma anche festeggiamenti legati a eventi della vita religiosa come matrimoni, prime comunioni ecc. Chiude il volume una breve presentazione con foto degli informatori e l'indice delle fonti e delle località.

Va infine segnalato come il libro nasca anche dalla fattiva collaborazione degli studenti delle scuole superiori in cui i due autori insegnano, coinvolti nella ricerca degli informatori e nella raccolta delle testimonianze. In quest'ottica, il volume rappresenta un interessante esempio di applicazione didattica. | *Matteo Viale* |



Colli Euganei. *I luoghi della vita rurale*, Padova, Editoriale Programma, 2008, 8°, pp. 208, ill., € 32,00.

Non lontano dalla città di Padova sorge un mondo diverso e poco conosciuto, modellato dalla natura e dal lavoro dell'uomo fin dai tempi più remoti: i Colli Euganei. Il volume che qui si presenta raccoglie saggi dedicati alla vita rurale in territorio euganeo, nel periodo compreso fra il dominio veneziano e

l'annessione al Regno d'Italia, con un occhio particolare per la cultura, le tradizioni popolari e gastronomiche, oltre che per le coltivazioni tipicamente euganee quali vigneti e oliveti. I testi sono illustrati dalle immagini di Mario Lasalandra che offrono una lettura parallela, ricca di nuove suggestioni.

I Colli Euganei, caratterizzati sotto molti aspetti fisici e biologici, in passato erano aperti alle sollecitazioni esterne e partecipavano al grande flusso della cultura popolare, espressione del mondo contadino. Oggi questo antico modo di vivere e di lavorare, di pensare e di parlare, di rapportarsi alla natura e alla società è quasi totalmente scomparso.

Il mondo contadino viveva ai margini della storia, ignaro dei mutamenti più clamorosi; solo le guerre e le calamità trascinarono gli abitanti nel flusso drammatico degli eventi, poi li abbandonavano al tempo immutabile della campagna che torna eternamente su se stesso, ritmato dal succedersi delle stagioni e dall'alternarsi delle feste liturgiche.

Tra le istituzioni solo la chiesa era radicata e influenzava ogni aspetto della vita individuale e di relazione, grazie anche al prestigio delle tradizioni pagane assimilate al culto cristiano, al controllo dei parroci e al culto dei santi protettori. La società era basata sulla famiglia patriarcale dove le donne avevano una posizione subordinata e tutti dovevano adeguarsi ai ruoli stabiliti.

Tra le occasioni di socializzazione: feste familiari, cerimonie religiose e tradizionali, sagre e mercati, la più tipica era il *filò* o *veglia in stalla* che accoglieva famiglie della stessa comunità insieme a viandanti, pellegrini, venditori ambulanti che portavano notizie del mondo esterno. Tutta la cultura contadina, rigorosamente in dialetto, passava in quelle occasioni da una generazione all'altra: detti e proverbi, filastrocche e indovinelli, conte e canti, preghiere e scongiuri, ricette per cucinare e per guarire, istruzione per il lavoro, giochi e passatempi, aneddoti e fiabe.

Nei Colli Euganei rimangono ancora tracce della tradizione nei toponimi, nei cognomi e soprannomi, in alcuni vocaboli e usi particolari che aiutano a ricostruire ambienti e società. È un patrimonio che va ricostruito e conservato perché il mondo contadino non è una realtà primitiva che ci siamo lasciata alle spalle definitivamente, ma un momento dello spirito umano che deve essere continuamente rivissuto e rielaborato per la piena realizzazione della nostra identità.

| Marilia Ciampi Righetti |

MARIA PIA PEDANI, *Caotès. La terra incantata*, Puos d'Alpago (BL), Comunità montana dell'Alpago, 2007, 8°, pp. 173, s.i.p.

Una grande casa ricca di segreti, un paesello di montagna ai bordi di una valle magica, in cui solo ai bambini e ai matti è permesso avventurarsi. Attorno a questi elementi, Maria Pia Pedani – docente di Storia dei paesi islamici all'Università Ca' Foscari di Venezia e profonda conoscitrice di credenze e tradizioni delle popolazioni turco-mongole che, nell'Alto Medioevo, si spinsero fino in Occidente – costruisce la sua favola-romanzo *Caotès*, un'idea nata da un soggiorno estivo nel verde anfiteatro dell'Alpago, nelle Prealpi bellunesi. In questi luoghi l'autrice riconosce un passato dimenticato, ma ancora testimoniato in molti toponimi: *fara* (Farra d'Alpago), ad esempio, era il termine con cui i Longobardi chiamavano una tribù e il suo territorio; inoltre, ancora alla fine del Cinquecento, in queste zone si praticavano i riti agrari propiziatori importati dalle tribù dell'Asia centrale che qui si stabilirono. Ecco che, allora, la vallata in cui oggi si estende il territorio del comune di Tambre, la Casa dell'Alchimista (una splendida dimora cinquecentesca che impreziosisce la frazione di Valdenogher) e i fitti boschi che ricoprono queste zone diventano il luogo ideale in cui evocare Longobardi e Unni Bianchi, sciamani e uomini-lupo, spiriti e fantasmi, per dar vita alle avventure di Vincenzo degli Alessandri, nipote dell'alchimista di Valdenogher, giunto tra i monti da Venezia. Il suo percorso d'iniziazione ai misteri di questi luoghi diventa il nostro viaggio alla scoperta dell'Alpago, accompagnati dalla fantasiosa scrittura di Maria Pia Pedani che ci culla tra ricostruzione storica e pura, coinvolgente invenzione.

Nella prima parte del racconto, Vincenzo, diviso tra il pragmatismo del nonno e l'incantesimo che tutto pervade, scopre di essere in grado di comunicare con le misteriose entità che la natura, in quei posti, racchiude e impara a destreggiarsi tra le forze magiche della zona proibita, in cui solo lui e pochi altri sono ammessi. Dopo una vita in giro per il mondo, al servizio della Serenissima, Vincenzo, per sfuggire alla peste che imperversa a Venezia, torna adulto a Valdenogher. La segreta potenza di quella valle lo ripropietta nelle sue avventure di bambino: forse, non tutto era fantasia. Inoltre, la sua storia e il suo destino sembrano indissolubilmente legati al futuro di quella terra.

Chi già conosce e apprezza l'Alpago, leggendo queste pagine si diventerà nel ripercorrere sentieri e boschi noti, godrà dello sforzo di far coincidere nella memoria i luoghi resi magici dall'autrice con quelli reali della propria esperienza. Chi, invece, non è



immagine tratta da *Colli Euganei...*





mai salito fino a questo verde lembo di Veneto, non potrà non essere attirato verso i suoi prati e i suoi boschi, per controllare fino a che punto la magia di cui ha letto sia solo invenzione. | *Alessandro Pezzin* |



LUIGI BERTÒ, *Le più belle storie della Valle dell'Agno*, prefazione di Enzo Pellizzari, disegni di Silvia Bertò, con il patrocinio del Comune di Recoaro Terme, Recoaro Terme (VI), s.e. (tip. Danzo di Cornedo VI), 2008, 8°, pp. 182, ill., s.i.p.

Ormai da molti anni Luigi Bertò ha intrapreso la sua opera di recupero di tradizioni, racconti e fiabe delle valli vicentine. Come i personaggi delle storie che è riuscito a far rivivere, si è messo in cammino e ha incontrato uomini e donne che ancora custodiscono in memoria frammenti di fiabe e vita contadina, amalgamate tra loro da anni di racconto e recitazione nei *filò*, le riunioni serali alla base della vita comunitaria delle popolazioni di questi luoghi. Mito e realtà, nel calore delle stalle gremite di giovani e vecchi, si fondevano scambiandosi i confini, dando vita a racconti che, si, rientravano nel mondo del fantastico, ma allo stesso tempo portavano al loro interno valori e saggezza di intere comunità. Nel mondo attuale, però, c'è sempre meno posto e tempo per queste forme di comunicazione: il rischio è che se ne perda la memoria, che chi è cresciuto con esse le veda tristemente scomparire e che chi nascerà domani non ne avrà mai sentore. Si comprende e si apprezza ancor più, allora, la passione con cui Bertò dà vita ai suoi libri, da *Accanto al caminetto a Il nonno racconta*, fino a quest'ultimo *Le più belle storie della Valle dell'Agno*, un volume che è come uno scrigno in cui Bertò, dopo averli sentiti raccontare dalla viva voce di chi ancora li ricorda, ripone racconti e fiabe, detti e filastrocche, costruendo una piccola enciclopedia dei *filò*, popolata di orchii, anguane, streghe e, cosa più importante, della gente della Valle dell'Agno.

A rendere più dinamica la lettura contribuisce l'alternanza di testi brevi (come *Tutù, tutù, musseta* o *Trotta, trotta cavalin*) ad altri più lunghi e narrativamente strutturati, le vere e proprie "storie" alla base del volume. Tra queste, alcune sono ambientate in uno scenario fantastico e senza tempo, che potrebbe estendersi dall'antichità ai primi anni del secolo scorso; altre sviluppano strati e tessuto narrativo antichi innestandoli su eventi cronologicamente definiti e, a volte, recenti: è il caso de *La Tomba*, ambientata

alla fine del secondo conflitto mondiale, o di *Villa dei Fiori*, in cui si menzionano impero asburgico e Unità d'Italia. Così, tra le pagine del volume, trovano posto alla stessa maniera zingari, il "Re Vittorio", soldati romani, Attila, orchii e scaltri fratelli minori. I testi sono prevalentemente redatti in italiano, ma alcune filastrocche rivivono completamente in dialetto e, in generale, in tutti i testi affiorano termini e costruzioni sintattiche tipicamente venete; elementi che contribuiscono a insaporire i racconti e a stringere il legame che unisce questo volume alle terre e alla gente che ne hanno ispirato la nascita. | *Alessandro Pezzin* |



ANNA LOPREIATO, *Scampanata. Tradizioni popolari legate alle seconde nozze*, Vicenza, Editrice Veneta, 2008, 8°, pp. 172, s.i.p.

*Scampanata* è il termine italiano più noto e diffuso per indicare lo *charivari* (o *chalivali*), vale a dire il rito con cui, dal basso medioevo fino ai primi anni del secolo scorso, si accompagnavano, dileggiandole, le seconde nozze di un vedovo o una vedova: durante la prima notte di matrimonio dei novelli sposi, un gruppo di giovani del luogo sfilava in corteo sino all'abitazione dei malcapitati e, con strumenti musicali di fortuna, iniziava a produrre quanto più baccano possibile, continuando, spesso, fino al mattino, esigendo talvolta il pagamento di un tributo più o meno simbolico (ad esempio che venisse offerta una bevuta).

Alla base di questo irriverente cerimoniale sta il tabù culturale della necessità riproduttiva delle unioni, che stigmatizza i matrimoni *diversi*, quelli potenzialmente non fecondi; su questa base ha agito anche, nel corso degli anni, l'atteggiamento poco benevolo della Chiesa nei confronti delle seconde nozze. In questo saggio, tratto dalla sua tesi di laurea, Anna Lopreiato propone una completa ricognizione di questo fenomeno di folklore, seguendone, dalle più antiche testimonianze conosciute alle ultime eco del secolo scorso, la declinazione nelle molteplici varianti locali attraverso cui esso si è manifestato: in Europa, in Italia, nel Veneto, fino al particolare della provincia di Vicenza.

La prima testimonianza sullo *charivari* è in un documento francese dei primi anni del 1300, il *Roman de Fauvel*, in cui un notaio della cancelleria del re descrive con dovizia di particolari come si svolgeva una scampanata a quei tempi. Le dinamiche, tuttavia, sono rimaste pressoché invariate nei secoli, poiché è sempre stata presente l'impronta

carnevalesca data da travestimento, corteo, dissacrazione e sollazzi vari. Inoltre, per comprendere meglio questo rito, si deve sapere che scherno e baccano non accompagnavano solo le seconde nozze, ma anche matrimoni tra sposi molto lontani per età, ragazze che lasciavano il fidanzato per un ricco pretendente anziano, mariti picchiati dalle mogli: sanzionavano, insomma, tutte le unioni riprovevoli. Così accadeva anche in Veneto, dove erano frequenti espressioni come "se se sposàva un vedovo, i se sposàva à la matina bonòra o à la sèra tàrdi": si cercava, infatti, di evitare di farsi *sonàre i bandòt* o *i coèrci* o *i canpanèi*. Gli officianti il rito erano i *batiòri*, mentre la rumorosa liturgia era detta le *batarele*, le *mattinate* o *batere i bandoni*.

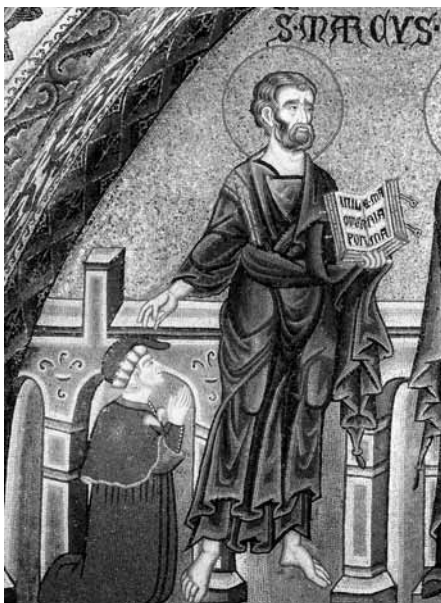
Anna Lopreiato, parallelamente alla ricerca su documenti scritti, ha voluto riservare uno spazio alla raccolta di testimonianze di persone che avessero sentito parlare, in gioventù, di scampanate o che, magari, ne fossero addirittura state testimoni diretti, in modo che anche la memoria orale e a noi cronologicamente e geograficamente più vicina potesse essere conservata e offerta a un pubblico più ampio. | *Alessandro Pezzin* |



*Stagioni e Santi popolari. Quaderno didattico*, a cura della Scuola materna paritaria G.B. Sanguinazzi, Belluno, Federazione Italiana Scuole Materne - Feltre (BL), Associazione Santi Martiri Vittore e Corona - Edizioni DBS, 2006, 8°, pp. 123, ill., € 10,00.

Un percorso lungo un intero anno scolastico, fra tradizioni e luoghi caratteristici del feltrino: è questa l'idea alla base dell'iniziativa che ha portato la scuola materna paritaria "G.B. Sanguinazzi" di Feltre a coinvolgere i suoi giovanissimi alunni nel progetto che ha scandito il biennio 2005-2006 e si è concluso con la pubblicazione di questo originale quaderno didattico. Tenendo conto dell'avvicinarsi di stagioni e ricorrenze, si è scelto di abbinare ad ogni mese un santo popolare all'interno del territorio di Feltre e, da qui, partire per costruire una sorta di raccolta multiforme di materiale didattico, letterario, storico, artistico e naturalistico. A completare l'esperienza dei bambini, piccole gite per conoscere chiese o dipinti dedicati al santo in questione, senza però trascurare l'aspetto naturalistico, portando i bimbi a conoscere alcuni fra i più interessanti luoghi del loro territorio: dal monte Telva a Pian di Coltura, dall'oasi del Vincheto al Duomo di Feltre. Tutta l'avventura è poi stata riassunta e strutturata in modo

da rientrare nelle colorate pagine del quaderno, così da fissare l'esperienza e, allo stesso tempo, costituire una traccia per altre realtà scolastiche della zona che volessero ripercorre alcuni passi dell'itinerario dei bambini della Sanguinazzi. Ne è nato un volumetto di dodici capitoli, ognuno dei quali dedicato a un mese dell'anno e a un tradizionale santo, partendo da novembre (san Martino) e arrivando a luglio (san Giacomo). Al suo interno ogni capitolo è diviso in più sezioni e rubriche: una ricostruzione della vita e una poesia sul santo ricordato, un'immagine della più bella opera che nel feltrese lo ricorda, le tradizioni popolari che nella zona di Feltre sono fiorite sul personaggio, un resoconto dell'uscita culturale-naturalistica e, infine, le riproduzioni dei disegni che tutta l'attività ha ispirato nei bambini. Incrocio tra album di ricordi e guida, il quaderno diventa piacevole da sfogliare anche per chi la scuola materna l'ha superata da molto tempo, ma vuole accostarsi al territorio di Feltre con qualche suggerimento in più e provare per qualche istante a osservarlo attraverso gli occhi e il vissuto dei bimbi. | *Alessandro Pezzin* |



immagini tratte da  
*Stagioni e Santi popolari...* (in alto)  
*Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco...*  
 (in basso)

## ARTE

*Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco. La cappella di Sant'Isidoro, Venezia, Marsilio, 2008, 8°, pp. 108, ill., s.i.p. (Quaderni della Procuratoria).*

Il terzo numero della collana "Quaderni della Procuratoria" raccoglie gli studi svolti in occasione del restauro, da poco concluso, che ha interessato la decorazione musiva della cappella di Sant'Isidoro nella Basilica di San Marco. Come le precedenti pubblicazioni della serie, anche il presente volume rende conto dell'intensa attività che negli ultimi anni sta animando le ricerche intorno al monumentale complesso, informando circa le novità emerse nel corso dei lavori. I numerosi contributi sono introdotti dall'editoriale di Irene Favaretto, procuratore di San Marco. Antonio Niero propone un interessante confronto – che rimanda all'aspirazione di Venezia alla guida dell'Impero d'Oriente – tra la rappresentazione iconografica del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio (*Sophia* del Padre) dell'abside centrale di Santa Sofia a Costantinopoli e quella presente nella basilica veneziana in due esemplari, l'uno nel cupolino presso la porta di San Pietro, l'altro presso quella di San Clemente. Alla figurazione costantino-

politana si lega anche la trecentesca *Madonna in trono con il bambino seduto sulle ginocchia che benedice alla greca* che adorna la cappella di Sant'Isidoro.

Michele Tomasi ripercorre l'alterna fortuna a Venezia del culto del santo di Chio a partire dal 1125, anno dell'arrivo delle reliquie in laguna, fino al momento della costruzione e decorazione della cappella in basilica concluso nel 1355, iniziativa voluta fortemente dal doge Andrea Dandolo e dai procuratori per dare nuova luce a una figura dimenticata ormai da due secoli e pertanto assai poco familiare ai veneziani. Lo studioso si interroga sulle ragioni di tale onerosa impresa, trovando una risposta plausibile nella lotta tra Venezia e Genova, allora al culmine della tensione, per l'egemonia commerciale e militare del Mediterraneo orientale.

L'analisi stilistica del ciclo musivo dedicato agli episodi della *Passio* del santo, della *Inventio* e della *Translatio* a Venezia è condotta da Enzo De Franceschi. Egli pone l'accento sul carattere sperimentale della raffigurazione, evidenziandone la tensione naturalistica volta al superamento di stilemi medio-bizantini nella creazione di un dialogo con la pittura veneziana coeva. Rudolf Dellermann esamina l'arredo e l'eterogeneo apparato scultoreo presenti in cappella, mentre Ettore Vio ricostruisce le vicende avverse subite nei secoli dai mosaici della cappella e dà notizia dei lavori di restauro che hanno interessato il luogo dal 2003 al 2008. Infine Maria Da Villa Urbani trascrive e commenta il manoscritto conservato presso l'Archivio Storico della Procuratoria di San Marco, verbale della ricognizione sulle reliquie di sant'Isidoro avvenuta nell'ottobre 1824. Il volume si chiude con le tavole a colori raffiguranti i mosaici della cappella e con le rubriche dedicate ai restauri, alle attività museali e alle novità bibliografiche inerenti la Basilica di San Marco. | *Clara Pagnacco* |



GIUSEPPE MARIA PILO, *The fruitful impact. The Venetian heritage in the art of Dalmatia. "For three hundred and seventy-seven years"*, afterwords by Lucio Toth, Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna, 2005, 8°, pp. 343, ill., s.i.p. (ARTEDocumento Quaderni, 11).

Una prima fase dell'affermarsi del dominio veneziano sull'area dalmata risale al 1000, anno in cui ebbe luogo la fortunata spedizione tra Lussino e Cattaro del doge Pietro II Orseolo, che riuscì abilmente a porre le basi della futura egemonia politica, commerciale e culturale di Venezia sull'Adriatico, nonché a conquistare per la Serenissima

il ruolo chiave di mediatore tra gli imperi d'Oriente e d'Occidente.

All'inizio del Quattrocento l'intera costa della Dalmazia entrò a far parte a tutti gli effetti della Repubblica Veneta, ma già nei secoli precedenti aveva costituito un dinamico bacino per reciproci scambi in ambito culturale e artistico. Ne furono protagonisti pittori del calibro di Paolo Veneziano, Bartolomeo e Alvise Vivarini, Carpaccio, Gentile Bellini, Tintoretto, Paolo Veronese, Tiziano, Palma il Giovane, il Padovanino, Andrea Celesti, Nicola Grassi, e architetti e scultori quali Michele e Giovan Girolamo Sanmicheli, Longhena, Sardi, Tremignon, Andrea Pozzo, Andrea Brustolon, Antonio Corradini, Giovanni Bonazza e Giovanni Maria Morlaiter. Tale fervida attività è indagata e ricostruita nel volume di Giuseppe Maria Pilo, giunto alla seconda edizione, ampliata e – come sottolinea Massimo Cacciari nella presentazione – in lingua inglese per permetterne la diffusione a livello internazionale.

Il saggio introduttivo, oltre a ripercorrere la storia della regione, poi riprese dettagliatamente nei capitoli successivi, svela i punti di contatto tra la produzione artistica in Dalmazia e le ricerche nel medesimo ambito in corso a Venezia, nei domini di terraferma e in altre regioni d'Italia e dell'Europa centrale. I capitoli che seguono sono dedicati alle maggiori città del territorio dalmata (Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Lesina, Curzola e Ragusa). Di esse sono narrate la storia sin dalla fondazione e le vicende artistiche e architettoniche, con l'ausilio di un significativo apparato iconografico raffigurante opere che tuttora costituiscono un vivido documento dell'eredità veneziana nella zona. Chiudono il volume il contributo di Lucio Loth *Between myth and history – the Venetian Koiné in the Adriatic*, un'esaustiva bibliografia tematica e gli indici (nomi, luoghi e opere) a cura di Laura De Rossi. | *Clara Pagnacco* |



ADRIANO MARIUZ, *Tiepolo*, a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia, Fondazione Giorgio Cini - Istituto di Storia dell'arte - Sommacampagna (VR), Cierre, 2008, 8°, ill., pp. 557, € 64,00 (Scritti di storici dell'arte veneta, 1).

Gli scritti su Giambattista e Giandomenico Tiepolo di Adriano Mariuz, storico dell'arte scomparso a Castelfranco Veneto nel 2003, sono raccolti, a cura di Giuseppe Pavanello, nel volume della collana "Scritti di storici dell'arte veneta". Allievo di Rodolfo Pallucchini, che lo definì un "poeta" per la sua straordinaria capacità di utilizzare sublime-

mente la parola, senza orpelli linguistici e sfoggi d'erudizione, Mariuz si occupò durante la sua lunga carriera, a partire dalla tesi di laurea, della produzione dei Tiepolo. Nel 1971 pubblicò la monografia su Giandomenico, "meraviglioso scritto – come affermò Lucco – cesellato in una lingua di precisione e di grazia straordinaria, sfaccettando con apparente levità la storia, la vita e la psiche di un artista che alla fine ne usciva solidamente ritratto a tutto tondo".

Negli anni Settanta Mariuz collaborò all'indagine condotta dall'equipe di Rodolfo Pallucchini per la pubblicazione de *Gli affreschi nelle ville venete dal Seicento all'Ottocento* e numerosi furono gli scritti tiepoleschi prodotti negli anni successivi, come i contributi sui disegni del catalogo della mostra di Parigi (1983). Il ritrovamento nel 1985 dei primi affreschi di Giambattista, nella parrocchia di Biadene e in villa Baglioni a Massanzago, gli procurarono, l'anno seguente, la pubblicazione di due articoli sulla rivista "Arte veneta". La sua ricerca proseguì negli anni Novanta con i contributi del catalogo della mostra alla Pinacoteca di Brera e dell'esposizione vicentina, occasione quest'ultima per indagare le pale realizzate per le chiese di Rampazzo e di Noventa Vicentina. Nel 1996 fu inoltre pubblicato il saggio *Giambattista Tiepolo: il mago della pittura* nel volume della mostra itinerante di Venezia-New York e, nel 1998, la recensione sugli eventi tiepoleschi: l'esposizione di Parigi e i restauri agli affreschi di villa Baglioni. Molteplici pubblicazioni precedettero la sua ultima fatica, condotta nei mesi di malattia: il saggio su Palazzo Labia, edito postumo nel 2004 in occasione della mostra alla Fondazione Giorgio Cini.

Il testo di Giuseppe Pavanello, *Demiurgo di Tiepolo*, che presenta il volume degli scritti di Mariuz, analizza tale percorso critico, mettendo in evidenza, mediante un'accorta ricognizione storiografica, i caratteri di eccellenza della produzione dell'indimenticato storico dell'arte di Castelfranco. Precedono gli scritti, dove l'opera dei due artisti "viene criticamente sviscerata" dalla penna di Mariuz, le tavole dei dipinti ed affreschi dei due Tiepolo, da *Il minuetto* del Louvre di Giandomenico a *La gloria della Spagna* di Palazzo Reale a Madrid realizzato da Giambattista, lavori accomunati da "una tecnica prodigiosa che si qualifica come mezzo di affrancamento da ogni limite imposto all'immaginazione", con i loro personaggi "intenti a guardare" lo spettatore, in "una rete di sguardi che – scrisse Mariuz – si dispiega ai nostri occhi come un inesauribile spettacolo". | *Giovanna Ficarazzi* |



immagini tratte da Tiepolo



*La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Venezia. Un tempio benedettino "ritrovato" alla Giudecca. Storia, trasformazioni e conservazione*, a cura di Claudio Spagnol, Venezia, Marsilio, 2008, 4°, pp. 334, ill., DVD all., s.i.p.

Narra un manoscritto secentesco di Pietro Petrelli, dedicato alla comunità benedettina osservante dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca, che il complesso monastico ebbe un "quasi prodigioso principio". L'autore infatti riferisce di tale Lena che, ispirata da Dio, donò la sua abitazione e un terreno adiacente alla fondatrice dell'ente, Marina Celsi, già badessa dei monasteri di San Matteo a Murano e di Sant'Eufemia a Mazzorbo, dopo averla vista aggirarsi per l'isola in cerca di un segnale divino a conferma delle sue intenzioni.

La storia di Petrelli, spogliata degli elementi favolistici, trova riscontro nell'atto notarile datato 30 aprile 1481 e conservato nell'archivio del monastero, in virtù del quale Elena, vedova di Giovanni Pietro Del Fradello, cedette una casa con corte, pozzo e annesso terreno a Marina Celsi per la costruzione di un monastero dedicato ai Santi Cosma e Damiano, con la richiesta che nel nuovo edificio le fosse riservata una stanza dove poter vivere.

La bolla pontificia del 17 maggio 1481 sancisce l'adesione di Sisto IV al progetto della Celsi, la quale gode anche del sostegno del doge Giovanni Mocenigo. I lavori di costruzione iniziano pochi mesi più tardi con la cerimonia della posa della "prima pietra" celebrata dal patriarca il 20 luglio. Altri benefattori contribuiscono negli anni all'incremento del patrimonio del monastero, che può in tal modo rispondere alla maggiore richiesta di monacazioni – dovuta all'aumento demografico e alla crescita delle doti matrimoniali verificatisi nella seconda metà del XV secolo – e dare seguito all'esigenza di rinnovamento religioso fortemente sentito dalla comunità. Con l'atto notarile sottoscritto nel giugno 1487, le stesse monache donano tutti i loro beni alla Celsi che li riceve in veste di badessa. Prosegue nei decenni successivi l'espansione del monastero con l'acquisto di nuovi terreni. All'inizio degli anni novanta del Quattrocento risulta ultimata la prima chiesa, cui seguirà entro la prima metà del Cinquecento il nuovo e più grande edificio sorto tra tormentate vicissitudini in quello stesso luogo che Marina Celsi aveva indicato nel suo testamento spirituale del 1508, a quindici anni dalla morte.

All'"ecclesia pulcherima", lodata dai contemporanei per l'essenzialità della sua architettura, e ai recenti lavori di restauro che ne hanno reso possibile la restituzione alla cittadinanza, è dedicato il presente volume

che, con l'ausilio di un ricco apparato iconografico e di un suggestivo filmato in DVD, raccoglie nelle tre sezioni in cui è articolato (*Le vicende storiche*, *Le opere di conservazione*, *Apparati*) numerosi contributi scientifici. Essi testimoniano l'affascinante combinazione di memoria e innovazione che ha portato l'edificio a nuova vita quale moderno "incubatore di imprese", dopo l'utilizzo improprio del complesso tra Ottocento e Novecento: fu caserma, ospedale, fabbrica di sale agrario e opificio tessile. | Clara Pagnacco |



MARA GARDIN - EUGENIO MARIN, *Boldara e la chiesetta della Visitazione*, Gruaro (VE), Comune di Gruaro, 2007, 8°, pp. 94, ill., s.i.p.

La pubblicazione raccoglie i contributi di Eugenio Marin e Mara Gardin dedicati rispettivamente alla storia dell'Oratorio della Visitazione di Boldara e al ciclo di affreschi che ne decora le pareti. Come sottolineano il Sindaco e l'Assessore alla Cultura del Comune di Gruaro nella loro presentazione, il volume potrebbe considerarsi la fase preparatoria agli auspicati e imminenti lavori di restauro di cui necessitano l'edificio e in particolare le sue decorazioni, che versano in uno stato di conservazione assai precario.

Il saggio di Marin è introdotto da un breve *excursus* sulle origini della comunità di Boldara, testimoniata per la prima volta in un documento risalente al 1182. Nulla è dato sapere a quella data del numero di abitanti e nemmeno dell'esistenza di un edificio di culto. Le prime notizie documentali relative all'oratorio della Visitazione compaiono molto più tardi, nel XVII secolo, sebbene sia ipotizzabile un'origine di gran lunga precedente. Il luogo stesso in cui sorge, sulla strada che collega Portogruaro e Gruaro, nei pressi di un incrocio, rafforza tale ipotesi poiché ha tutte le caratteristiche di una pratica di sacralizzazione che affonda le proprie radici in tempi lontani. Con maggiore sicurezza si può affermare che il sacello oggi visibile è la ricostruzione di un precedente edificio, come dimostrano i resti rinvenuti sotto la pavimentazione attuale. Un indizio che potrebbe indicare il periodo di fondazione della chiesetta è rintracciabile nel titolo cui essa è consacrata: la Visitazione di Maria a santa Elisabetta, solennità introdotta nel calendario liturgico da papa Urbano VI nel 1389.

Databili con certezza sono invece gli affreschi, cui è dedicata la seconda parte del volume a cura di Mara Gardin. L'iscrizione su una delle pareti riporta l'anno 1646 e il



immagini tratte da  
*La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Venezia...*

nome di Cataldo Ferrara, artista portogruarese esecutore dell'apparato decorativo. In un'epoca immediatamente precedente si potrebbe collocare la ricostruzione dell'edificio, come dimostrano alcune strutture interne create, con ogni probabilità, in funzione della decorazione pittorica. All'attività di Ferrara nel territorio l'autrice dedica ampio spazio e numerose immagini raffiguranti alcuni particolari delle opere della chiesetta della Visitazione e di altri oratori in cui il pittore lasciò prove che palesano l'ispirazione a modelli pordenoniani e amalteiani, nonché lo studio dei grandi artisti del XVI secolo. | Clara Pagnacco |



MARIA SOLE CRESPI - ELENA LEONARDI, *Magia del colore. Chiese affrescate della Marca Trevigiana*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 2008, 4°, pp. 197, ill., € 35,00.

L'iniziativa editoriale, volta alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Marca Trevigiana, presenta la schedatura completa delle chiese affrescate del territorio realizzata da Maria Sole Crespi ed Elena Leonardi. Il volume è un valido strumento di consultazione per coloro che si avvicinano allo studio delle decorazioni che ornano monumenti religiosi presenti nel trevigiano e, in virtù della dovizia di particolari e notizie riportati, anche per quanti ne vogliono approfondire la conoscenza.

Le schede, ordinate secondo una sequenza geografica, ricostruiscono nel dettaglio le vicende storiche, che coprono un arco temporale di almeno sei secoli, legate alla realizzazione delle numerose serie di affreschi. Alcune di esse sono state riscoperte grazie al paziente lavoro di ricerca delle autrici, quindi fotografate e pubblicate per la prima volta. A ogni opera è riservata una puntuale descrizione, resa ancor più chiara dai rilievi e dai disegni, eseguiti da Maria Sole Crespi, cui è affidata la visione d'insieme delle decorazioni, e dalle fotografie di Mara Zanato, che ne catturano i particolari più significativi.

Come sottolinea la prefazione al volume, affidata a Guglielmo Monti, un pregio innegabile di questi testi consiste nell'aver messo in relazione "la storia costruttiva di ogni monumento con i contenuti narrativi delle figurazioni succedutesi nel tempo". Da qui risultano, sempre citando Monti, "storie di accostamenti, sovrapposizioni e sostituzioni che ci restituiscono la vita di un centro religioso come luogo d'incontro della cultura di epoche diverse". Lo spazio architettonico, anch'esso soggetto negli anni a trasformazioni e adattamenti, offre in tal modo alle

diverse espressioni artistiche stratificatesi nei secoli un "terreno di confronto e un supporto di continuità". La bibliografia citata nei testi e raccolta in chiusura del volume rende conto dell'interesse che tali affreschi hanno suscitato nel corso degli anni e sottolinea anch'essa l'utilità del presente lavoro che riunisce in un'unica opera i dati relativi a ben cinquanta edifici, tra chiese maggiori e minori. | Clara Pagnacco |



GIAMPAOLO QUIRINALI, *San Giovanni in campagna "Ecclesiae Baptesimalis". Lettura e restauro conservativo di un monumento*, con la partecipazione di R&C Scientifica, Bovolone (VR), Comune di Bovolone, 2006, 4°, pp. 142, ill., s.i.p.

Il volume presenta i diversi momenti del restauro che ha interessato il complesso di San Giovanni a Bovolone, nei pressi di Verona, in una prima fase tra il 1999 e il 2002 e successivamente a partire dal 2005. La mole dei dati raccolti manifesta la precisa volontà da parte dell'autore di fornire un resoconto accurato e scientifico dell'intervento, ma anche di ricostruire la storia dell'edificio e soprattutto trasmettere la forza dei sentimenti che hanno animato e tuttora pervadono il luogo.

Il lavoro di restauro è stato realizzato grazie al sostegno della Regione del Veneto, della Provincia di Verona e del Comune di Bovolone, che hanno in tal modo tenuto fede al ruolo che il Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio affida agli enti locali nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale e della sua pubblica fruizione e valorizzazione. All'iniziativa hanno partecipato anche la Fondazione Cariverona e la Banca Popolare di Verona.

Il complesso di San Giovanni in campagna è costituito da due edifici assai diversi per impostazione: una chiesa a pianta rettangolare e un'altra, nata come battistero, a pianta ottagonale. La palese difformità di stile e le analisi condotte, ampiamente illustrate in calce alla pubblicazione, fanno presumere che la costruzione sia avvenuta in periodi differenti, ponendo l'erezione della chiesa prima di quella del battistero. Le ipotesi di datazione collocano l'una tra V e VIII secolo, e l'altra tra VI e VIII. L'odierno aspetto del nucleo è il risultato di ben otto fasi di sviluppo, come indicato nel presente volume: l'originale *ecclesia baptesimalis*, il battistero, la ricostruzione preromanica, i completamenti romanici (XIII secolo), gli interventi dei frati che vi abitavano (XVI secolo), il declino del complesso religioso (secoli XVII-



immagini tratte da *Magia del colore. Chiese affrescate della Marca Trevigiana...*



XVIII), la conclusione dei lavori della chiesa e la ristrutturazione e l'ampliamento del battistero (1792), infine la recente riscoperta.

La dimensione dell'intero impianto è considerevole, anche in relazione al fatto che giace a notevole distanza da qualsiasi centro abitato. Si trattava infatti di un complesso con funzione battesimale e quindi, in grado gerarchico, secondo solo alla chiesa cattedrale, fulcro quest'ultima dell'organizzazione ecclesiastica del territorio. Ancora non è stato possibile definire con sicurezza se San Giovanni abbia svolto tale ruolo sin dalla sua fondazione, certo è che vi assolve dal secolo VIII al XII. | *Clara Pagnacco* |



immagini tratte da  
*Chiese dell'Alta Padovana*

LUCIANO ROGNINI - PAOLO GIACOMELLI - ALBANO POLI, *La Chiesa di Santa Maria Nascente di Sorgà. La storia, l'arte e il restauro*, Sorgà (VR), Parrocchia di Sorgà - Verona, Verona Grafica srl, 2008, 8°, pp. 238, ill., s.i.p.

Il restauro della chiesa di Santa Maria Nascente a Sorgà, nel veronese, inizia nel 2007, a conclusione delle molteplici vicissitudini legate al reperimento dei fondi necessari ai lavori, vicende che il parroco della chiesa, don Luigi Pizzini, ripercorre nell'appassionata premessa al presente volume. La grande mole di documenti raccolti nel corso della ricerca compiuta dallo studioso Luciano Rognini ha permesso la ricostruzione approfondita della storia del territorio e dell'edificio in particolare, motivando la necessità di una pubblicazione che potesse dare riscontro di quanto scoperto e, nel contempo, registrare le fasi dell'intervento di restauro della chiesa.

Il volume è suddiviso in cinque parti. Nella prima Rognini prende in esame la storia della comunità di Sorgà dalle origini e lungo tutto il periodo del dominio giuridico, amministrativo e giudiziario dell'importante monastero benedettino veronese di Santa Maria in Organo, durato per ben sette secoli, dal IX all'ultimo quarto del Cinquecento. La giurisdizione religiosa permansse invece immutata sino al 1806, anno della soppressione napoleonica dell'ente monastico. La ricostruzione storica dell'autore prosegue sino ai giorni nostri, con un elenco dei parroci succedutisi a Sorgà.

La seconda parte, sempre a cura di Luciano Rognini, è dedicata alle vicende artistiche che hanno interessato il complesso. Dalla ricostruzione dell'antica chiesa di epoca medioevale avvenuta nel 1534-1535 contemporaneamente all'erezione del massiccio campanile, alle opere di noti artisti che adornano l'edificio: i preziosi ma sofferenti

affreschi di Agostino Brusasorzi – prima del restauro parzialmente inglobati nel controsoffitto ottocentesco –, la tela di Paolo Farinati raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Benedetto ed Elena*, gli altari settecenteschi in marmi policromi.

Nella terza parte don Antonio Scattolini propone una lettura teologica del ciclo di affreschi di Brusasorzi dedicato all'Annunciazione, mentre nelle successive sezioni il direttore dei lavori Paolo Giacomelli e l'esecutore del restauro delle vetrate e degli affreschi Albano Poli illustrano, con l'ausilio di un nutrito apparato iconografico, le varie tappe del complesso percorso che ha permesso di restituire alla chiesa, per quanto possibile, il suo aspetto originario. | *Clara Pagnacco* |

RUGGIERO MARCONATO, *Chiese dell'Alta Padovana*, foto di Maurizio Targhetta, Resana (TV), Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana - GraficArt, 2007, 4°, pp. 447, ill., s.i.p.

L'imponente volume, illustrato dalle fotografie di Maurizio Targhetta, riporta una vera e propria mappatura delle numerose chiese edificate nel territorio dell'Alta Padovana. A ognuna di esse è dedicata una scheda che ne ripercorre la storia, corredata di immagini dell'esterno e dell'interno e, talvolta, delle opere d'arte che vi sono custodite. La bibliografia in calce alle schede è rara, a dimostrazione della necessità di un tale lavoro di ricognizione, senz'altro utile all'approfondimento della conoscenza del patrimonio storico-artistico locale.

L'introduzione al volume offre un'ampia panoramica sull'origine e gli sviluppi del cristianesimo nella zona a nord di Padova. Sin dal 67 d.C., anno del martirio di san Pietro a Roma, andava diffondendosi tra le popolazioni dell'Impero il culto di Cristo. Solo nel IV secolo però, con l'imperatore Teodosio, esso venne dichiarato religione ufficiale e il paganesimo proibito. A *Pata-vium* le prime infiltrazioni cristiane provennero dagli scambi commerciali con il nord Africa, con Alessandria in particolare, attraverso i porti sulla foce del Brenta e a Malamocco, sebbene la leggenda narri che esse furono incentivate da Prosdocimo, inviato a Padova dallo stesso san Pietro (Prosdocimo in realtà visse nel III secolo). La diffusione del culto dalla città alle campagne seguì le direttrici delle maggiori strade che collegavano Padova ai centri della regione e che, nel territorio in esame, supportavano quattro agri centuriati (graticolati), costituiti nel I secolo (Cittadella-Bassano e Asolo, serviti dalla strada Postumia; Camposampiero,



sull'asse della via Aurelia; Altino sulla via Annia). All'interno delle centuriazioni furono edificati i primi luoghi d'incontro tra gli abitanti per la celebrazione del culto, che assunsero la denominazione di "pieve", dal latino medioevale "plebs". L'autore riserva un intero capitolo alle varie modifiche che la struttura architettonica originaria degli edifici religiosi ha subito nel corso dei secoli.

L'ampio *excursus* storico continua con il periodo delle invasioni barbariche, cui resistette il cristianesimo ormai ben radicato nella popolazione locale; così radicato che i Longobardi, a pochi anni dal loro arrivo nelle regioni settentrionali della penisola, vi si convertirono.

Un approfondimento è dedicato al processo di nascita e diffusione dei monasteri nell'Alta Padovana, dove i benedettini prima, gli agostiniani e i francescani poi, diedero grande impulso allo sviluppo della società, istruendo gli abitanti dei centri all'organizzazione del lavoro e fornendo assistenza ai più bisognosi. | *Clara Pagnacco* |



immagini tratte da  
*Le chiese di San Vito di Cadore*

GIUSEPPE BELLI, *Le chiese di San Vito di Cadore*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 2006, 8°, pp. 79, ill., € 10,00 (Storia, 28).

Questo volume raccoglie le ricerche effettuate da Giuseppe Belli, educatore e studioso locale, sulle chiese di San Vito di Cadore. Se è vero che San Vito è diventata nel tempo località turisticamente rinomata grazie alle sue splendide montagne, è altrettanto certo che in essa non mancano gli elementi di attrattiva storico-culturale, proprio a cominciare dalle caratteristiche chiese situate nel centro del paese e che furono oggetto degli studi di Belli, conclusisi nel 1991 e ora riuniti per la prima volta nel libro: la pievenale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia e la chiesa della Beata Vergine della Difesa.

La pievenale risale al Duecento, ma l'attuale edificio è il risultato di una ricostruzione avvenuta nel Settecento, su disegno dello Schiavi. All'interno viene conservata una pregevole pala d'altare di Francesco Vecellio, artista di talento e fratello del grande Tiziano, oltre a una pala del Cinquecento rappresentante i Santi Ermagora e Fortunato. La "chiesetta della Difesa", che è stata invece edificata a partire da fine Quattrocento, presenta al suo interno un'abside tardo-gotica che raffigura l'invasione asburgica e i miracoli che salvarono il paese dai Tirolesi durante la guerra tra Venezia e l'imperatore Massimiliano. Vi si trova inoltre un'altra preziosa pala d'altare opera di Francesco

Vecellio. Corredato da puntuali immagini fotografiche e aperto da una presentazione di Vittorio Bolcato, il volume assume la veste di utile guida storico-artistica destinata a chi volesse conoscere e visitare due tra i luoghi più significativi del centro cadorino. | *Giovanna Battiston* |



*Pittori-Soldato della Grande Guerra*, a cura di Marco Pizzo, Roma, Gangemi, 2006, 8°, pp. 208, ill., € 30,00 (Repertori del Museo Centrale del Risorgimento, 5).

La Prima Guerra mondiale costituì, dal punto di vista della produzione di testimonianze documentarie, un vero e proprio spartiacque tra l'epoca risorgimentale e il Novecento; i meccanismi di produzione delle informazioni sulla realtà della guerra erano sì il prodotto della lunga tradizione precedente, ma conobbero un'improvvisa accelerazione. Prendiamo il caso della fotografia: se nell'Ottocento alcuni fotografi avevano cercato di documentare con i loro scatti avvenimenti della loro epoca e il materiale prodotto era stato di poche decine o poche centinaia di foto, nel corso del primo conflitto mondiale i fotografi erano diventati numerosissimi, a volte formavano un intero reparto dell'esercito. Alla fotografia si affiancò presto una modernissima tecnica: la cinematografia. Fotografi e cineoperatori documentavano tutto, dai ritratti dei soldati alle distruzioni causate dai bombardamenti, dalla vita di trincea ai morti in combattimento. Accanto vi era, però, un'altra categoria di "documentaristi": i pittori. Questi uomini, oltre a indossare la divisa e a combattere, spesso continuavano anche al fronte la loro attività. Molti di loro si arruolavano e partivano per la guerra anche con lo scopo di documentare, mediante disegni e dipinti, luoghi e fasi del conflitto. Durante la Grande Guerra l'attività dei pittori molte volte si intrecciò con quella dei fotografi, creando un interscambio di ispirazione e di tematiche: se infatti vi sono *reportage* fotografici che sembrano seguire la tradizione della veduta pittorica ottocentesca, vi sono anche artisti che utilizzano le fotografie come mezzo per fissare la visione.

Questo volume, edito per conto dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, riunisce il repertorio completo delle opere che si devono all'attività dei pittori-soldato tra il 1915 e il 1918 presenti all'interno delle collezioni del Museo Centrale del Risorgimento di Roma. Si tratta di circa cinquecento lavori, molti dei quali inediti, tra disegni, dipinti e incisioni, di artisti come Italo Brass,

Anselmo Bucci, Aldo Carpi, Tommaso Cascella, Angelo Landi, Vito Lombardi, Cipriano Efisio Oppò e Lodovico Pogliaghi. Di ciascuno di essi viene tracciato un interessante profilo, seguito da un'accurata bibliografia. Ogni artista ha rappresentato, a suo modo, i soldati, la guerra, il fronte, le case. Quasi tutti hanno preferito esprimersi attraverso l'uso del colore; fa eccezione Vito Lombardi, nel cui *corpus* di cinquecento opere sono conservati ben 225 disegni, tutti eseguiti a carboncino, a china e a penna. Nei suoi disegni Vito Lombardi ha raffigurato l'intero fronte del Piave, dal Monte Grappa fino al mare: le tavole sono state realizzate nei giorni immediatamente successivi alla firma dell'armistizio (3 novembre 1918), quando quella linea era già stata abbandonata dall'esercito. Le sue non sono, quindi, immagini di battaglia o di vita nelle trincee, ma appaiono come il silenzioso ritratto di una terra desolata. | *Barbara Giaccaglia* |

## MUSICA

*Frottole Libro Sexto*. Ottaviano Petrucci. Venezia 1505 (more veneto = 1506), edizione critica a cura di Antonio Lovato, Padova, Cleup, 2004, 4°, pp. 268, s.i.p. (Le frottole Petrucci, IV).

*Frottole Libro Septimo*. Ottaviano Petrucci. Venezia 1507, edizione critica a cura di Lucia Boscolo, Padova, Cleup, 2006, 4°, pp. 241, s.i.p. (Le frottole Petrucci, V).

Prosegue l'impresa editoriale avviata dieci anni fa dal "Comitato per la pubblicazione di fonti relative a testi e monumenti della cultura musicale veneta", che si avvale della collaborazione delle Università di Padova e Venezia; impresa dedicata all'edizione moderna degli undici libri di frottole realizzati dallo stampatore Ottaviano Petrucci fra il 1504 e il 1514 nella sua bottega veneziana. L'*Ottavo*, il *Nono* e l'*Undicesimo* erano apparsi fra il 1997 e il 1999; è ora la volta del *Sesto* (1506) e del *Settimo* (1507), rispettivamente a cura di Antonio Lovato e di Lucia Boscolo, già curatrice dell'*Ottavo*.

L'imponente *corpus* frottolistico, tramandato in fonti manoscritte e a stampa, considera prevalentemente l'organico a quattro voci (pochi i numeri a cinque o tre parti), dando vita ad una delle espressioni musicali profane più frequentate nelle corti e nei cenacoli accademici fra gli ultimi anni del Quattrocento e il primo ventennio del Cinquecento nell'Italia centro-settentrionale, con particolare diffusione in area padana, fino a Firenze e Urbino. Anche in questi due tomi la trascrizione delle musiche è preceduta da un corposo

apparato relativo a fonti manoscritte e a stampa, bibliografia, testi poetici e loro trascrizione con analisi metrica, musicisti e poeti. Tuttavia un decennio non è trascorso inutilmente. Discussioni con studiosi, recensioni e interventi a convegni hanno suggerito un mutamento di rotta, specie nei criteri di redazione dei testi poetici: trascrizione rigorosamente diplomatica nelle schede analitiche relative a ciascun brano e trascrizione con semplificazioni e ammodernamenti minimi nelle partiture. Ciò al fine di favorire sia il musicologo e il letterato, sia il musicista che affronta il testo poetico-musicale con intenti esecutivi.

Esiguo è il numero di testimoni sopravvissuti: due per il *Libro Sesto* (Biblioteche nazionali di Monaco e Vienna), uno per il *Settimo* (Monaco). Per entrambi si lamenta la perdita novecentesca di un esemplare presente presso la Biblioteca Capitular Colombina di Siviglia: cinque secoli hanno pesato molto sulla sopravvivenza delle tirature editoriali petruciane.

Sessantasei e sessantasette sono le composizioni ospitate dalle due raccolte, quasi tutte a quattro voci la prima, rigorosamente tutta nelle "classiche" quattro parti la seconda. Barzellette, strambotti, odi, ballate, sonetti, giustiniane ecc. sono le forme poetiche cui si attagliano i testi musicati, prevalentemente anonimi o con qualche attribuzione, mentre i musicisti sono più frequentemente dichiarati.

Una ventina di frottole recano il nome del musicista nel *Libro Sesto*, mentre ben 54 brani del *Settimo* dichiarano la paternità musicale: prevalgono i veronesi Bartolomeo Tromboncino, Marchetto Cara e Michele Pesenti, ai quali si deve una consistente porzione del repertorio frottolistico. Come vuole la tradizione di questo genere poetico-musicale, il valore dei testi poetici è assai modesto: prevalentemente di soggetto amoroso con motivi d'intonazione popolareggiante e impiego di idiomi dialettali. Nel *Libro Settimo* è frequente il tema della pena amorosa a causa del sentimento non ricambiato, magari con sferzanti invettive o promesse di vendetta rivolte all'amata. Inoltre, questa raccolta riflette il repertorio caro alla corte dei Gonzaga a Mantova tra i secoli XV e XVI, in quanto ben 41 brani coinvolgono altrettanti testi poetici presenti in un celebre libro di poesie per musica di Isabella d'Este. Non mancano testi di carattere moraleggiante o meditativo, e dall'incipit in latino con evidenti riferimenti al repertorio liturgico, a testimonianza di un genere ambiguo che non tralascia, seppure occasionalmente, i blandi legami con l'ambiente sacro. | *Francesco Passadore* |



*A Messer Claudio, Musico. Le arti molteplici di Claudio Merulo da Correggio (1533-1604) tra Venezia e Parma*, a cura di Marco Capra, Venezia, Marsilio - Parma, Casa della Musica, 2006, 8°, pp. 324, ess. muss., s.i.p. (Musica in atto, 1).

Il volume raccoglie gli atti del convegno che si tenne a Parma, presso la Casa della Musica l'11 e il 12 novembre 2004, per il 400° anniversario della morte di Claudio Merulo (Correggio, 1533 - Parma, 1604). Merulo soggiornò a Venezia per ben ventisette anni (1557-1584), esercitando diverse attività: organista in San Marco, organaro, stampatore di musica e compositore. Il suo cognome originario era Merlotti, ma compare anche latinizzato in "Merulus", più spesso italianizzato in "Merulo" o sostituito dal toponimo d'origine "da Correggio". Studiò dapprima nel proprio paese per poi, adolescente, formarsi in ambito veneziano. La sua carriera è folgorante: il 21 ottobre 1556 viene nominato organista presso la cattedrale di Brescia e il 2 luglio 1557 ottiene, all'unanimità, analogo carica presso la cappella musicale di San Marco in Venezia, al posto del defunto Girolamo Parabosco, prevalendo su concorrenti come Andrea Gabrieli e Fiorenzo Maschera. Compose musica per occasioni private e pubbliche non solo veneziane, per il matrimonio di Alessandro Farnese, per la principessa Maria di Portogallo, per la vittoria veneziana sui Turchi a Lepanto nel 1571.

Lasciata Venezia nel 1584 per servire il duca Ottavio Farnese di Parma, collaborò anche con la corte di Mantova e con la cattedrale di Parma; nel 1591 divenne organista della chiesa della Madonna della Steccata a Parma e mantenne impegni anche con gli ambienti musicali romani e veneziani. Affrontò ogni genere musicale praticato all'epoca, lasciando una gran quantità di composizioni organistiche, vocali sacre e profane: messe, mottetti, madrigali (su testi di Bembo, Petrarca, Ariosto, Tasso, Guarini). Si dedicò anche all'editoria musicale, pubblicando fra il 1566 e il 1571 ben trentacinque edizioni, con una netta prevalenza di raccolte madrigalistiche, undici edizioni sacre (messe e mottetti) e musiche organistiche.

I sedici studiosi qui coinvolti non indagano la poliedrica attività di Merulo secondo una visione rigorosamente diacronico-biografica, bensì affrontano, in alcuni casi per la prima volta, problematiche derivate dalle variegate esperienze professionali e dalle relazioni ad ampio spettro instaurate con il mondo dell'arte, della poesia, dell'arte organaria, oltre che della musica e dell'imprenditoria editoriale. Perlopiù sono affrontati temi quali la produzione del musicista, gli ambienti musicali in cui operò e le proble-

matiche organologiche e conservative legate all'organo che lo stesso Merulo costruì durante gli ultimi anni della sua vita, tuttora custodito presso il Conservatorio di musica di Parma, restaurato nel 1964 e posto in condizione di essere impiegato per l'attività concertistica. | *Francesco Passadore* |



*Francesco Cavalli. La circolazione dell'Opera Veneziana nel Seicento*, a cura di Dinko Fabris, Napoli, Turchini edizioni, 2005, 8°, pp. 358, ess. mus., € 30,00.

Nel 2002 in Italia si organizzarono due convegni per celebrare il quarto centenario della nascita del musicista Francesco Cavalli: uno a Crema e uno a Napoli, quest'ultimo strettamente incentrato sulla sua produzione teatrale in relazione al fenomeno dell'Opera veneziana e alla sua diffusione europea. Del primo se ne sono perse le tracce; miglior sorte ebbero invece le ricerche dei quattordici studiosi che parteciparono al secondo, grazie alla cura del centro di Musica Antica Pietà dei Turchini di Napoli.

Caletti Bruni era il suo cognome originario, che presto sostituì con quello del suo mecenate Federico Cavalli, governatore veneziano di Crema da luglio 1614 a marzo 1616. Cremasco d'origine ma veneziano d'adozione, Cavalli entrò quattordicenne al servizio della cappella ducale di San Marco il 18 dicembre 1616, in qualità di cantore, e vi rimase fino alla morte (1676): sessant'anni di carriera durante i quali pervenne alla carica di maestro di cappella (1668), passando attraverso i gradi di secondo e primo organista (1639, 1645), senza però disdegnare collaborazioni con la scuola di San Rocco, con la chiesa di San Lorenzo, con l'ospedale dei Santi Giovanni e Paolo (1620-1630), e soprattutto con l'ambiente teatrale veneziano. Se la produzione sacra di Cavalli corrisponde quasi all'intero periodo veneziano (1625-1675), la sua carriera teatrale prende avvio nel 1639, con l'andata in scena della festa teatrale *Le nozze di Teti e di Peleo* al teatro San Cassiano (24 gennaio), proseguendo ininterrottamente, attraverso una quarantina di partiture (comprese quelle perdute e attribuitegli) commissionategli prevalentemente dai teatri veneziani, sino al *Massenzio* del 1673.

Dalla lettura degli interventi si evince il frenetico e incontenibile sviluppo della componente "impresariale" nella gestione di una prassi teatrale che prende avvio pressoché contemporaneamente all'accostarsi di Cavalli alla nascente "moderna" concezione del melodramma. E non solo Cavalli recita una parte da primo attore in questo contesto ar-

tistico/economico, ma anche le sue partiture non mancano di piazzarsi, nella loro integrità o rimodellate, nei principali teatri italiani e parigini. In questo volume l'indagine filologica la fa da padrona, sola e unica guida in un florilegio di partiture, arie staccate, varianti d'autore (o altrui) e libretti, spesso unici testimoni di rappresentazioni teatrali, cui si aggiungono, a volte, cronache e memorie annotate in gazzette e diari personali. Decisamente di primo piano il "cast" degli studiosi ingaggiati, molti dei quali da anni impegnati sui fronti dell'opera seicentesca e su Cavalli: Carlo Majer, Jennifer William Brown, Hendrik Schulze, Beth e Jonathan Glixon, Mauro Calcagno, Ellen Rosand, Wendy Heller, Dinko Fabris, Maria Chiara Bertieri, Anna Tedesco, Armando Fabio Ivaldi, Barbara Nestola, Paologiovanni Maione. | *Francesco Passadore* |



FRANCO ROSSI, *Catalogo tematico delle composizioni di Baldassare Galuppi (1706-1785). Parte I: Le opere strumentali*, Padova, Edizioni de "I Solisti Veneti", 2006, 8°, pp. CVII-369, ess. mus., s.i.p.

Una passione più che ventennale ha fatto di Franco Rossi il mentore *post mortem* di Baldassare Galuppi, detto *il Buranello* dal topónimo dell'isola veneziana che gli dette i natali. Non vanno comunque passate sotto silenzio le ricerche condotte, e editate, di Reinhard Wiesend fin dagli ultimi anni Settanta del secolo scorso. Negli anni ha ricercato, censito, identificato, collazionato manoscritti e stampe che hanno tradito le musiche di Galuppi (1706-1785), scavando testimonianze, soprattutto manoscritte, in biblioteche e archivi (pubblici e privati) sparsi in tutto il mondo. Un lavoro immane, e probabilmente non ancora pienamente concluso, ammesso che su tali ricerche si possa porre un sigillo conclusivo, proprio perché la musica e la fama del *Buranello*, che fu maestro di coro negli ospedali dei Mendicanti (1740-1751) e degli Incurabili, vicemaestro (1748-1762) e maestro (1762-1785) della cappella ducale di San Marco, hanno viaggiato, lui vivente, per tutta l'Europa, fino alla corte russa di San Pietroburgo di Caterina II, dove lui stesso venne chiamato a prestare servizio (1765-1768), oltre che a Londra (1741-1743). Una prima indagine, tutt'altro che esaustiva, testimonia oltre 2.500 fonti manoscritte fra autografi e copie di musica strumentale e vocale (sacra, operistica, da camera), ma si sospetta che siano molte di più. È lo stesso Rossi a fornire una convincente spiegazione di questa iperproduzione e dissemina-

zione sfrenata di fonti manoscritte: "La diffusione capillare di tutta questa musica è certamente spiegabile per quanto riguarda le copie manoscritte: in linea con le composizioni degli autori più stimati è abbastanza evidente che anche la musica sotto alcuni aspetti meno appetibile come quella sacra sia stata più e più volte copiata, forse anche per quel tanto di spiccatamente teatrale che segna soprattutto le parti solistiche di molti di questi brani".

Rossi presenta ora il primo tomo di quello che sarà il catalogo tematico delle musiche di Galuppi, quello dedicato alle musiche strumentali, *corpus* costituito da 158 sonate per clavicembalo (o organo), sette sonate a tre e ventiquattro concerti. Ogni composizione viene descritta minuziosamente fornendone gli *incipit* musicali dei vari movimenti, oltre che l'elenco e la collocazione delle fonti a stampa e manoscritte, i riferimenti ai repertori bibliografici precedenti, e i confronti che portano a identificare trascrizioni, trasposizioni tonali e varie forme di riutilizzo di alcune composizioni secondo la consuetudine dell'epoca. Tavole di concordanza, indici tematici delle sonate, dei titoli e dei nomi, integrano e completano il catalogo, che è preludato da una breve ma documentata introduzione storica e da tre imponenti apparati (un centinaio di pagine) che testimoniano l'interesse moderno della discografia, dell'editoria musicale e degli studi musicologici dedicati a Galuppi. | *Francesco Passadore* |



FRANCESCO ANTONIO VALLOTTI, *Regina Coeli (1739). Salve Regina (1740), per soprano, archi e basso continuo*, revisione di Pietro Perini, Chioggia (VE), Associazione Lirico Musicale Clodiense, 2003, 4°, pp. 71, con CD, s.i.p.

Francesco Antonio Vallotti fu organista, compositore, teorico della musica: tre facce di un'unica vocazione che egli, nato a Vercelli l'11 giugno 1697, vide sbocciare presso il Seminario della città natale, dove prese le prime lezioni di musica e canto con il maestro Bissone. Entrato nel 1715 nel convento dei Francescani a Chambéry, prese gli ordini nel 1720. Studiò poi filosofia a Cuneo e nel 1721 teologia a Milano; trasferitosi a Padova, seguì gli studi musicali con il maestro padre Francesco Antonio Calegari. Nel 1722 fu nominato terzo organista della basilica di Sant'Antonio, dove percorse la lunga carriera, essendovi nominato vice-maestro di cappella nel 1727, maestro sostituto nel 1728 e infine, nel 1730, succedendo a Giuseppe Rinaldi in qualità di maestro, carica che man-



tenne per cinquant'anni, fino alla morte avvenuta nel gennaio del 1780.

Le testimonianze coeve confermano l'alta reputazione guadagnata dal musicista presso i contemporanei, fra i quali emergono per fama e prestigio l'abate bolognese Giambattista Martini, con il quale Vallotti intratteneva una fitta corrispondenza, il Burney, che ne apprezzava particolarmente l'opera teorica, e Giuseppe Tartini, che ne riconobbe il grande valore sia come organista che come compositore. Non a caso la statua che riproduce Tartini nella "galleria" a cielo aperto di Prato della Valle, a Padova, incorpora il ritratto di Vallotti, come a rinchiudere in una sola effigie le due personalità di maggior spicco della musica padovana del tempo. Fecondissimo autore di musica religiosa, di cui ha lasciato centinaia di composizioni sia in stile severo che concertato (al Burney, che lo visitò nel 1770 e che lo definì uno dei più abili compositori italiani, mostrò interi armadi pieni di sue composizioni sacre), Vallotti conquistò fama soprattutto come teorico, tenuto in conto dai contemporanei, insieme a padre Martini, quale massimo giudice in materia di controversie di teoria musicale. Scrisse il trattato *Della scienza teorica e pratica della moderna musica*, rimasto incompiuto.

La presente pubblicazione, a cura dell'Associazione Lirico Musicale Clodiense, realizzata con il contributo della Regione Veneto, raccoglie due composizioni di Vallotti, edite con la revisione di Pietro Perini: *Regina Coeli*, del 1739, e *Salve Regina*, del 1740, entrambe per soprano, archi e basso continuo, pregevoli esempi della copiosa produzione del compositore, la cui opera rimane per la maggior parte ancora manoscritta. La partitura delle due composizioni, in forma tripartita, di concezione armonico-contrappuntistica, è accompagnata dal CD che ne offre l'interpretazione a cura dell'Accademia della Magnifica Comunità, a cui si aggiunge l'esecuzione della *Sinfonia in Re Maggiore* del compositore chioggiotto Giuseppe Maria Renier (1766-1835). | *Giuseppe De Meo* |



GIUSEPPE PIAZZA, *Giovanni Battista De Lorenzi nella storia organaria vicentina. Nel bicentenario della nascita*, Schio (VI), Edizioni Menin, 2006, 8°, pp. 173, ill., s.i.p. (Quaderni di Schio. Collana di vita scledense, 24-25).

Un ulteriore contributo alla conoscenza di un grande scledense viene proposto dalle edizioni Menin di Schio in occasione di un bicentenario. Il celebrato è Giambattista De Lorenzi, costruttore di organi, nato a Schio

il 12 marzo 1806 e morto a Vicenza il 25 dicembre 1883; lo studioso è Giuseppe Piazza, che da anni affronta problematiche legate all'arte organaria, alla produzione di De Lorenzi e alla vita musicale organistica scledense. Piazza affronta la figura dell'organaro in tutte le sue espressioni: costruttore e restauratore di organi, geniale innovatore nel campo dell'arte organaria, teorico e saggista. La sezione più ampia è quella che riguarda la descrizione tecnica di un cospicuo numero di organi costruiti o restaurati da De Lorenzi nel vicentino, corredata da un ricco apparato fotografico.

Giovanissimo inizia la sua attività a Schio, dove apre una bottega di organaro e nel 1825, all'età di 19 anni, costruisce il suo primo organo per la basilica dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza. Due anni dopo costruisce un organo per Codognè (Treviso), dopodiché la sua attività diventerà frenetica. Nel 1830 si trasferisce a Vicenza e insedia il proprio laboratorio in borgo San Felice. In 58 anni, dal 1825 al 1883, costruirà o restaurerà oltre 150 organi, prevalentemente in area veneta ma giungendo ad accettare commissioni anche da Trieste, Pisa, Rovigno, Salerno. A lui si deve l'invenzione dell'organo "fonocromico", ossia in grado di generare sfumature nel suono, rendendo lo strumento più espressivo. Applicò questo sistema per la prima volta nel 1851 ad uno strumento costruito per un privato di Nogare di Verona, e nel 1855 ne inviò uno all'Esposizione universale di Parigi, riscuotendo reazioni positive di organisti e organari.

Il lavoro di Piazza, seppur non esaustivo, dà un significativo e dettagliato contributo alla conoscenza di De Lorenzi e della sua produzione organaria, non lesinando dati tecnici nelle schede descrittive, tanto care e indispensabili ai professionisti, ma senza porre in difficoltà il melomane o semplicemente il lettore curioso, che può trarre preziose e approfondire informazioni anche dalla lettura della scelta di scritti delorenziani proposti in fondo al volume. L'apparato iconografico ritrae prevalentemente un significativo numero di organi nella maestosità e nella ricercatezza del loro aspetto esteriore, senza attardarsi in immagini tecniche della meccanica interna. | *Francesco Passadore* |



*Patrimonio organistico della Marca trevigiana*, testi di Gianfranco Ferrara, s.e. [tip. Grafiche Crivellari di Ponzano Veneto], 2007, 8°, s.n.p., ill., s.i.p.

La presente pubblicazione, esito di un minuzioso e impegnativo lavoro che ha visto la

sinergia di più soggetti, raccoglie gli organi più significativi custoditi nelle chiese delle Diocesi Trevigiane.

Il vescovo di Treviso, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha scelto l'ultimo Salmo del *Salterio* come sigillo della storia secolare del suono dell'organo che, secondo il *Sacrosantum Concilium*, "è in grado di aggiungere mirabile splendore ai Riti della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà supreme".

Dino De Poli, presidente della Fondazione Cassamarca e presidente onorario dell'ECHO (*Europae Civitates Historicum Organorum*), ribadisce che "occorre proprio l'edizione di un censimento del patrimonio organistico esistente nella Marca Trevigiana" ed evidenzia come essa riguardi non solo gli organi storici, ma anche quelli restaurati con criteri "filologici".

La Treviso musicale non è solo sede di un Teatro comunale con una sua stagione lirica, o del concorso pianistico internazionale Città di Treviso, ma è anche la provincia in cui si svolge il Festival organistico.

La pubblicazione rende testimonianza della sensibilizzazione di enti e privati al recupero dell'ingente patrimonio di strumenti "meccanici storici" di cui Treviso è particolarmente ricca, tanto da potersi definire unica al mondo. Ciò ha fatto della città del Sile la sede permanente dell'ECHO sin dal 1997. Inoltre il Festival organistico aderisce al "Progetto Hydraulis" (nome mutuato dal primo esempio d'organo idraulico costruito nel III secolo da Ctesibio di Alessandria) che accomuna le regioni adriatiche di Italia, Slovenia, Croazia e Montenegro, per secoli facenti parte della Serenissima, dunque ricche di organi storici di "scuola veneta", in particolare della "gioiosa Marca" come afferma Arnaldo Compiano, il cui figlio Marco è l'artista che ha fotografato gli organi censiti.

L'estensore dei testi, Gianfranco Ferrara, si sofferma sugli organari della "scuola veneta": Pietro Nacchini, maestro di Gaetano Callido e dei suoi due figli Agostino e Antonio, per citare solo i più noti al grande pubblico. Il volume è corredata da utili appendici relative agli *Organari* e alle *Ditte Costruttrici*; in conclusione un *Glossario* dei termini dell'arte organaria, la *Bibliografia*, e l'*Elenco degli strumenti*. | *Antonino Viola* |

Giovanni Bellini,  
*Madonna col Bambino*  
(*Madonna del prato*),  
part., 1505  
Londra, National Gallery



800 disegni inediti dell'Ottocento veneziano, a cura di Giandomenico Romanelli, Venezia, Fondazione Musei Civici Venezia, 2009, 4°, pp. 64, ill., s.i.p.

È il catalogo della bellissima mostra di 800 disegni inediti (e altro: per taluni autori, ad esempio Ippolito Caffi, alcuni dipinti) riferiti tutti, come recita il titolo, all'Ottocento veneziano. Protagonista la città in un periodo molto particolare della sua storia: la Venezia prostrata dopo la caduta della Repubblica (1797) e le conseguenti occupazioni francese ed austriaca, in uno stato di smarrimento sociale e di forte disagio economico che la portò a un'estrema povertà. Tuttavia con tali risorse morali da consentirle di alzare la testa ignorando pietismi e rimpianti per guardare con rinnovata fiducia al suo futuro. Un Ottocento vivo, dunque. Tracciato con segni di lapis e ventate di colore; puntigliosamente restituito anche attraverso fiti tratteggi in china.

Il catalogo pubblica una folta scelta di queste opere generalmente eseguite su carta, con i commenti di Andrea Ballieni, Martina Massaro, Filippo Pedrocco, Giandomenico Romanelli. Le opere provengono dagli archivi del Correr (tranne quelle firmate da Giacomo Favretto, una ottantina, di un prestatore anonimo), quindi non sono mai state esposte in maniera organica al pubblico.

In catalogo Favretto (1849-1887) è collocato in chiusura. In mostra apriva invece la galleria espositiva. Ottanta piccoli disegni al lapis su carta, tutti eseguiti, forse di nascosto, dentro diversi caffè veneziani, che ritraggono clienti appartenenti a una borghesia privilegiata che si è lasciata alle spalle ristrettezze e malinconie.

I disegni degli altri artisti, tutti veneziani tranne il "foresto" Francois Vervloet, calato a Venezia dal Belgio, resituiscono alcune visioni della città. Magari, come nei lavori di Ippolito Caffi (1809-1886), con sguardo ironico che ritrae la gente nei giorni di carnevale. Oppure in modo realistico, come nei colorati disegni di Eugenio Bosa (1807-1875), che rappresentano popolani impegnati in varie attività. Una Venezia di intenso fascino, anche se non subito riconoscibile per i cambiamenti imposti alla città in quel secolo, è la protagonista di molti disegni di Giacomo

Guardi (1764-1832) figlio del grande vedutista Francesco, di Luigi Quarena (1824-1887), di Giacomo Povidor (1808-1872) e di altri.

Di formato orizzontale, il catalogo – con testi anche in inglese – rimane una agile e accattivante testimonianza della mostra.  
| Piero Zanotto |



*Il piacere del collezionista: disegni e dipinti della collezione Riva del Museo di Bassano del Grappa*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Museo Civico, 1 novembre 2008 - 15 febbraio 2009), a cura di Giuliana Ericani e Federica Millozzi, Bassano del Grappa (VI), Città di Bassano del Grappa - Padova, Il Poligrafo, 2008, 4°, pp. 317, ill., € 35,00.

A cura di Giuliana Ericani e Federica Millozzi, *Il piacere del collezionista*, edito in occasione della mostra ospitata nelle sale del Museo di Bassano del Grappa, propone un'indagine sull'eccentrica figura del conte, vicentino di nascita e padovano d'adozione, Giuseppe Marco Antonio Riva (1791-1872) e sui disegni e dipinti della sua collezione.

Dilettante d'architettura, letterato, poeta e ricercatore d'archeologia, Riva affiancò alle sue molteplici attività quella di collezionista d'arte, anticipando in molti aspetti le pratiche del collezionismo di fine Ottocento. Dalla corrispondenza, esaminata all'interno del volume nei saggi di Valeria Alberti e Letizia Tasso, si evince l'appartenenza di Riva a una comunità di *amateurs*: numerosi sono gli scambi epistolari interscorsi con i maggiori esponenti della cultura artistica dell'epoca, come Vincenzo Lazari, Antonio Diedo e Antonio Cicogna, che gli offrirono consulenze e suggerimenti in merito alle opere da acquisire nella sua raccolta. Affiancarono Riva nel panorama del collezionismo veneto di quegli anni numerosi esponenti dell'aristocrazia locale – come il barone Francesco Galvagna –, che elessero Venezia a indiscusso polo di attrazione collezionistica, un "vero emporio di ogni cosa rara", dove l'accorto amatore d'arte poteva facilmente crearsi una propria raccolta a prezzi accessibili, mentre "mercanti" meno

consapevoli si arrischiavano in acquisti infelici di contraffazioni realizzate da abili falsari. Ricordato da Luigi Carrer come un "uomo della vecchia scuola", Riva si dedicò all'accumulo di opere d'arte nella ferrea convinzione che il collezionista dovesse essere "padrone di molte esperienze e dottrine", non permettendo che nella sua ricerca raccolta "entrassero gemme false". Oculata è pertanto la scelta delle opere da acquisire nella propria collezione: lavori realizzati fra il XVI e XIX secolo da grandi maestri, come Carpaccio, Vivarini, Romanino, Palma il Giovane, Campi, Magnasco, Tiepolo e Bison.

Primo fra i musei veneti ad aprire le proprie raccolte, nel 1840, il Museo di Bassano accoglie e conserva le opere del collezionista veneto, cedute al Comune nelle sue ultime volontà del 25 novembre 1869. Nel 1853 fu lo stesso Riva a dare alle stampe il catalogo della propria raccolta, *Alcuni quadri raccolti e illustrati da Giuseppe Riva*, mentre la prima indagine storiografica sulla collezione di disegni donata al Museo si deve a Licisco Magagnato, che stilò un quadro generale del lascito e selezionò 97 opere da esporre nell'antologica tenutasi nel 1956 alla Fondazione Cini. Dopo più di cinquant'anni da tale mostra, l'esposizione del Museo di Bassano ha fornito, oltre alla possibilità di ammirare straordinari capolavori, un'indagine scientifica, concretizzatasi nelle pagine del catalogo, sulla variopinta figura di Riva. Schede critiche, redatte da un'equipe composta da ventisette storici dell'arte, analizzano le 148 opere presenti in mostra, descrivendo i lavori di Vittore Carpaccio, Jacopo Palma il Giovane e Giambattista Tiepolo, ma anche la tempera su tavola, *Episodio del martirio di santa Apollonia*, di Antonio Vivarini, o "due buone Teste" di Jacopo Guarana che, come Riva scrisse in tono enfaticamente conservatore nel 1849 – citato nell'acuta scheda di catalogo di Sergio Marinelli –, "ci danno sicurtà sufficiente che il buon gusto qui nel Veneto s'era men corrotto che altrove".  
| Giovanna Ficarazzi |





*Museo Remondini. Guida*, Cittadella (PD), Comune di Bassano del Grappa - Biblos Edizioni, 2007, 8°, pp. 63, ill., € 10,00.

Nel 1849 Giambattista Remondini, ultimo erede dell'omonima casa editrice attiva a Bassano fin dalla metà del XVII secolo, dona alla città, ben lieta di accoglierla, la preziosa e imponente raccolta "di stampe, comprese anche quelle in Cornice".

La collocazione museografica dei materiali – libri, corrispondenza, stampe popolari, carte decorate, xilografie e acqueforti – acquisisce fin da subito la priorità negli impegni dell'amministrazione, grazie anche all'interessamento del direttore dell'Istituto civico, Giambattista Baseggio, legato al donatore da vincoli familiari. Al primo piano del Convento di San Francesco, che allora ospitava la civica Biblioteca, vengono allestite due stanze attigue, l'una dedicata agli incisori bassanesi formatisi nella calcografia remondiniana, l'altra alla collezione storica di opere dal XV al XVIII secolo, che costituiscono una tra le più notevoli raccolte di arte grafica antica dell'Italia settentrionale.

Tale sistemazione rimane immutata per molti anni: le operazioni di riallestimento iniziano nel 1937, sotto la direzione di Paolo Maria Tua, e si concludono nel 1939. Alcuni locali del piano terreno vengono riservati alla sezione bassanese, alle carte decorate e alle stampe "popolaresche". Come sottolinea Giuliana Ericani nel saggio introduttivo al volume (*Vicende museografiche della raccolta Remondini. Dal lascito al Museo*), la scelta di esporre in quell'occasione anche materiali per lo più divulgativi, privi pertanto di un elevato valore artistico, risponde alla rivalutazione e allo studio delle immagini popolari stampate, promossi fin dai primi del Novecento e condotti ancora in quegli anni. Nell'ultimo trentennio, l'esigenza di preservare le delicatissime opere su carta ha precluso l'esposizione al pubblico delle stesse. Il nuovo Museo allestito in Palazzo Sturm, cui è dedicata la presente guida, restituisce pertanto alla città un patrimonio di inestimabile valore, favorendone nel contempo la conoscenza e lo studio.

Il volume propone altresì un indispensabile approfondimento sui fondatori della celebre stamperia con il testo di Mario Infelise (*I Remondini*), mentre Alberto Milano offre un *excursus* su tipologie e iconografie della produzione remondiniana (*Le stampe dei Remondini: dalle ventole al mondo alla rovescia*). A Giuliana Ericani è affidata l'analisi della collezione (*La collezione Remondini*) e a Mauro Fantinato lo studio delle carte decorate, di cui i Remondini erano tra i più rinomati produttori (*Le carte decorate Remondini. Tecniche, storia e caratteristiche di pro-*

*duzione*). Renata Del Sal ripercorre infine le vicende legate all'attività tipografica dei Remondini, attività che, superati i vincoli corporativi imposti dalla Dominante, riuscì in meno di un secolo a eguagliare il successo del settore calcografico. | Clara Pagnacco |



*I Santi dei Remondini*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Museo Remondini, 16 settembre 2007 - 20 gennaio 2008), a cura di Giuliana Ericani, Cittadella (PD), Comune di Bassano del Grappa - Biblos Edizioni, 2007, 8°, pp. 47, ill., euro 8,00.

La mostra, cui è dedicato il presente catalogo, si inserisce nell'articolato progetto di valorizzazione delle raccolte remondiniane avviato con il recente allestimento del Museo in Palazzo Sturm. La tipologia delle opere afferenti all'ampia collezione – libri, corrispondenza, stampe popolari, carte decorate, xilografie e acqueforti – richiede l'osservanza di condizioni conservative che impediscono l'esposizione permanente dei materiali al pubblico. Il Museo Remondini prevede pertanto la periodica rotazione dei pezzi e un programma di mostre temporanee volte all'approfondimento di alcuni temi ricorrenti nella vastissima produzione della stamperia bassanese. Tra questi, le immagini popolari raffiguranti i santi, che godettero di particolare fortuna commerciale e conobbero una capillare diffusione in tutto il territorio europeo e non solo. Come evidenzia Ericani nel saggio introduttivo al catalogo (*I Santi dei Remondini. Genesi e modelli*), tale fortuna non ha però trovato riscontro nelle analisi critiche dedicate alle creazioni remondiniane, che hanno relegato a sottocategoria tematica la produzione dei cosiddetti "santini". Al tempo della fondazione della ditta, intorno alla metà del XVII secolo, la tradizione delle immagini sacre su carta risultava ben consolidata: è documentata già a partire dalla prima metà del Quattrocento e trova, nel secolo seguente, un eccezionale promotore nella Contro-riforma cattolica, che utilizza tali opere quali agili ed efficaci mezzi di trasmissione del messaggio ai fedeli, raggiungendo anche gli strati più poveri della popolazione. Lo spirito imprenditoriale dei Remondini si esplica proprio nella scelta, afferma Alberto Milano nel suo testo (*L'"assortimento vastissimo" di stampe sacre*), di "costruire un'offerta di stampe che potesse toccare la più ampia clientela possibile, dal punto di vista geografico ma anche nel tempo". Per attuare l'ambizioso programma, Remondini agì su tre fronti: rese accessibili a più fruitori, ab-



immagini tratte da  
*Il piacere del collezionista...* (in alto)  
*I santi dei Remondini* (in basso)



immagini tratte da  
*Déco. Arte in Italia 1919-1939*

bassandone il costo di produzione, le incisioni in rame, che risultavano preferibili per la maggiore durata della lastra; organizzò un efficace sistema di vendita “porta a porta” mediante ambulanti; infine creò un nutrito campionario di soggetti in versioni e formati diversi, talvolta attingendo, seppure con l’introduzione di qualche modifica, ai repertori dei maggiori centri europei, quali Augsburg e Parigi. Il contributo di Elisabetta Gulli Grigioni (*Stampe remondiniane a soggetto religioso. Approfondimenti e confronti*) traccia un interessante confronto iconografico tra alcune immagini sacre remondiniane e altre analoghe di diversa origine, proponendo il simbolo del cuore quale “parametro esplorativo”.

In appendice sono elencate, con una dettagliata didascalia, le opere presenti in mostra. La suddivisione per collocazione espositiva di queste ultime contribuisce a rendere il volume un’agile guida per il visitatore.

| Clara Pagnacco |



*Déco. Arte in Italia 1919-1939*, a cura di Francesca Cagianelli e Dario Matteoni, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roverella, 31 gennaio - 28 giugno 2009), Milano, Silvana Editoriale, 2009, 4°, pp. 237, ill., € 35,00.

L’elegante mezzo busto di Wally Toscanini in costume da odalisca, immortalato in un ritratto del 1925 di Alberto Martini, è la suggestiva immagine di copertina del volume *Déco. Arte in Italia 1919-1939*. Il testo, edito da Silvana Editoriale, è il catalogo della mostra tenutasi dal 31 gennaio al 28 giugno 2009 a Rovigo negli spazi della Pinacoteca di Palazzo Roverella, esposizione che ha raccolto numerose opere d’eccelsi maestri dell’arte italiana, fra cui Giacomo Balla, Guido Cadorin, Felice Casorati, Fortunato Depero e Mario Sironi. Centoquarantasei riproduzioni di capolavori del Novecento, suddivise all’interno del catalogo secondo le 11 sezioni della mostra, accompagnano i saggi dei due curatori, Francesca Cagianelli e Dario Matteoni, oltre ai testi degli studiosi Matteo Foschessati, Elena Pontiggia e Franco Sborgi.

A Dario Matteoni spetta, nel saggio *Il gusto déco: non solo stile*, la ricostruzione storica dell’affermarsi nel linguaggio, dapprima ad uso esclusivo degli specialisti e successivamente anche del grande pubblico, del termine “Déco”. Coniata negli anni Sessanta, tale parola trova una definitiva consacrazione in ambito storico-artistico nel 1968, quando Bevis Hillier pubblica a Londra il volume *Art Déco of 20s e 30s*, definendo “Art

Déco” come un “modern style” sviluppatosi negli anni Venti e che raggiunse il suo più maturo compimento nel decennio successivo. Criticamente avvalorabile l’argomentazione di Rossana Bassaglia (1983) che ha connotato il Déco come un orientamento artistico della cultura borghese vicina alle avanguardie, con influenze di carattere stilistico e iconografico. Emblematico in tal senso il lavoro del futurista Giacomo Balla, data la presenza in alcune sue opere degli anni Venti di un evidente gusto déco, come mostra il dipinto *La Bionbruna* (1926). Fu proprio il Futurismo – spiega Matteo Foschessati nel saggio presente nel volume – il movimento d’avanguardia che maggiormente interpretò la modernità, con i temi della macchina, della velocità e della città, ad offrire elementi culturali e iconografici di riferimento alle produzioni déco. La realtà metropolitana, “la città che sale” celebrata nel manifesto futurista di Marinetti nel 1909, ma anche nel noto quadro di Boccioni, negli anni successivi sarà infatti spesso presente nelle opere d’Art Déco, come nell’opera *La folla* di Sexto Canegallo, pittore genovese di matrice simbolista. Un “intreccio di rapporti” si stabilisce anche fra Art Déco e Novecento Italiano, il movimento nato nel 1929 a Milano intorno alla figura di Margherita Sarfatti, nel cui “Ritorno all’ordine” Elena Pontiggia riscontra elementi convergenti con la rigida geometrizzazione che connota le opere déco.

Non solo le produzioni pittoriche sono protagoniste di tali catene di rapporti tematici fra i movimenti d’avanguardia e l’Art Déco, dato che le vicende che segnano l’iter storiografico di questo stile-gusto artistico, sia in Italia che all’estero, sono strettamente legate alla storia delle arti applicate e dell’architettura, come evidenzia Franco Sborgi nel suo contributo, riscontrando l’apporto Déco nell’epocale integrazione fra “arte pura” e arti decorative. Le opere realizzate per l’industria ceramica dall’architetto milanese Giò Ponti, come la straordinaria coppa in porcellana policroma *Funerailles de Thais* (1927 ca.), consentono di imbastire prolifici raffronti con la produzione pittorica e scultorea degli anni Venti e Trenta del Novecento.

Estremamente ricca di variabili culturali e legami concettuali, l’Art Déco si connette a numerose “storie” parallele, dalle Biennali di Monza (1923-1930) a “Valori plastici”, argomenti indagati a cura di Alessia Vedova nell’apparato di voci presente nel volume.

| Giovanna Ficarazzi |



*Oltre il Paesaggio*, catalogo della mostra (Pieve di Soligo - TV, Villa Brandolini - Centro Culturale Fabbri, 15 febbraio - 19 aprile 2009), a cura di Dino Marangon e Luigi Perissinotto, schede di Michele Beraldo, Franca Bizotto e Dino Marangon, Treviso, Canova, 2009, 8°, pp. 199, ill., s.i.p.

La settecentesca dimora Brandolini è la splendida cornice che ospita la prima mostra di un ambizioso progetto promosso e organizzato dal Comune di Pieve di Soligo e dalla Regione del Veneto, sotto la curatela di Dino Marangon. Il progetto intitolato "Possibile Paesaggio" prevede una serie di appuntamenti che affrontano l'ancestrale relazione fra uomo e natura attraverso artisti che hanno vissuto o lavorato nelle terre venete in un arco di tempo compreso fra la seconda metà del Novecento e i giorni nostri. *Oltre il Paesaggio* rappresenta l'inizio della suddetta rassegna. Gli autori vengono presentati delineando brevemente i tratti salienti della loro ricerca artistica e contemporaneamente proponendo delle similitudini o convergenze nell'affrontare il tema del paesaggio. Sono riuniti in diverse categorie caratterizzate da differenti peculiarità nell'affrontare la materia: *Tra desiderio di immediatezza, poesia contemplazione, Virgilio Guidi, Spazialismo e dintorni, Materie, segni, simboli per un rinnovamento immaginativo, Nuove percezioni e nuove realtà, Nuovi media, Oltre l'analisi della pittura, Tra alchimia e contemplazione e Site specific*. Si crea in questo modo un percorso che affascina e coinvolge il lettore accompagnandolo nella lettura delle opere, offrendo un diverso punto di vista con cui guardare le celebri composizioni di Tancredi, Vedova o Biasi. Le parole del curatore Marangon palesano l'oculata scelta degli artisti uniti dalla «condivisione di quello che potrebbe essere definito l'assioma del moderno: la convinzione che dipingere, o comunque creare nell'ambito della visualità, non significa più riprodurre quello che appare usualmente, bensì far vedere ciò che altrimenti non si vedrebbe, mirando al superamento di ogni consueta referenzialità esterna».

Il libro si apprezza anche per il carattere scientifico dato dalle schede tecniche delle opere e dalle accurate biografie degli artisti in appendice: Renato Birilli, Afro, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova, Giulio Turcato, Léon Gischia, Giovanni Korompay, Virgilio Guidi, Mario Deluigi, Vinicio Vianello, Tancredi, Edmondo Bacci, Gino Morandis, Antonio Giulio Ambrosini, Luciano Gaspari, Bruna Gasparini, William Congdon, Ferruccio Bortoluzzi, Saverio Rampin, Riccardo Licata, Gino Silvestri, Oddino Guarnieri, Bruno Blenner, Nino Memo, Alberto Biasi, Sara Campesan, Franco Costalonga,

Raoul Schultz, Gea D'Este, Germano Olivetto, Fabrizio Plessi, Guido Sartorelli, Anselmo Anselmi, Claudio Ambrosini, Michele Sambin, Paolo Fassetta, Luigi Viola, Mauro Sambo, Ennio Finzi, Paolo Patelli, Pope, Maurizio Cosua, Franco Ruaro, Claudia Steiner e Enrico Miniato. | *Viviana Cattelan* |



*Una fantastica ossessione. L'archivio Italo Zannier nella collezione della Fondazione di Venezia*, catalogo della mostra (Milano, 16 gennaio - 1 marzo 2009), a cura di Denis Curti, Milano, Fondazione Forma per la Fotografia - Venezia, Marsilio, 2009, 4°, pp. 200, ill., € 22,00.

Italo Zannier conosce la fotografia *tout court*. Oltre ad aver svolto l'attività di docente di Storia e tecnica della fotografia in varie università, tra cui il Dams di Bologna, la Cattolica di Milano e lo IUAV di Venezia, è autore di manuali e appassionanti dissertazioni sulla materia, curatore di numerose rassegne internazionali e riviste, collezionista e fotografo. Dopo una lunga carriera consacrata alla divulgazione di questa arte, Zannier ha coerentemente scelto di affidare alla Fondazione di Venezia il suo archivio "di lavoro", che conta oltre 1200 fotografie d'artista e una raccolta di 12.000 titoli accolti presso la biblioteca dell'Università IUAV di Venezia. La peculiarità di questa collezione sta nella definizione dello stesso Zannier ovvero raccolta "di lavoro" o "di appoggio didattico" per poter conoscere quanto più possibile sulle infinite interpretazioni della fotografia. Denis Curti ha curato la scelta delle opere presenti in questo catalogo, edito in occasione di una mostra tenutasi negli spazi milanesi di Forma - Centro Internazionale di Fotografia. Lo sfoglio permette di tracciare una breve storia della fotografia per immagini, qui suddivisa per sezioni storico-critiche introdotte da un breve commento. *L'esordio della fotografia* - «quando ancora si sperimentavano modalità per rendere perenne l'immagine» - con splendidi dagherrotipi, tra i quali uno rarissimo di Carlo Naya, stampe all'albumina e *cartes de visit*; *Gli anni trenta e quaranta* - «Le prime sperimentazioni per un nuovo linguaggio fotografico slegato dal pittoricismo di carattere romantico» - come le solarizzazioni e i fotogrammi di Luigi Veronesi o i suggestivi ritratti di Mario Castagneri; *Il neorealismo* del dopoguerra, caratterizzato dalla formazione di gruppi in cui si associano fotografi che condividono idee culturali, con sezioni dedicate a *La Gondola, La Bussola, Il Misa, Il Gruppo*

*Friulano per una Nuova Fotografia* costituito dallo stesso Zannier. *Gli anni cinquanta e sessanta* - «La fotografia diventa un sismografo dei sentimenti» - esemplati da Tazio Secchiaroli e Nino Migliori. In *Una sperimentazione continua* si raccolgono alcune delle tecniche e dei materiali innovativi che si andavano sperimentando come le stenopeiche di Paolo Gioli, le "esposizioni in tempo reale" di Franco Vaccari o le affascinanti *off camera* di Nino Migliori. *Per una storia estetica* include fra gli altri Luigi Ghirri, Franco Fontana, Mimmo Jodice e Gabriele Basilico. Suggestivo il titolo l'ultimo capitolo: *Zannier allo specchio*. Non si tratta di autoritratti bensì dell'autore fotografato da altri artisti, ai quali egli riconosce di aver catturato non solo la sua l'immagine esteriore ma anche qualcosa di intimo e di rappresentativo della sua personalità.

Il benemerito e meticoloso lavoro di catalogazione (oltre 1.000 fotografie) affrontato dalla Fondazione di Venezia ha previsto, come racconta Paola Romano, che ogni scheda sia accompagnata da una nota dello stesso Zannier in cui racconta la storia di quella immagine, vale a dire le ragioni e le modalità con cui è entrata a far parte della raccolta. In questo modo si conserveranno anche la memoria e le ragioni del collezionista. In calce al breve ma commovente saggio di presentazione di Zannier un *post scriptum* aiuta il lettore a comprendere l'unicità di questo studioso: «Ho iniziato a comporre un'altra biblioteca di fotografia, con la stessa ambizione e passione, con la stessa speranza di una *seconda vita*, lunga e operosa, per raggiungere in altri dieci anni una galleria per lo meno di 5000 volumi». | *Viviana Cattelan* |



*Dieci Fotografi d'oro*, catalogo della mostra (Padova, Galleria Civica Cavour, Museo Diocesano, 4 aprile - 24 maggio 2009), a cura di Enrico Gusella, Italo Zannier, Padova, Il Poligrafo, 2009, 8°, pp. 137, ill., € 30,00.

Il volume che accompagna la mostra *Dieci fotografi d'oro*, inclusa nel nutrito programma di eventi della quinta edizione di "Aprile Fotografia", è un bellissimo invito alla riscoperta della fotografia italiana, a centosettant'anni dalla nascita di un'arte da troppo tempo considerata poco più che "carta straccia", come stigmatizza Italo Zannier nel saggio introduttivo, facendo proprie le incisive parole pronunciate da Daniela Palazzoli nel 1979, in occasione delle manifestazioni per la fotografia promosse dall'Unesco tra Firenze e Venezia.





immagini tratte da  
Dieci fotografi... (in alto)  
Douglas Kirkland... (in basso)

La concezione imperante in Italia di fotografia come “arte minore” rispetto al sublime e sterminato patrimonio di pittura, scultura, architettura – unita alla quasi esclusiva identificazione dell’esperienza italiana con le categorie del neorealismo e del “paparazzismo” – non aiuta certo il processo di liberazione culturale che si riflette anche negli insoddisfacenti risultati del mercato, di gran lunga non comparabili alle quotazioni da capogiro raggiunte in altri paesi dalle opere di fotografi contemporanei.

I nomi altisonanti riuniti nella rassegna sono presentati in catalogo dal contributo di Enrico Gusella, curatore della mostra insieme a Zannier, che riflette sul concetto di *identità*, quale emerge dall’indagine delle molteplici *forme* della realtà condotta dagli artisti selezionati. A ciascuno di essi è riservata una sezione del catalogo che racchiude un breve profilo biografico e le immagini esposte.

Gabriele Basilico medita sulla periferia industriale nella serie *Milano ritratti di fabbriche* realizzata tra il 1978 e il 1980; Luca Campigotto restituisce con accesi contrasti di luce e ombra solitarie vedute del Cairo. Le tonalità della natura che accompagna lo scorrere del fiume Olona, specchio di ricerca interiore, diventano oggetto dello sguardo di Giovanni Chiaramonte, mentre le fotografie di Mario Cresci giocano sull’ambiguità dell’esperienza percettiva. Tra gli artisti selezionati compaiono anche fotoreporter di chiara fama quali Gianni Berengo Gardin, con un servizio dedicato ai rom, e Mario De Biasi, che propone le immagini del reportage *Budapest 1956*, pubblicato su “Epoca” al tempo della rivolta nella capitale ungherese. Se Franco Fontana riflette sulla composizione di piani di forte impatto cromatico, Paolo Gioli, con la tecnica del *foto-finish*, analizza gli effetti del movimento, concentrandosi sulla trasformazione dell’oggetto raffigurato. Guido Guidi espone i lavori della serie *Lugo*, il cui tema dominante è la porta “quale oggetto dalle molteplici dicotomie – limite/ingresso, interruzione/raccordo, luce/oscurità, arrivo/partenza”, come sottolinea Gusella. Le immagini di Mimmo Jodice restituiscono, con un accento di inquietudine, la forza e il mistero dei miti del Mediterraneo, luogo dell’anima cui Fulvio Roiter dedica vedute di grande effetto e suggestione. Infine Marco Zanta presenta recentissimi scatti di una realtà in divenire, siti industriali dismessi in fase di riconversione (Marghera, Vittorio Veneto, Vetrego).  
| Clara Pagnacco |

*Douglas Kirkland. Portraits*, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico di Piazza del Santo, 4 aprile - 24 maggio 2009), a cura di Elena Ceratti, Enrico Gusella, Padova, Il Poligrafo, 2009, 8°, pp. 83, ill., € 30,00.

Il volume raccoglie le immagini esposte nell’ambito della mostra *Douglas Kirkland. Portraits*, inclusa nella rassegna “Aprile Fotografia”, che ormai da cinque anni ha reso la città di Padova un punto di riferimento per la ricerca fotografica contemporanea.

Le opere sono presentate in catalogo dal saggio di Enrico Gusella e dalla testimonianza di Grazia Neri, titolare della celebre e omonima agenzia fotografica che, nel delineare il ritratto del fotografo di origine canadese Douglas Kirkland, illustra l’affascinante mondo che egli è solito rappresentare. Un mondo di celebrità di cui è riuscito a catturare lo sguardo, rendendole uniche protagoniste dello scatto, nell’assoluta libertà di apparire: da Coco Chanel a Nicole Kidman, da Charlie Chaplin a Ingmar Bergman, da Audrey Hepburn ad Angelina Jolie, da Andy Warhol a Sophia Loren, a Marilyn Monroe; ma anche intellettuali e grandi scienziati, uno fra tutti Stephen Hawking.

Gusella, curatore della mostra insieme a Elena Ceratti, ripercorre la storia del ritratto, un genere tra i più praticati sin dagli albori del dagherrotipo, per arrivare agli innumerevoli esempi proposti, in oltre quarant’anni di attività, da Kirkland, che traduce “la vita in un frammento mediante il volto, quale parte di un testo che concorre alla complessità della figura umana”. Egli si pone in un rapporto empatico con l’individuo che deve ritrarre, ne indaga a fondo la personalità, nella volontà di racchiudere nello scatto l’impronta essenziale del soggetto.

| Clara Pagnacco |



*Il fascino discreto della Stereoscopia. Venezia e altre suggestive immagini in 3D / The Subtle charm of stereoscopy. Venice and other fantastical images in 3D*, catalogo della mostra (Padova, Piano Nobile dello Stabilimento Pedrocchi, 20 settembre - 19 ottobre 2003), a cura di Carlo Alberto Zotti Minici, with english translation, Rubano (PD), Grafiche Turato Edizioni, 2003, 8°, pp. 191, ill., € 25,00.

Il presente volume venne pubblicato in occasione della mostra, *Il fascino discreto della tridimensionalità. Dallo Steroscopia al View-Master (1850-1950)*, tenutasi al piano nobile dello Stabilimento Pedrocchi nell’autunno del 2003. La pubblicazione, corredata da



scritti in italiano e in inglese, si avvale della presentazione di Italo Zannier, che introduce alla magia della stereofotografia e degli anaglifi, ovvero una coppia di immagini colorate che riproducono lo stesso soggetto ma con diversi colori complementari, in modo da dare la sensazione del rilievo.

Nel saggio di Carlo Minici Zotti vengono ripercorse tutte le tappe e le scoperte che portarono all'invenzione dello stereoscopio: uno strumento scientifico che, attraverso l'osservazione di due immagini dello stesso soggetto, riprese a una distanza pari a quella dei nostri occhi (6 cm circa), dà origine a una terza immagine virtuale, che viene percepita come tridimensionale.

La "storia" ha inizio nel 1838 quando lo scienziato Charles Wheatstone annuncia alla Royal Society di Londra il principio della visione stereoscopica, ma si dovrà attendere il 1849 per la creazione del primo strumento che permetta tale "visione magica", opera del fisico scozzese David Brewster.

Il catalogo, riccamente illustrato, segue le sezioni tematiche scelte anche per l'esposizione della mostra. È doveroso ricordare che tutte le immagini provengono dall'importante raccolta conservata presso il Museo delle Magiche Visioni di Padova. Una sezione si costituisce di numerosi esemplari di strumenti scientifici che si datano dal XIX al XX secolo, mentre un'altra è interamente dedicata alle immagini di Venezia realizzate tra gli altri da Alinari, Bresolin e Naya. Di particolare rilevanza il lavoro di Carlo Ponti non solo per i cataloghi con le vedute di Venezia ma anche per l'invenzione dell'Aletoscopio, un visore per immagini di notevoli dimensioni, in seguito perfezionato nel Megaletoscopio, che "conteneva le vedute che illustravano i paesi e i monumenti delle più grandi e lontane città del mondo". Si comprende quindi l'importanza di questi strumenti che fecero conoscere luoghi mitici e lontani a un vasto pubblico in una visione comunque "magica", antesignana delle ricerche dei fratelli Lumière e del cinema.

Completano il catalogo degli occhiali speciali necessari per apprezzare la tridimensionalità delle immagini. | *Viviana Cattelan* |

*Padova Couture. Artigianato nella moda*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione, 31 ottobre - 21 dicembre 2008), a cura di Maria Beatrice Autizi, Padova, Il Poligrafo, 2008, 4°, pp. 370, ill., € 35,00.

Questa mostra, che ha avuto come splendida cornice il Salone di Palazzo della Ragione, ha dato ampio respiro ad un'iniziativa che ha visto protagonisti i piccoli imprenditori e gli artigiani di Padova che si occupano di moda e di abbigliamento.

La scelta del luogo per l'esposizione non è stata casuale, perché il Palazzo della Ragione nel corso della propria storia è stato sì un tribunale nel quale veniva amministrata la giustizia, ma anche un punto di riferimento per i commerci e la vita economica della città. Nelle piazze circostanti si vendevano merci di ogni tipo, tra cui spiccavano i prodotti dell'artigianato locale. Grazie a fonti scritte riguardanti la Padova medioevale sappiamo esattamente quali erano questi prodotti: le calzature, le maglie, le *seterie*, i guanti e le pellicce. Osservando gli affascinanti affreschi del Salone, dipinti da Giotto agli inizi del Trecento e ridipinti dopo l'incendio scoppiato nel 1420 da Nicolò Miretto e Stefano da Ferrara, veniamo trasportati con l'immaginazione nelle botteghe - laboratorio degli artigiani dell'epoca; davanti ai nostri occhi lo scalpellino, l'arrotino e il calzolaio, la donna che fila, il pittore, il fabbro e il conciatore di pelli svolgono il loro lavoro quotidiano con sapienza e impegno.

Due caratteristiche che contraddistinguono anche il lavoro degli artigiani contemporanei, eredi di questa antica tradizione padovana e veneta. Per l'allestimento della mostra in Salone sono state selezionate dall'UPA 47 ditte artigianali, considerate rappresentative per creatività, qualità e professionalità nella moda: atelier sartoriali per uomo e donna, camicerie, maglifici, pelliccerie, ricamifici, laboratori orafi, calzaturifici e acconciatori.

A completamento di questa esposizione una serie di abiti del Novecento da collezioni venete, vesti e costumi di scena appartenuti ad Eleonora Duse e tre creazioni del grande stilista Pierre Cardin. | *Barbara Giaccaglia* |

immagini tratte da  
*Il fascino discreto della Stereoscopia...*





Giorgione, *Madonna leggente*, 1499-1500 ca  
Oxford,  
Ashmolean Museum



Marco Marziale,  
*Madonna col Bambino  
e il donatore*, 1500-1510  
Bergamo,  
Accademia Carrara



## IL CAMERINO DELLE PITTURE DI ALFONSO I

La pittura del Rinascimento  
in una corte dell'Italia settentrionale

Viviana Cattelan

La voluminosa e magistrale opera qui presentata appartiene alla collana "Pittura del Rinascimento nell'Italia settentrionale" curata da Alessandro Ballarin ed è dedicata a *Il Camerino delle Pitture di Alfonso I*. Essa si compone di sei tomi, riuniti in un cofanetto. La collaborazione fra l'Università di Padova e la Regione Veneto ha consentito di procedere al suo completamento con la pubblicazione dei tomi quinto e sesto e della ristampa dei primi quattro volumi, editi per la prima volta nel 2002. Il risultato è un prodotto scientifico ed editoriale d'eccellenza, stampato da Bertinello Artigrafiche e arricchito dal rilevante materiale fotografico di altissima qualità.

L'impresa, frutto dell'intenso lavoro di Alessandro Ballarin, affiancato da un'équipe di valenti studiosi e ricercatori, ha beneficiato negli anni dei contributi dell'Università di Padova, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica finalizzati ai Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (ai sensi del D.M. n. 811 del 3 dicembre 1998, del D.M. n. 10 del 23 gennaio 2001 e del D.M. n. 287 del 23 febbraio 2005) e della Regione Veneto nell'ambito della realizzazione del Convegno di studio su *Dosso Dossi e la pittura a Ferrara negli anni del ducato di Alfonso I* nel 2001, i cui Atti vengono in questa occasione dati alle stampe.

Ricordiamo brevemente il contenuto dei primi quattro volumi già noti: il primo tomo affronta lo studio dei marmi e il camerino delle pitture voluti da Alfonso I d'Este per celebrare la grandezza del suo ducato. Lo straordinario ritrovamento nel 2000, presso il Prince of Wales Museum di Bombay, di un *Trionfo di Bacco* di Dosso Dossi e il conseguente riconoscimento da parte di Alessandro Ballarin di quest'opera come

una delle tele del ciclo pittorico del camerino, ha dato un nuovo impulso alle ricerche dello studioso nella ricostruzione degli arredi pittorici dello stesso. L'approfondita analisi dei documenti d'archivio e l'esemplare ricostruzione del complesso delle fonti letterarie antiche e moderne, trascritte nel volume, utilizzate dall'umanista Mario Equicola per mettere a punto il programma iconografico, ha permesso all'autore in *primis* di svelare che si tratta di una vera e propria *fabula*, finora non riconosciuta, e di conseguenza di comprendere ogni opera nella completezza dei suoi molteplici significati allegorici e della sua bellezza. Inoltre emerge la complessa e carismatica figura di Alfonso I: "l'alta temperatura delle passioni, degli umori vitali, della percezione sensoriale e sensuale della vita e della realtà" che investe i suoi interessi antiquari e la sua profonda erudizione letteraria di cui lo studio dei marmi e il camerino sono espressione. Infatti mentre nel primo sembra si proclami la nuova Ferrara di Alfonso come una nuova Atene sotto la protezione di Vulcano e Atena, nel secondo il duca concepirà il suo stato come il regno di Venere Urania e di Bacco, raccontando l'amore di quest'ultimo per Arianna. La favola in sei atti si compone nel seguente modo: *Giardino di Venere* di Tiziano, *Arrivo di Bacco nell'isola di Nasso (Trionfo di Bacco)* di Dosso Dossi, *Arianna a Nasso* di Tiziano, *Festa di Bacco* di Giovanni Bellini, *Trionfo indiano di Bacco* (affidato a Raffaello, ma mai giunto a Ferrara), *Apoteosi di Arianna* di Tiziano. La passione antiquaria di Alfonso coinvolgerà totalmente gli artisti chiamati a lavorare a corte, che dovranno rispondere alle sue attese e a quelle dell'umanista iconologo Equicola. Alessandro Ballarin ci coinvolge nella scoperta della complessa stratificazione delle fonti, delle invenzioni degli artisti, rivelandoci di volta in volta i casi *ékphrasis*, le manipolazioni e gli intrecci dei testi, i rimandi all'antico e le suggestioni che provengono dai fatti eccezionali che accadevano a Roma in quegli anni come il ritrovamento della statua ellenistica del *Laocoonte*, dissepolta nel gennaio del 1506 o l'allestimento delle sculture antiche nel giardino del Belvedere di Giulio II, nonché delle opere di Raffaello e Michelangelo.

Le vicende intercorse nella scelta degli artisti coinvolti nella realizzazione del camerino delle pitture hanno fatto sì che Tiziano ne divenisse il protagonista assoluto, accanto a lui l'ormai anziano Giovanni Bellini e il giovane Dosso Dossi, "la cui fisionomia delle opere fino al 1514 è stata quella di un pittore che si è formato nella Venezia di Giorgione"; questo, insieme alla scelta del duca di volere per lo studio dei marmi e come scultore di corte Antonio Lombardo, prima attivo a Venezia e Padova, ha reso i due camerini una celebrazione dell'arte veneziana del Cinquecento.

Il volume si conclude con gli apparati comprensivi del regesto degli artisti e della bibliografia.

Il secondo tomo è un'appendice del primo in quanto presenta sedici grandi tavole che ricostruiscono virtualmente la stanza con il ciclo di pitture del camerino.

Il terzo presenta la trascrizione di una raccolta di documenti d'archivio fondata su una ricerca di eccezionale vastità condotta da Maria Lucia Menegatti, che ha preso in considerazione l'arco temporale, che travalica le date del regno di Alfonso d'Este (1505-1534), dal 1471, anno dell'elezione a duca di Ercole I, al 1634, data del rovinoso incendio che distrusse "verosimilmente" quanto rimaneva degli ambienti allestiti per volere del duca estense.

Il volume è costituito da documenti editi e inediti di diversa natura: corrispondenza diplomatica, mandati di pagamento a favore di artisti e delle varie maestranze al lavoro negli appartamenti ducali, cronache, carteggi e molto altro ancora, necessari per la ricostruzione delle intricate vicende che portarono al concepimento e alla realizzazione dei camerini, a partire dalla scelta dei pavimenti per arrivare a quella dei corniciotti. La raccolta documentaria rappresenta dunque uno strumento fondamentale della storia dell'arte ferrarese.

Il quarto tomo è strettamente legato al precedente in quanto interpreta il vasto materiale raccolto, di fronte al quale il lettore potrebbe sentirsi smarrito; Alessandro Ballarin e Maria Lucia Menegatti hanno condotto una lettura paziente e ragionata dei documenti arrivando a tracciare, potremmo dire nella sua quotidianità, il vivace am-

biente della corte estense, le scelte del duca e soprattutto l'esatta collocazione del camerino delle pitture.

Nel quinto tomo troviamo ulteriore documentazione sulle collezioni, sui marmi e sui dipinti dei camerini, poiché, ad esempio, dopo la prima edizione dei primi quattro volumi nel 2002, è emerso un nuovo segmento del fregio dell'*Eneide* di Dosso, conservato in collezione privata e segnalato da Vittorio Sgarbi nel marzo 2004, ma che l'autore ha potuto esaminare solo nel maggio 2007. Inoltre le nuove riflessioni sul riallestimento del camerino mantovano di Isabelle d'Este, sorella di Alfonso I, rappresentano un importante contributo riguardo alla rilettura de *Il regno di Como*, dipinto da Lorenzo Costa e ribattezzato, dopo le approfondite indagini sulle fonti, *Le due facelle di Imeneo o Anteros vive de mutuo amore*.

Completano il volume l'indice topografico delle fonti, dei nomi e una straordinaria, in termini sia di qualità che di quantità, raccolta di immagini poste ad illustrare i confronti alle opere dei camerini, presentati durante le lezioni universitarie, le fonti iconografiche antiche e moderne, il contesto della produzione degli artisti coinvolti dal duca nel progetto a giustificare stili e datazioni, le copie seicentesche e gli arredi pittorici dei camerini della via Coperta voluti da Alfonso I durante il suo regno.

Infine il sesto tomo presenta la pubblicazione degli Atti del convegno di studio *Dosso Dossi e la pittura a Ferrara negli anni del ducato di Alfonso I. Il "camerino delle pitture"* (tenutosi a Padova nel maggio 2001) a cura di Alessandra Pattanaro e gli indici di tutti i sei volumi redatti da Maria Lucia Menegatti. La parte del volume riservata agli Atti rispecchia la suddivisione delle giornate del simposio, così nella prima sezione dal titolo *Addenda, corrigenda, precisazioni, nuovi contributi e prospettive* troviamo nuove ricerche e nuove riflessioni di studiosi di calibro internazionale riguardo per lo più ad opere sconosciute di Dosso Dossi e che partono dagli imprescindibili volumi dosseschi pubblicati da Alessandro Ballarin nel 1994-1995. Si affrontano in particolar modo la produzione grafica di Dosso e Battista Dossi (Vittoria Romano, Dominique Cordellier), il "dimenticato" *Ritratto di Niccolò Leonico* commissionato a Dosso Dossi da

Paolo Giovio, conservato presso i Musei Civici di Como (Marco Jellinek), la *Circoncisione di Cristo*, purtroppo dispersa, restituita al giovane Dosso (Vincenzo Mancini) e la *Maga (Allegoria dell'astrologia)*, conservata nei depositi del Musée Fesch di Ajaccio, riconducibile all'attività del pittore e presentata attraverso un'affascinante analisi iconografica (Kristina Hermann Fiore). L'occasione è stata inoltre favorevole per apportare una chiarificazione dei rapporti tra Ferrara e la pittura del nord (Caterina Viridis), per la presentazione di inediti documenti d'archivio relativi al palazzo del conte Antonio Costabili (Barbara Ghelfi, Isabella Fedozzi), e per una intelligente rilettura delle "ispirazioni letterarie della committenza di corte, seguendo il filo della pittura di Garofalo (Alessandra Pattanaro), e le passioni antiquarie di quello stesso ambiente abilmente mascherate nel *Bagno-Giardino d'amore* di Castel Sant'Angelo (Barbara Maria Savy)".

La seconda sezione, intitolata *La dispersione delle collezioni estensi: il collezionismo dei dipinti ferraresi nella Roma del Seicento*, ricostruisce le intricate vicende che portarono alla dispersione delle collezioni estensi per effetto della devoluzione di Ferrara alla Santa Sede nel 1598, in particolare ad opera di Scipione Borghese e Pietro Aldobrandini (Elena Fumagalli, Francesca Cappelletti).

La terza sezione è riservata al contesto storico e letterario (Giovanni Ricci, Marco Praloran) che aggiunge un ulteriore tassello alla comprensione del clima cortese in cui nasce il progetto del camerino delle pitture, analizzando i riflessi di due trattati fondamentali sul tema dell'amore del cinquecento: gli *Asolani* di Pietro Bembo e il *Libro de natura de amore* di Mario Equicola (Laura Ricci).

Il simposio si chiude con la sezione *Il "camerino delle pitture" di Alfonso I*, in cui viene presentata una prima ricognizione delle ricerche sull'allestimento del camerino nella via Coperta da parte del duca (Maria Lucia Menegatti); il successivo intervento descrive la genesi del *Trionfo di Bacco* di Garofalo (Kirsten Faber), infine troviamo l'appassionata descrizione delle fonti e dei modelli figurativi che hanno ispirato il fregio del camerino con le *Storie di Enea* allestito da Dosso Dossi (Vincenzo Farinella).

*Il Camerino delle pitture di Alfonso I*, a cura di Alessandro Ballarin, Padova, Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica - Venezia, Regione del Veneto - Cittadella (PD), Bertinello Artigrafiche, 2007, 4°, 6 voll. (Pittura del Rinascimento nell'Italia settentrionale, 8).

I. *Lo studio dei marmi ed il Camerino delle pitture di Alfonso I d'Este. Analisi delle fonti letterarie - Restituzione dei programmi - Riallestimento del Camerino*, pp. XXII-651, ill. 81 (scritti di: Alessandro Ballarin, Maria Lucia Menegatti, Alessandra Pattanaro).

II. *Il Camerino delle pitture di Alfonso I. Ricostruzione virtuale in 3D*, pp. XII, ill. 7, tavv. XVI.

III. *Documenti per la storia dei Camerini di Alfonso I (1471-1634). Regesto generale*, pp. XII+353, ill. 17 (a cura di Maria Lucia Menegatti e Bartolomeo Colletta).

IV. *I Camerini di Alfonso I nella via Coperta ed in Castello. Analisi dei documenti d'archivio - Restituzione dei cantieri edilizi - Cronaca della dispersione*, pp. X-607, ill. 6 (scritti di: Alessandro Ballarin, Maria Lucia Menegatti).

V. *Tavole. Ampliamenti e Addenda*, pp. CLXX-212, tavv. 406 (a cura di Alessandro Ballarin e Maria Lucia Menegatti, con la collaborazione di Sara dell'Antonio e Barbara Maria Savy).

VI. *Dosso Dossi e la pittura a Ferrara negli anni del Ducato di Alfonso I. Il Camerino delle pitture*, Atti del Convegno di studio (Padova, Palazzo del Bo, 9-11 maggio 2001), a cura di Alessandra Pattanaro - *Indici dei tomi I-VI*, a cura di Maria Lucia Menegatti, pp. XV-441, tavv. XVII, ill. 186 (scritti di: Pier Vincenzo Mengaldo, Vittoria Romani, Dominique Cordellier, Caterina Viridis, Isabella Fedozzi e Barbara Ghelfi, Alessandra Pattanaro, Barbara Maria Savi, Vincenzo Mancini, Marco Jellinek, Kristina Hermann Fiore, Elena Fumagalli, Francesca Cappelletti, Giovanni Ricci, Marco Praloran, Laura Ricci, Maria Lucia Menegatti, Kirsten Faber, Vincenzo Farinella).



da sinistra a destra

Dosso Dossi, *Arrivo di Bacco nell'isola di Nasso*,  
part., ca 1515  
Bombay, Prince of Wales Museum of Western India

Tiziano, *Arianna a Nasso (Gli andrii)*,  
part., ca 1523-1524  
Madrid, Museo del Prado

Giovanni Bellini e Tiziano, *Festa di Bacco (Festino degli dèi)*, part., 1514 e ca 1529  
Washington, National Gallery of Art,  
Collezione Widener

Tiziano, *Apoteosi di Arianna (Bacco e Arianna)*,  
part., 1521-1522  
Londra, The National Gallery

Tiziano, *Giardino di Venere*, part., 1518-1519  
Madrid, Museo del Prado

Giovanni Bellini e Tiziano, *Festa di Bacco (Festino degli dèi)*, part., 1514 e ca 1529  
Washington, National Gallery of Art,  
Collezione Widener



Leonardo e aiuti,  
*Madonna dei fusi*, 1508  
New York, coll. privata



## GLI ISTITUTI VENETI PER LA STORIA DELLA RESISTENZA

L'eredità della memoria:  
una risorsa per la storia  
contemporanea

a cura di Diego Crivellari

Da diversi anni gli Istituti storici della Resistenza rappresentano anche in Veneto un importante punto di riferimento per quanto riguarda lo studio e l'approfondimento della storia contemporanea: gli istituti veneti, ognuno con la propria autonomia e con la propria peculiarità "territoriale", rientrano all'interno della rete costituita dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia: l'INSMIL, attualmente presieduto dal presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro, è stato fondato da Ferruccio Parri nel 1949, al fine di "raccolgere, conservare e studiare il patrimonio documentario del Corpo Volontari della Libertà e del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia". Nel corso di una sessantina d'anni la sua intensa attività – sempre ispirata ai valori della Resistenza, dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana – ha contribuito fortemente allo sviluppo di una storiografia contemporanea su solide basi scientifiche nel nostro Paese e oggi si articola in un sistema federativo di 66 Istituti associati presenti sull'intero territorio nazionale. Dalla pubblicazione di fonti e di saggi per lo studio della storia contemporanea fino alla cura e all'organizzazione di convegni, momenti di studio, archivi, iniziative culturali di ampio respiro, l'attività dei diversi Istituti veneti ha guadagnato progressivamente spazio, acquisendo una chiara riconoscibilità e una sicura continuità, fondata anche sul rapporto stretto con un gran numero di enti e istituzioni locali.

### Istituto veneto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea

L'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea fondato nel 1949, come Istituto per la storia della Resistenza nelle Tre Venezie, è sorto per iniziativa dei principali esponenti della Resistenza politica e militare e di docenti universitari: tra i fondatori Egidio Meneghetti, Concetto Marchesi, Lanfranco Zancan, Enrico Opocher, Giorgio Trentin, Sebastiano Giacomelli, Manlio Gaddi, Adolfo Zamboni, Marcello Olivi e gli storici Roberto Cessi, Gino Luzzatto, Aldo Ferrabino, Dino Fiorot. Sin dalla fondazione l'Istituto ha sede nel Palazzo del Bo, sede centrale dell'Università di Padova, l'unica tra le università italiane decorata con Medaglia d'oro al Valor Militare per la sua partecipazione alla lotta di liberazione. Scopo principale dell'Istituto è lo studio della storia d'Italia – con particolare riguardo alla regione veneta – dall'avvento del fascismo alla Repubblica. Il programma di ricerca attualmente in corso, grazie anche al contributo della Fondazione Cariparo, è dedicato alla storia della società veneta sotto il regime fascista, con particolare riguardo al Partito nazionale fascista, all'amministrazione della giustizia, e ai principali settori economici nell'ambito dell'economia corporativa e dell'autarchia. L'attuale Comitato direttivo dell'Istituto padovano, eletto nell'Assemblea dei soci del 24 maggio 2008, ha visto la nomina dei seguenti membri: on. Franco Busetto, dott. Giuseppe Fabris, prof. Monica Fioravanzo, prof. Emilio Franzina, prof. Carlo Fumian, prof. Alba Lazzaretto, prof. Giuliano Lenci, avv. Marcello Olivi, on. Emilio Pegoraro, prof. Guido Petter, prof. Maurizio Reberschak, prof. Chiara Saonara. Presidente è il prof. Giuliano Lenci, Vicepresidenti sono l'avv. Marcello Olivi e la prof.ssa Alba Lazzaretto, Tesoriere è l'on. Emilio Pegoraro, Direttore il prof. Angelo Ventura e Presidente onorario, infine, il prof. Dino Fiorot. L'Archivio e la Biblioteca costituiscono a tutt'oggi il cuore pulsante del prezioso patrimonio custodito dall'Istituto. L'Archivio, considerato dalla Sovrintendenza archivistica regionale "di rilevante interesse", comprende soprattutto documenti ri-

guardanti la lotta di liberazione e il dopoguerra: diari storici delle formazioni partigiane, relazioni dei comandi del Corpo volontari della libertà e gli archivi del Cln regionale veneto e dei Cln provinciali di Padova, Belluno, Treviso e Vittorio Veneto. Sono inoltre consultabili alcune serie documentarie tratte dagli archivi tedeschi e inglesi, raccolte da apposite missioni di ricerca finanziate dalla Regione del Veneto (in copia fotostatica), relative al periodo dell'occupazione tedesca e dell'amministrazione alleata. L'archivio è descritto nella *Guida agli archivi della Resistenza* (Roma, Ministero per i beni culturali, 1983); le fonti tedesche nel volume di Monica Fioravanzo, *Nel Nuovo Ordine europeo: documenti sulla Repubblica di Salò sotto il Terzo Reich* (Padova 2000). La Biblioteca, specializzata in storia italiana, in particolare veneta, dal fascismo alla Resistenza, è ricca ad oggi di circa 10.000 titoli e di cinquantasei riviste in corso di storia contemporanea. Si sta procedendo all'immissione nella rete Opac dell'Università di tutti i volumi posseduti. La biblioteca e l'archivio dell'Istituto sono aperti al pubblico per 26 ore settimanali; per la consultazione dei documenti è richiesta una domanda che specifichi le finalità dello studio. I volumi della biblioteca sono disponibili anche per il prestito, ad esclusione di quelli relativi alla Resistenza nel Veneto. Oltre alla attività di ricerca e pubblicazione ogni anno l'Istituto, in collaborazione col Dipartimento di Storia dell'Università di Padova, organizza corsi di aggiornamento rivolti ai docenti delle scuole medie superiori e inferiori che valgono anche quali seminari di Storia contemporanea per studenti del Corso di laurea in Cooperazione allo sviluppo. Da diversi anni, nei mesi di giugno e settembre, accoglie studenti del penultimo anno di liceo per *stages* di formazione "scuola-lavoro". L'Istituto, nell'arco di una lunga e articolata vicenda, ha organizzato numerosi Convegni di studi storici, alcuni dei quali di rilevanza nazionale. Tra questi, nel 1993: *La crisi del regime fascista 1938-1943. La società italiana dal "consenso" alla Resistenza*, con relazioni di P. Pombeni, P. Carucci, F. Minniti, F. Grassi Orsini, R. Petri, G. Bertuzzi, D. Bigazzi, A. Ventura, F. Levi, A. Riccardi, M. Franzinelli, S. Tramontin, A. Montico-



ne; nel 1996: *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, con relazioni di G. Paladini, M. Reberschak, M. Borghi, G. Valdevit, C. Gentile, E. Brunetta, G. C. Bertuzzi, G. Roverato, M. Fioravanzo, M. Coslovich; nel 2005: *Vivere in un regime totalitario*, con relazioni di E. Gentile, A. Ventura, G. Corni, A. Graziosi, C. Fumian, G. Gozzini. Si tratta di una intensa attività che ha portato, inoltre, alla pubblicazione di diversi volumi frutto dell'attività svolta in seno all'istituto, culminando nella realizzazione di tre diverse collane: gli "Annali", "Storia e documenti", "Fonti e studi per la storia del Veneto contemporaneo", a testimoniare di un ventaglio di interessi e di approfondimenti realmente articolato e costruito, in maniera storiograficamente rigorosa, intorno alla condivisione di comuni valori di dialogo, democrazia, pace.

#### Pubblicazioni

##### COLLANA "ANNALI"

1. G. ROVERATO - G. ZACCARIA - B. BIANCHI - L. VANZETTO, *Impresa e manodopera nell'industria tessile*, Venezia, Marsilio, 1980.
2. P. GIOS, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova. 26 luglio 1943 - 2 maggio 1945*, Venezia, Marsilio, 1981.
- 3.-4. *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Atti del Convegno (Belluno, 21-23 aprile 1983), Venezia, Marsilio, 1984.
- 5.-6. E. OPOCHER - L. MORELLO - L. TOALDO, *Il rastrellamento del Grappa (20-26 settembre 1944)*, Venezia, Marsilio, 1985.
- 7.-8. *Lettere di caduti e reduci del Cadore nella seconda guerra mondiale*, a cura di A. Serpellon, Venezia, Marsilio, 1987.
- 9.-10. *Le missioni militari alleate e la Resistenza nel Veneto. La rete di Pietro Ferraro dell'OSS*, a cura di C. Saonara, Venezia, Marsilio, 1990.
- 11.-12. *Fascisti e collaborazionisti nel Polesine durante l'occupazione tedesca. I processi della Corte d'Assise Straordinaria di Rovigo*, a cura di G. Sparapan, Venezia, Marsilio, 1991.
- 13.-16. *Sulla crisi del regime fascista. 1938-1943. La società italiana dal 'consenso' alla Resistenza*, Atti del Convegno di studi (Padova, 4-6 novembre 1993), a cura di A. Ventura, Venezia, Marsilio, 1996.
- 17.-18. *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, Atti del Convegno di studi (Padova, 9-11 maggio 1996), a cura di A. Ventura, Padova, Cleup, 1997.
19. *I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione. Atti e documenti*, a cura di F. Vendramini e M. Borghi, Padova, Cleup, 1999.
20. F. FELTRIN, *Nuovi documenti su Silvio Trentin, Anna Maria Preziosi, Il Clnrv e i problemi della scuola*, Padova, Cleup, 2000.

21. MONICA FIORAVANZO, *Nel Nuovo Ordine Europeo: documenti sulla Repubblica di Salò sotto il Terzo Reich*, Padova, Cleup, 2000.

22.-24. *La Repubblica di Mussolini sotto il Terzo Reich. La caduta del CLN regionale veneto*, Padova, Cleup, 2005.

25.-27. E. CARANO, *Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945*, Padova, Cleup, 2007.

##### COLLANA "STUDI DOCUMENTI"

T. TESSARI, *Le origini della Resistenza militare nel Veneto (settembre 1943 - aprile 1944)*, Venezia, Neri Pozza, 1959.

E. BRUNETTA, *Correnti politiche e classi sociali alle origini della Resistenza nel Veneto*, Vicenza, Neri Pozza, 1974.

*Il governo dei CLN nel Veneto. Verbali del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto (6 gennaio 1945 - 4 dicembre 1946)*, introduzione e cura di E. Brunetta, Vicenza, Neri Pozza, 1984.

##### COLLANA "FONTI E STUDI PER LA STORIA DEL VENETO CONTEMPORANEO"

1. *Politica e organizzazione della resistenza armata. I. Atti del Comando Militare Regionale Veneto. Carteggi di esponenti azionisti (1943-1944)*, a cura di A.M. Preziosi, Vicenza, Neri Pozza, 1992.
2. *Politica e organizzazione della resistenza armata. II. Atti del Comando Militare Regionale Veneto (1945)*, a cura di C. Saonara, Vicenza, Neri Pozza, 1993.
3. *Don Luigi Rondin, Diario 1931-1948*, a cura di P. Gios, Vicenza, Neri Pozza, 1994.
4. *Gli industriali di Belluno e la ricostruzione. Atti dell'archivio dell'Associazione fra gli industriali della provincia di Belluno*, a cura di A. Amantia, Vicenza, Neri Pozza, 1996.
5. *Politica e amministrazione nella Vicenza del dopoguerra. Verbali del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale. 7 maggio 1945 - 3 luglio 1946*, a cura di G. Maino, Vicenza, Neri Pozza, 1997.
6. *L'insurrezione e il partito. Documenti per la storia dei Triumvirati insurrezionali del Partito comunista e Atti del Triumvirato veneto (giugno 1944 - aprile 1945)*, a cura di C. Saonara, Vicenza, Neri Pozza, 1998.
7. G. CIOTTA - S. ZOLETTO, *Antifascisti padovani. 1925-1943*, Vicenza, Neri Pozza, 1999.
8. M. BORGI, *Tra fascio littorio e senso dello Stato. Funzionari, apparati, ministeri nella Repubblica sociale italiana (1943-1945)*, Padova, Cleup, 2001.
9. C. SAONARA, *Egidio Meneghetti. Scienziato e patriota combattente per la libertà*, Padova, Cleup, 2003.
10. A. LAZZARETTO, *Il governo della Chiesa veneta tra le due guerre. Atti e documenti delle conferenze episcopali venete e trivenete (1918-1943)*, Padova, Cleup, 2005.
11. *"La provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, a cura di E. Franzina, Padova, Cleup, 2008.

#### Istituto veneto per la storia della Resistenza

presidente onorario: Dino Fiorot  
 presidente: Giuliano Lenci  
 direttore: Angelo Ventura  
 sede: c/o Università degli Studi di Padova  
 via Otto febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
 tel. 0498273331 fax 0498273332  
 e-mail: ivsr@unipd.it  
 sito web: <http://www.unipd-org.it/ivsrec/index.htm>



#### Istituto veronese per la Storia della Resistenza

L'Istituto Veronese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea è nato nel 1987 per iniziativa di un gruppo di studiosi, ricercatori universitari e protagonisti della vicenda resistenziale veronese. Nel periodo successivo sono entrati a farne parte anche diversi insegnanti, di scuola media e soprattutto superiore. Fino al 2007 presidente dell'Istituto è stato Emilio Franzina, docente di Storia Contemporanea presso l'Università di Verona, e direttore Maurizio Zangarini, ricercatore presso la stessa Università. Dal 2007 Emilio Franzina ha assunto il ruolo di presidente onorario, mentre Maurizio Zangarini è divenuto il presidente effettivo e la prof.ssa Agata La Terza, docente di scuola superiore, è la direttrice. L'Istituto aderisce all'INSMLI (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia). L'attività si è sviluppata negli anni intorno a due filoni fondamentali: da un lato quello della ricerca, mirata soprattutto sulla storia locale e in particolare su Verona tra fascismo e Resistenza, dall'altro quello della scuola, a cui ci si è rivolti attraverso numerosi corsi di aggiornamento per gli insegnanti, partecipazione ai seminari di formazione del LANDIS (Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia, Bologna), collaborazione con il Provveditorato agli Studi, poi CSA, nelle attività di promozione della didattica della storia contemporanea. Intensa e costante è stata la collaborazione con l'Università veronese: l'Istituto collabora con il Dipartimento di discipline storiche, artistiche e geografiche ed è convenzionato con il Corso di laurea in Scienze dell'Educazione per gli stages formativi degli studenti. Mette inoltre a disposizione di ricercatori e studenti una biblioteca particolarmente qualificata nell'ambito della storia contemporanea (1500 monografie, 30 periodici, una fototeca) e un'importante rac-

colta di fondi archivistici, oggi in fase di catalogazione.

Tra le iniziative più significative assunte negli anni trascorsi si possono ricordare la mostra "Ebrei a Verona. Presenza ed esclusione", i cui materiali sono stati pubblicati nel 1994, e il convegno internazionale "Il tempo degli indesiderabili. L'internamento dei civili negli anni Quaranta: i campi della Repubblica di Vichy e dell'Italia fascista" del marzo 2001. L'attività dell'Istituto ha subito un rallentamento per qualche anno per la mancanza di una sede idonea ed è ripresa in modo assai più attivo a partire dall'autunno del 2007, grazie anche alla disponibilità dei locali forniti dall'Amministrazione comunale, presso la ex caserma Santa Marta.

Numerose, quindi, sono state le iniziative nell'ultimo periodo, a partire dall'incontro di apertura del 3 ottobre 2007 ("Atinpùri: la memoria di Luigi Meneghello", con Emilio Franzina e Mario Allegri).

Cicli di conferenze: "Biografie femminili del novecento veneto", sei incontri su donne venete protagoniste della storia regionale e nazionale; "Verona: che storia!", sette conferenze sulla storia della città, ora disponibili in DVD.

Iniziativa per la Giornata della Memoria 2007: incontri, film, proiezione integrale di *Shoah* di C. Lanzmann presso la sala della Gran Guardia di Verona.

Iniziativa per la festa della Liberazione: ciclo di film e tradizionale festa pomeridiana con la partecipazione di numerosi artisti veronesi, tenuta nell'ampia area aperta della ex caserma Santa Marta.

Presentazione di ricerche: *Donne partigiane*, ricerca sulla presenza femminile nella Resistenza e nell'opposizione al fascismo, a cura di Valentina Catania, in collaborazione con l'Istituto mantovano per la Storia della Resistenza; *Le mie prigionie e le mie evasioni*, di Giovanni Domaschi, un anarchico del Novecento, a cura di Andrea Dilemmi.

"Memoria film festival": presentazione di materiali memorialistici realizzati in video, in collaborazione con il Comune di Fumane. Percorsi sui luoghi della memoria: a Verona, bicicletta "Resistere, pedalare, resistere", in collaborazione con FIAB Amici della Bicicletta; viaggio a Mauthausen; escursione sul monte Grappa e a Bassano.

#### Pubblicazioni

##### COLLANA "QUADERNI"

*Verona fascista*, a cura di M. Zangarini, Verona, Cierre, 1993.

A. LA TERZA, A. LOBBIA, I. PALMIERI, L. PELLEGGATTA, A. PLANTONE DUSI, M. TOMMASI, *Gli Ebrei a Verona. Presenza ed esclusione*, Verona, Cierre, 1994.

B. PEROTTI, A. DABINI, *Assalto al carcere*, Verona, Cierre, 1995.

L. ROCCA, *Verona repubblicana*, Verona, Cierre, 1996.

A. LOBBIA, L. PELLEGGATTA, A. PLANTONE DUSI, M. TOMMASI, *Storie della storia*, Verona, Cierre, 1997.

LORENZO FACCI, IVANO PALMIERI, *L'industria a Verona negli anni della grande crisi*, Verona, Cierre, 1998.

M. ZANGARINI, R. BONENTE, G. CORRA, *Due veronesi nei lager nazisti*, Verona, Cierre, 2001.

M. SQUARZONI, *Da Garibaldi al socialismo*, Verona, Cierre, 2001.

D. BORGATO, *Non si poteva dire di no*, a cura di Manuela Tommasi, Verona, Cierre, 2002.

*Eravamo ribelli*, a cura di M. Zangarini, Verona, Cierre, 2004.

F. DE' FRANCESCHI, *Estate partigiana*, Verona, Cierre, 2004.

V. CATANIA, *L'Unione delle donne. L'UDI a Verona*, Verona, Cierre, 2006.

R. BONENTE, "Condannato a ricordare". *Augusto Tebaldi a Soave*, Verona, Cierre, 2006.

G. DOMASCHI, *Le mie prigionie e le mie evasioni*, a cura di A. Dilemmi, Verona, Cierre, 2007.

*Donne partigiane*, a cura di V. Catania, Verona, Cierre, 2008.

##### COLLANA "MATERIALI"

P. PASSARIN, *Da Verona a Mauthausen via Fossoli e ritorno*, Verona, Cierre, 1995.

P. PASSARIN, *Da Verona a Mauthausen via Fossoli e ritorno*, Verona, Cierre, 2000.

M.G. TRICOMI, *Ciak, si studia*, Verona, Cierre, 1997.

B. MURARO, L. ROCCA, M. SOLAZZI, *Sui sentieri della libertà*, Verona, Cierre, 2004.

*L'immaginario della Shoah. Gli studenti veronesi e la percezione dello sterminio. Risultati di un'indagine*, a cura di Agata La Terza, Verona, Cierre, 2005.

B. MURARO, *Ferrazze 26 aprile 1945*, Verona, Cierre, 2005.

##### LEZIONI "VERONA CHE STORIA!" IN DVD

A. GUIDI, Docente di Metodologie della ricerca archeologica, Università di Verona, *Verona prima di Roma*.

A. BUONOPANE, Docente di Storia romana, Università di Verona, *Verona romana: la nascita della città*.

G. VARANINI, Docente di Storia medievale, Università di Verona, *Verona nel Medioevo: i poteri politici tra universalità e particolarismi*.

G.P. ROMAGNANI, Docente di Storia moderna, Università di Verona, *Dalla serenissima all'Italia unita*.

MAURIZIO ZANGARINI, Docente di Storia contemporanea, Università di Verona, *Dai giolittiani ai socialisti*.

M. ZANGARINI, Docente di Storia contemporanea, Università di Verona, *Fascismo, guerra, resistenza*.

L. ROCCA, Docente di Storia delle comunicazioni di massa, Università di Verona, *La democrazia della ricostruzione*.

#### Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

presidente onorario: Emilio Franzina

presidente: Maurizio Zangarini

direttore: Agata La Terza

sede: via Cantarane, 26 - 37129 Verona

tel. 045-8006427 fax 045-8006427

e-mail: iversrec@tin.it

sito web: <http://fermi.univr.it/resistenza/verona.htm>



#### L'ISTRESCO - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana

L'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della Marca trevigiana (ISTRESCO) nasce nel 1992, grazie all'incontro tra i partigiani trevigiani e un gruppo di storici: suo obiettivo è lo studio della resistenza e dell'antifascismo all'interno della più ampia storia dell'Italia contemporanea, con particolare attenzione alla realtà locale. A partire da questi presupposti esso ha cominciato a indagare anche gli ultimi cinquant'anni di storia repubblicana. L'attuale presidente è Lorenzo Capovilla, affiancato dal direttore Amerigo Manesso e dal condirettore Alessandro Casellato. L'attività ordinaria vede oggi non soltanto l'organizzazione di eventi di vario tipo come convegni, presentazioni, mostre, iniziative specifiche – come per esempio quelle dedicate ogni anno alla Giornata della memoria – ma anche la presenza di strutture significative come lo Sportello didattico, rivolto ai più giovani e alle scuole, per l'organizzazione di visite guidate in luoghi della memoria o di itinerari storiografici particolari da sviluppare in aula. Come nasce un "luogo della memoria"? Come si sviluppano le dinamiche profonde della storia? Come è possibile utilizzare fonti e documenti in classe? Questi sono solo alcuni degli interrogativi affrontati a livello didattico. Tra le esposizioni più recenti, è invece da segnalare la mostra storico-fotografica "La seconda guerra mondiale e la Resistenza nel Trevigiano", ospitata a Treviso nel 2007. Un evento che non ha voluto imporre una lettura precosti-

tuita, ma offrire elementi e dati per una visione complessiva capace di superare gli schematismi e le semplificazioni ideologiche, privilegiando l'osservazione di quella scala locale che offre il vantaggio di poter seguire traiettorie e vicende fino al livello delle singole persone che vi sono state coinvolte. L'istituto dispone inoltre di una ricca biblioteca e di un rilevante archivio. La Biblioteca dell'Istresco è attualmente costituita da oltre 7500 titoli di storia contemporanea, ed è certamente un punto di riferimento per l'intero territorio trevigiano. L'Archivio è invece composto da materiali donati, in epoche diverse, all'Istituto. Inventariato nel 2007, si compone attualmente di 220 faldoni, organizzati in quattro Settori: Partiti e Organizzazioni, Persone, Resistenza, Società. Tali settori corrispondono, sia pure in maniera generica, ai settori nei quali si distingue l'attività di ricerca dell'Istituto, che non solo si occupa di ricostruire le vicende della Resistenza trevigiana e non, ma è pure impegnato sul fronte della memorialistica popolare (Persone), nello studio delle vicende di partiti, sindacati e organizzazioni politiche in genere (Partiti e Organizzazioni), come pure delle organizzazioni culturali e dei fenomeni sociali nel senso più ampio del termine (Società), dando per acquisito che "storia" e "storiografia" non possono più essere intese soltanto come storia politica e/o militare ma vanno intese in un'accezione più ampia e articolata. All'interno dei settori, trovano posto i Fondi. Alcuni Fondi sono omogenei in quanto riferiti a un solo produttore (persona o ente) che li ha versati all'Istituto "in blocco". Altri sono miscelanei, in quanto derivanti dall'accumulo progressivo di materiali d'archivio – spesso frammentari – donati all'Istituto da persone diverse dal produttore (eredi, amici, cultori della materia ecc.). L'Istresco ha inoltre iniziato una propria riconoscibile attività editoriale, fin dal 1992, poco dopo la sua fondazione. Al centro della ricerca storiografica, fin da allora, hanno trovato posto i temi dell'esperienza resistenziale, analizzati nella molteplicità di situazioni e nella diversità di aspetti nei quali gli eventi del 1943-45 si sono prodotti. Sono così nati diversi volumi che hanno trovato collocazione nella collana di Cierre Edizione "Studi ricerche e fonti/ Nordest – nuova serie", recentemente riorganizzata nella collana dell'Istresco "Studi ricerche e fonti - nuova serie". Più agili e di carattere divulgativo sono invece i volumi della collana "Promemoria", indirizzati ad utenti interessati ai fatti storici non per ragioni di studio ma di conoscenza del territorio trevigiano e dei fatti che in esso sono accaduti soprattutto a partire dagli inizi del Novecento. Oggetto di particolare cura sono state le testimonianze editate nella collana "Scritture popolari tre-

vigiane", che offrono ai lettori memorie autografe di protagonisti, racconti prodotti da fiduciari o interviste registrate da collaboratori dell'Istresco. L'Istituto si occupa in modo articolato anche di didattica e di percorsi e luoghi della memoria, sempre privilegiando la scala locale e diffondendo i prodotti più significativi attraverso altre collane editoriali: "Luoghi trevigiani della memoria", "Guide ai luoghi trevigiani della memoria", "Inedita" e "Fuori collana".

Nel complesso, ad essere offerta dalle attività dell'istituto è una pluralità di percorsi e di itinerari nella storia contemporanea, capace di contribuire ad una migliore conoscenza del nostro presente e, insieme, di gettare un ponte tra la dimensione della storia e quella della memoria. Anche gli esiti editoriali testimoniano di questo preciso impegno assunto dall'Istresco fin dalla nascita.

#### Publicazioni

##### COLLANA "STUDI RICERCHE E FONTI / "NORDEST - NUOVA SERIE"

E. CECCATO, *Freccia, una missione impossibile. La strana morte del maggiore inglese J.P. Wilkinson e l'irresistibile ascesa del col. Galli (Pizzoni) al vertice militare della Resistenza Veneta*, Cierre - Istresco, Verona 2004.

E. CECCATO, *Patrioti contro partigiani. Gavino Sabadin e l'involuzione badogliana nella Resistenza delle Venezie*, Cierre - Istresco, Verona 2004.

G. MORLIN, *La Chiesa di Treviso dall'8 settembre 1943 al 18 aprile 1948. Frammenti di storia, di sofferenza e di libertà nelle cronache di alcuni parroci trevigiani*, Cierre - Istresco, Verona 2005.

##### COLLANA "STUDI RICERCHE E FONTI - NUOVA SERIE"

D. CESCHIN, *La lunga estate del 1944. Civili e partigiani a Farra di Soligo e nel Quartier del Piave*, Istresco, Treviso 2006.

E. BRUNETTA, *Campagne e Resistenza nel Trevigiano*, Istresco, Treviso 2006.

F. MAISTRELLO, *XX Brigata Nera. Attività squadrista in Treviso e provincia (luglio 1944 - aprile 1945)*, Istresco, Treviso 2006.

*Storie di donne in guerra e nella Resistenza*, a cura di L. Tempesta, Istresco, Treviso 2006.

*Dai campi alle officine. Storie e lotte del sindacato nel Trevigiano*, Atti del convegno "Un secolo per il lavoro 1906-2006", a cura di D. Ceschin, Cgil Treviso - Istresco, Treviso 2007.

S. BALLARIN, *Un antifascista di provincia. Storia di Ferdinando Perencin (1910-1941)*, Istresco, Treviso 2008.

##### COLLANA "PROMEMORIA"

*Tanti modi di dire addio. Luoghi, parole, riti per un commiato laico*, a cura di A. Casellato, Istresco, Treviso 2005.





I. DALLA COSTA, R. PIGNATIELLO, F. MAISTRELLO, *La persecuzione degli ebrei in provincia di Treviso 1938-1945*, Istresco, Treviso 2006.

F. SCATTOLIN, M. TRINCA, A. MANESSO, *Deportati a Treviso. La repressione antislava e il campo di concentramento di Monigo (1942-1943)*, Istresco, Treviso 2006.

L. TOSI, *È finita la guerra... tutti a casa. 25 aprile 1945: la Liberazione nei ricordi dei trevigiani*, Istresco, Treviso 2006.

Biblioteca antifascista. *Letture e riletture della Resistenza*, a cura di D. Ceschin, Istresco, Treviso 2006.

L. TOSI, *Testimoni loro malgrado. Memorie del bombardamento del 7 aprile 1944*, seconda edizione con integrazioni, Istresco, Treviso 2006.

Per Ivo Dalla Costa, a cura di L. Vanzetto, Istresco, Treviso 2006.

F. MAISTRELLO, *'Carmen'. Una donna nella Resistenza*, Istresco, Treviso 2006.

A. TRONCHIN, *Un "giusto" ritrovato. Karel Weirich: la Resistenza civile e il salvataggio degli ebrei in Italia*, Istresco, Treviso 2007.

*Il microfono rovesciato. Dieci variazioni sulla storia orale. Interviste a Cesare Bermanni, Manlio Cavigari, Luisa Passerini, Alessandro Portelli, Tullio Telmon, Gabriella Gribaudo, Daniela Perco, Marco Fincardi, Antonio Canovi, Marco Paolini*, a cura di A. Casellato, Istresco, Treviso 2007.

1944: *Treviso sotto le bombe. Una Cronaca vescovile e altri documenti inediti su Treviso in tempo di guerra (1944-1945)*, a cura di G. Morlin, Istresco, Treviso 2007.

N. DE MARCHI, L. FANTINA, *Partigiani in montagna. Fotografie della Resistenza in Cansiglio e Alpi. Autunno 1944 - primavera 1945*, Istresco, Treviso 2007.

D. CESCHIN, *In fuga da Hitler. Gli ebrei stranieri internati nel Trevigiano (1941-1943)*, Istresco, Treviso 2008.

P. BONOTTO, *I banditi dell'Archeson. Ricordi di un partigiano del Grappa*, Istresco, Treviso 2008.

E. BRUNETTA, *1945: la cartiera Burgo e la guerriglia in pianura*, Istresco, Treviso 2009.

#### COLLANA "SCRITTURE POPOLARI TREVIGIANE"

D. LAVRENCIC CANNATA, *Come se non fosse accaduto. Lettere d'amore dal campo di concentramento di Monigo*, Cierre - Istresco, Treviso 2005.

M. CARLESSO, V. MASO, *Memorie di un soldato prigioniero degli americani 1943-1946*, a cura di Erika Lorenzon, Cierre - Istresco, Treviso 2005.

L. TOSI, *testimoni loro malgrado... Memorie del bombardamento del 7 aprile 1944*, Cierre - Istresco, Treviso 2005.

V. "MARCO" ANDREATTA, *Uno dei tanti. Memorie dalla campagna di Russia alla deportazione in Germania*, seconda ed., Cierre - Istresco, Treviso 2006. (esaurito)

S. VALENTI, *Stellette sul Grappa*, Istresco, Treviso 2007.

R. E M. MARCONATO, *Anch'io portavo il numero al collo 33946. Diario e lettere di Roldo Marconato*, Istresco, Treviso 2009.

#### COLLANA DIDATTICA "LUOGHI TREVIGIANI DELLA MEMORIA"

*Il Trevigiano tra le due guerre, Dossier didattico*, a cura di A. Manesso, Provincia di Treviso-Istresco, Treviso 2006.

FRANCESCA CAPRA, *Albina Moimas racconta: la testimonianza di una ex internata ad Auschwitz. Fare storia con la fonte orale: riflessioni e proposte didattiche*, Istresco, Treviso 2007.

#### COLLANA "GUIDE AI LUOGHI TREVIGIANI DELLA MEMORIA"

*La seconda guerra mondiale e la resistenza nel trevigiano. Catalogo della mostra storico-fotografica*, Provincia di Treviso - Istresco - FAST, Treviso 2006.

E. BRUNETTA, *Dal Montello a San Donà. La battaglia del Piave 1917-1918*, Istresco, Treviso 2008.

#### COLLANA VARIA

M. PIGOZZO, *13 aprile 1945. Spineda in fiamme. La memoria sessanta anni dopo*, Comune di Riese Pio X, Istresco, Treviso 2005.

A. DAPPORTO, *Ponzano Veneto 1935-1945. Forza della memoria. Fascismo Resistenza Liberazione*, Istresco, Treviso 2005.

L. CAPOVILLA, G. DE SANTI, *Sui sentieri dei partigiani nel massiccio del Grappa*, Cierre - Istresco, Verona 2006.

D. CESCHIN, *"Ai poveri ha da tornare". Storia dell'Ospedale Bon Bozzolla di Soligo*, Istresco, Treviso 2006.

E. CECCATO, *Guerra Resistenza e rinascita di Castelfranco Veneto. La vicenda di Guido Battocchio (1919-2001)*, Istresco, Treviso 2007.

#### Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana

presidente: Lorenzo Capovilla  
 comitato direttivo: Amerigo Manesso (direttore), Alessandro Casellato (condirettore), Michele Simonetto (condirettore), Ernesto Brunetta, Benito Buosi, Lorenzo Capovilla, Daniele Ceschin, Arcadio Dal Forno, Nino De Marchi, Marzio Favero, Bruna Fregonese, Umberto Lorenzoni, Federico Maistrello, Gino Marchetti, Lazzaro Marini, Mario Mattiello, Giovanni Meo Zilio, Giampiero Novello, Antonio Palazzo, Ermanno Paon, Agostino Pavan, Andrea Peracin, Francesco Piazza, Francesco Scattolin, Laura Stancari, Lisa Tempesta, Clarimbaldo Tognana, Mario Ulliana, Luigi Urettini, Livio Vanzetto, Daniela Zandonadi.  
 via S. Ambrogio di Fiera, 60 - 31100 Treviso  
 tel. 0422410928 fax 0422410928  
 e-mail: istresco@tin.it  
 sito web: www.istresco.org



## Istituto veneziano per la Storia della Resistenza e della società contemporanea

L'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (IVESER), fondato nel 1992 dall'incontro tra le associazioni partigiane del territorio e un gruppo di storici e studiosi, fa parte di una rete di 66 istituti che coprono il territorio nazionale. Suo scopo è raccogliere, ordinare e rendere consultabili carte e documenti sulla guerra di liberazione, sulla storia di Venezia e provincia nel Novecento e sulle trasformazioni politiche, sociali, culturali della società contemporanea.

L'Istituto svolge attività di consulenza storico documentarie e divulgazione scientifica, promuove ricerche e dibattiti, convegni, seminari, incontri, organizza mostre ed esposizioni, pubblica libri e documentari, collaborando con le Università e le istituzioni del territorio; l'Iveser, inoltre, propone ricerche bibliografiche e archivistiche, visite guidate ai luoghi della Resistenza e del Novecento veneziano, itinerari didattici, organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni culturali. Nel campo della didattica è centro di servizi per la formazione sia dei docenti che degli studenti, promuovendo stage, tirocini, corsi d'aggiornamento.

L'Istituto dispone inoltre di una biblioteca specializzata (circa 6.000 volumi) e di un importante archivio storico-documentario (unico nel suo genere) sul Novecento veneziano. A Portogruaro è attivo il Centro di documentazione "Aldo Mori", sezione distaccata dell'Istituto nel Veneto Orientale.

Nell'essere custode della memoria storica del secolo scorso si ispira ai valori di pace e convivenza civile ereditati dalla lotta per la libertà e sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Gli ambiti privilegiati di ricerca sono, oltre la Seconda Guerra mondiale e la Resistenza, la memoria operaia e del lavoro, la memoria delle donne, la storia della scuola e della politica.

Su questi temi l'IVESER ha pubblicato vari libri e prodotto anche film documentari e cd-rom.

### Pubblicazioni

#### COLLANA "MATERIALI E STRUMENTI"

Maria Teresa Segà (a cura di), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Nuovadimensione, Portogruaro 2002

Maria Teresa Segà (a cura di), *La partigiana veneta. Arte e memoria della Resistenza*, Nuovadimensione, Portogruaro 2004

Giulia Albanese, Marco Borghi (a cura di), *Nella Resistenza. Vecchi e giovani a Venezia sessant'anni dopo*, Nuovadimensione, Portogruaro 2004

Renzo Biondo, Marco Borghi (a cura di), *Giustizia e Libertà e Partito d'Azione. A Venezia e dintorni*, Nuovadimensione, Portogruaro 2005

Maria Teresa Segà (a cura di), *Tina Merlin. Partigiana, giornalista, scrittrice*, Nuovadimensione, Portogruaro 2005

Aldo Mori, *La Resistenza nel mondo contadino*, Nuovadimensione, Portogruaro 2007

Maria Teresa Segà (a cura di), *Eravamo fatte di stoffa buona. Donne e resistenza in Veneto*, Nuovadimensione, Portogruaro 2008.

#### COLLANA "STUDI, IDEE E DOCUMENTI"

Imelde Rosa Pellegrini, *L'altro secolo. Cent'anni di storia sociale e politica a Portogruaro (1870-1970)*, Nuovadimensione, Portogruaro 2001

Michele Casarin, *Venezia Mestre. Mestre Venezia. Luoghi, parole e percorsi di un'identità*, Nuova Dimensione, Portogruaro 2002

Giovanni Sbordone, *Nella Repubblica di Santa Margherita. Storie di un campo veneziano nel primo Novecento*, Nuovadimensione, Portogruaro 2003

Lisa Bregantin, *Caduti nell'oblio. I soldati di Pontelongo scomparsi nella Grande Guerra*, Nuovadimensione, Portogruaro 2003

Giulia Albanese, Marco Borghi, *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, Nuovadimensione, Portogruaro 2005

Morena Biason, *Un soffio di libertà, la Resistenza nel Basso Piave*, Nuovadimensione, Portogruaro 2006

Giovanni Sbordone, *Il filo rosso, breve storia della Cgil nel Veneto bianco*, Nuovadimensione, Portogruaro 2007

#### COLLANA "LUOGHI DELLA STORIA"

Marco Borghi (a cura di), *I luoghi della libertà. Itinerari della guerra e della Resistenza in provincia di Venezia*, Nuovadimensione, Portogruaro 2009.

#### ALTRE PUBBLICAZIONI

Cesco Chinello, *Giovanni Tonetti, "il conte rosso" (1888-1970). Contrasti di una vita e di una militanza*, Supernova, Venezia 1997

Marco Borghi, Alessandro Reberschegg, *Fascisti alla sbarra. L'attività della Corte d'Assise Straordinaria di Venezia (1945/1947)*, Iveser - Comune di Venezia, Venezia 1999

Cesco Chinello (a cura di), *La memoria del sindacato. Archivio storico Filcea-Cgil. Porto-Marghera Venezia 1945-1990*, Iveser, Venezia 2000 (Cd-Rom)

Renzo Biondo, *Il verde, il rosso, il bianco. La V brigata Osoppo e la brigata osovano-garibaldina "Ippolito Nievo"*, Cleup, Padova 2002 (edito in collaborazione con gli Istituti della Resistenza di Padova, Treviso, Udine, Trieste)

Cesco Chinello (coordinamento e cura di), *Metalmecanici. Vita, lavoro e sindacato in 126 interviste*, Meta Edizioni, Roma 2002

*Per non dimenticare. Ricordi e tratti di storia di Camponogara e della sua gente (1921-1945)*, Iveser - Anpi di Camponogara, Venezia 2003

Riccardo Zipoli (a cura di), *Gefangenennummer 40148. Memorie dai lager nazisti del capitano Mario Zipoli*, Iveser - Cafoscarina, Venezia 2004

Gadi Luzzatto Voghera, Ernesto Perillo (a cura di), *Pensare e insegnare Auschwitz. Memorie storie apprendimenti*, Franco Angeli, Milano 2004

Baldo Antonio Gentile, *Ricordi di guerra di un diciassettenne 1940-1945*, Iveser-Istresco, Verona 2004

Luisa Bellina, Maria Teresa Segà (a cura di), *Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza veneta*, Iveser-Istresco, Venezia-Treviso 2004

*Dietro la lavagna. Generazioni a scuola*, Comune di Venezia - Iveser, 2005 (Cd-Rom)

Antonello Danni, *Italia (monologo di parole)*, Iveser, Venezia 2005

Luisa Bellina, Maria Teresa Segà (a cura di), *I giorni veri. Le ragazze della Resistenza*, Cgil

#### FILM

"I giorni veri". *Le ragazze della Resistenza*, a cura di Luisa Bellina e Maria Teresa Segà, regia di Manuela Pellarin, montaggio di Antonio Pintus, Iveser e SPI-CGIL Veneto, 2005

*900 operaio. Fabbriche e lavoro a Portomarghera*, regia di Manuela Pellarin, interviste di Gilda Zazzara, riprese di Beatrice Barzaghi, finalizzazione Martina Colorio, supervisione di Cesco Chinello, Iveser e Provincia di Venezia-Assessorato al lavoro, 2008.

### Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea

Presidente onorario: Giuliano Lucchetta, Franca Trentin

presidente: Mario Isnenghi

direttore: Marco Borghi

sede: calle Michelangelo 54/P

Giudecca-Zitelle - 30133 Venezia

tel. 0415287735 fax 0415287735

e-mail: info@iveser.it

sito web: <http://www.iveser.it>



### Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo" (Istrevi)

Sorto nel 2002, l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza è stato intitolato a Ettore Gallo, persona che, oltre ad aver partecipato alla vita politico-amministrativa della città berica, ha davvero incarnato, lungo quasi un

sessantennio, valori e ideali, traducendoli quotidianamente nell'impegno tanto nella partecipazione alla lotta di resistenza quanto nelle vicende successive, ove agì da avvocato, da eminente studioso di diritto penale, da componente e poi Presidente della Corte Costituzionale. La sua biografia chiarisce bene quanto grande sia stata la sua coerenza e con quale fermezza e passione egli abbia difeso la Costituzione repubblicana e i valori fondamentali della democrazia, della giustizia, della legalità. Ma quali sono gli scopi dell'istituto vicentino (Istrevi)? L'Istituto studia, con particolare riguardo al territorio vicentino, la storia della Resistenza e più in generale il periodo contemporaneo, allo scopo di far conoscere e tramandare i valori etici e civili della lotta di Liberazione e degli ordinamenti democratici da essa nati. A tal fine l'Istrevi: a) raccoglie i documenti e le testimonianze che interessino la storia della Resistenza e dell'età contemporanea; b) promuove inchieste, raccoglie dati conoscitivi sulla vita economica, politica, amministrativa, sociale e culturale dell'età contemporanea; c) promuove e realizza convegni di studio, conferenze, dibattiti ed altre manifestazioni utili nonché pubblicazioni sugli argomenti di cui alle lettere precedenti; d) promuove l'aggiornamento degli insegnanti e iniziative nel campo scolastico; e) collabora con gli Enti locali e con altri soggetti alla realizzazione di iniziative culturali. L'attuale presidente è Giuseppe Pupillo, coadiuvato dai vicepresidenti Giorgio Sala e Giulio Vescovi, dal direttore: Gianni A. Cisotto e dal responsabile del comitato scientifico: Giovanni Favero. All'interno dell'Istituto operano anche quattro gruppi di lavoro: il primo sul periodo fascista, coordinato da Renato Camurri, il secondo sulla guerra e la Resistenza, coordinato da Giuseppe Pupillo, il terzo sul dopoguerra, coordinato da Giorgio Roverato e il quarto su "memoria, smobilitazione e ritorni dalle due guerre mondiali" è coordinato da Marco Mondini.

Fino ad oggi l'Istrevi ha organizzato incontri, presentazioni di libri e interessanti seminari: il 7 febbraio 2004 si è tenuto un seminario su Resistenza, società e istituzioni nella crisi del 1943-1945 e il 22-23 ottobre 2004 un secondo appuntamento su Fascismo, antifascismo, economia e società nel Vicentino tra il 1926 e il 1945. Nel 2006 è stato inoltre pubblicato il primo numero di "Quaderni Istrevi", dedicato a Resistenza, società e istituzioni nella crisi del 1943-1945, nel quale sono pubblicate alcune delle relazioni del seminario del 7 febbraio 2004. In tempi ancora più recenti ha preso corpo la nuova rivista dell'Istituto, "Laboratorio di storia contemporanea". Il tema monografico del primo numero, curato da Giorgio Roverato, è "Industria e politica nel

dopoguerra vicentino". L'Istrevi dispone anche di una biblioteca e di un archivio in via di costruzione. La biblioteca ha un patrimonio librario di circa 3500 volumi. Essa è articolata in due parti: la biblioteca dell'Istituto e quella "E. Gallo", frutto della donazione della famiglia Gallo, suddivisa in due sezioni, la biblioteca di cultura storica e la biblioteca di cultura giuridica. La prima, conservata presso la sede dell'Istituto, è composta di 347 volumi accessibili alla consultazione. La seconda, giuridica, conservata presso la Biblioteca Bertoliana, consta di 2000 volumi circa in corso di schedatura. Una parte delle pubblicazioni è stata catalogata in modo completo e inserita nel Servizio Bibliotecario Nazionale, una parte è in fase di catalogazione. L'archivio è poco oltre le fasi preliminari della sua formazione, in quanto l'Istituto sta procedendo alla raccolta e alla sistemazione del materiale in possesso. Attualmente quindi l'archivio non è a disposizione per la consultazione. Si segnalano altre attività apparentemente più laterali, ma comunque centrali e innovative per una realtà di questo tipo. L'interesse per la didattica è strettamente legato alle finalità che l'ente si è dato. Dal 17 marzo al 7 aprile 2005 l'Istrevi, in collaborazione con il C.S.A. di Vicenza e con il Laboratorio di storia "A. Giuriolo" - Liceo "F. Corradini" di Thiene, ha tenuto un corso di aggiornamento su "Terrorismo/Terrorismi tra storia e attualità", aperto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Relatori sono stati Marco Foscati del liceo "G. Berchet" di Milano e Mirko Dondi dell'Università di Bologna. Per l'anno scolastico 2007-2008 la sezione didattica dell'Istrevi, nell'intento di diffondere la conoscenza degli eventi che hanno contrassegnato la storia della provincia nel biennio 1943-1945, ha proposto agli istituti scolastici vicentini una serie di incontri con storici e ricercatori dell'Istituto su argomenti oggetto di recenti indagini storiche. Altra iniziativa di rilievo è l'istituzione del premio "Gallo". Al fine di incoraggiare la produzione scientifica di giovani studiosi nelle discipline storiche e giuridiche, l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea della provincia di Vicenza ha infatti promosso, grazie alla generosa disponibilità della famiglia Gallo, un premio annuale di 6.000 euro, che viene assegnato alternativamente a opere di storia contemporanea italiana (con esclusivo riferimento al periodo compreso tra l'età giolittiana e gli anni ottanta del Novecento) e a opere di diritto (con esclusivo riferimento ai seguenti ambiti disciplinari: diritto pubblico e costituzionale, diritto e procedura penale, filosofia del diritto). Fino ad ora ne sono state organizzate tre edizioni: la prima nel 2004 per le discipline storiche con premiazione a





Palazzo Leoni Montanari di Vicenza il 15 gennaio 2005; la seconda nel 2005 per le discipline giuridiche con premiazione a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza il 14 ottobre 2006; la terza nel 2006 per le discipline storiche con premiazione, sempre nello stesso luogo, il 26 gennaio 2008. Nel 2006 è stata indetta la quarta edizione per le discipline giuridiche con premiazione nel 2009. Si segnala per la sua vivacità, infine, anche l'attività editoriale dell'ente, che ha portato alla realizzazione di diverse pubblicazioni in linea con le tematiche privilegiate dall'Istrevi e, quindi, con l'esigenza di approfondire eventi, figure, movimenti, sviluppi connessi alla guerra, alla Resistenza e all'età contemporanea.

**Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"**

*presidente:* Giuseppe Pupillo  
*vicepresidente:* Giorgio Sala, Giulio Vescovi  
*direttore scientifico:* Giovanni Favero  
*comitato scientifico:* Renato Camurri, Mario Faggion, Emilio Franzina, Benito Gramola, Alba Lazzaretto, Marco Mondini, Mauro Passarin, Giorgio Roverato, Sonia Residori, Paolo Tagini  
*sede:* c/o Museo del Risorgimento e della Resistenza  
 villa Guccioli, viale X Giugno, 115 - 36100 Vicenza  
*tel.* 04443229.98; 04449644.28  
*fax* 0444326023  
*e-mail:* istrevi@libero.it  
*sito web:* <http://www.istrevi.it/>



**Pubblicazioni**

- I. MURACA, *Resistenza e Guerra di Liberazione*, Roma 2001 (ristampa a cura dell'Istrevi, 2002)
- S. RESIDORI, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-1945*, Istrevi - Editrice Centro Studi Berici, 2004
- G.A. CISOTTO, *La Resistenza vicentina. Bibliografia 1945-2004*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2004
- L'insegnamento di Ettore Gallo*, a cura di G. Pupillo, Istrevi - Cierre Edizioni, 2004
- P. SAVEGNAGO, L. VALENTE, *Il mistero della Missione giapponese*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2004
- M. CISCO GHIROTTI, *A cena col Presidente*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2005
- B. GRAMOLA, *La 25<sup>a</sup> Brigata Nera Capanni e il suo comandante Giulio Bedeschi*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2005
- P. TAGINI, *Le poche cose. Gli internati ebrei nella provincia di Vicenza 1941-1945*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2006
- G. PUPILLO, F. SCHIAVO, *Per una storia della Camera del Lavoro vicentina*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2007
- L. VALENTIE, *I geologi di Himmler*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2007
- M. MONDINI, G. SCHWARZ, *Dalla guerra alla pace, Antonio Giuriolo e il "partito della democrazia"*, a cura di R. Camurri, Istrevi - Cierre Edizioni, 2007
- S. RESIDORI, *Il massacro del Grappa*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2007
- S. RESIDORI, *Il Guerriero giusto e l'Anima bella. L'identità femminile nella Resistenza Vicentina (1943-'45)*, Istrevi - Editrice Centro Studi Berici, 2008
- Gino Soldà e il suo tempo. Un protagonista dell'alpinismo e la storia del Novecento*, Istrevi - Cierre Edizioni - Comune di Valdagno, 2008
- P. SAVEGNAGO, *L'ombra della Todt nella provincia di Vicenza*, Istrevi - Cierre Edizioni, 2008



**Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea (ISBREC)**

L'Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea è stato creato nel 1965 per iniziativa di un comitato unitario di ex partigiani, amministratori e studiosi locali, con l'intento di promuovere e valorizzare gli studi sulla Resistenza e di diffondere gli ideali antifascisti, con un occhio di riguardo per le giovani generazioni. La struttura ha cominciato da subito a raccogliere testimonianze documentarie provenienti dal movimento resistenziale, a cui si sono aggiunte successivamente le fonti più varie, reperite nel territorio o riprodotte presso altri enti e istituzioni, relative alla storia contemporanea locale.

I documenti conservati nell'Archivio non si limitano al periodo di guerra, ma coprono un arco di tempo che si estende dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi e riguardano in modo particolare l'attività di partiti, associazioni politiche e singole persone operanti nel bellunese. L'Istituto dispone inoltre di un ricco archivio fotografico e audiovisivo su temi di carattere storico.

I documenti conservati nell'Archivio non si limitano al periodo di guerra, ma coprono un arco di tempo che si estende dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi e riguardano in modo particolare l'attività di partiti, associazioni politiche e singole persone operanti nel bellunese. L'Istituto dispone inoltre di un ricco archivio fotografico e audiovisivo su temi di carattere storico. Presso l'Istituto è oggi consultabile una ricca biblioteca specializzata in storia contemporanea che raccoglie circa 15.000 tra volumi e opuscoli e oltre 200 testate e riviste. L'Istituto svolge infine una intensa attività di studio e ricerca nel settore della storia contemporanea locale, regionale e nazionale e continua ad organizzare, in linea con quello che era stato lo spirito e l'orientamento dei suoi fondatori, diverse attività di formazione e divulgazione che sono rivolte essenzialmente a insegnanti e studenti.

## Pubblicazioni

*La strage della Valle del Biois negli atti processuali, Corte di Assise di Bologna, 21 maggio-7 luglio 1979*, Tip. Piave, Belluno 1980

V.A. DOGLIONI, *La visita del vescovo mons. Fra Bortignon al campo di concentramento nazista dei prigionieri politici italiani di Bolzano*, Tip. Piave, Belluno 1980

Missione "Simia" H.W. Tilman, un maggiore inglese tra i partigiani, presentazione di V. Gozzer, traduzione di un memoriale del maggiore Tilman, *When Men and Mountains Meet*, relazione sulla missione "Simia" di J. Ross, Tip. Piave, Belluno 1981

G. ZANGRANDI, *Racconti partigiani e no*, presentazione di M. Rigoni Stern, Editore libraio Tarantola, Belluno 1981

Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945), Atti del convegno di Belluno (21-23 aprile 1983), Marsilio, Venezia 1984

*Archivi locali e didattica della storia. Atti del corso di aggiornamento*, 1983, Amministrazione provinciale, Belluno 1985

*Un profilo dei giovani bellunesi. Risultati di una ricerca svolta nelle scuole medie superiori della provincia di Belluno*, Isbr, Belluno 1985

*Storia contemporanea del Bellunese: Guida alle ricerche*, presentazione di F. Vendramini, Libreria Pilotto, Feltre 1985

L. BOSCHIS, *La popolazione del Bellunese nella guerra di liberazione 1943-1945*, Castaldi, Feltre 1986

F. VENDRAMINI, *Il movimento di liberazione in provincia di Belluno. Rassegna bibliografica 1945-1985*, Isbr, Belluno 1986

P. ZANGRANDO, *Spagna grande amore. Volontari antifascisti bellunesi a difesa della repubblica spagnola, 1936-1939*, Nuovi Sentieri, Feltre 1986

M. MARTELOTTA (a cura di), *Resistenza e lotte di liberazione tra passato e presente*, Castaldi, Feltre 1987

1943-1945: occupazione e resistenza in provincia di Belluno. I documenti, Isbr, Belluno 1988

F. VENDRAMINI, *Montagne e veneti nel secondo dopoguerra*, prefazione di Emilio Franzina, Atti del convegno su "Società e forze politiche nella montagna veneta tra liberazione e repubblica. 1945-46" (novembre 1986), Bertani, Verona 1988

*Gli archivi storici della provincia di Belluno. Amministrazione, ricerca, didattica*, a cura di A. Amantia, F. Vendramini, Tip. Antiga, Belluno 1990

*L'Istituto storico bellunese della Resistenza, 25 anni di attività*, Tipografia Antiga, Belluno 1990

*Guerra, guerra di liberazione, guerra civile*, introduzione di Guido Quazza, atti del convegno (Belluno, ottobre 1988), a cura di M. Legnami e F. Vendramini, Franco Angeli, Milano 1990.

*La scuola elementare bellunese e Pierina Boranga*, Atti del convegno tenuto dall'Isbrec (Belluno, 17-18 maggio 1990), a cura di F. Vendramini, Tip. Trabella, Belluno 1991

F. CORIGLIANO, *Il dissenso durante il fascismo in una provincia veneta: Belluno. Elenco degli antifascisti bellunesi individuati dalla polizia e segnalati nel Casellario centrale*, Tip. Italprint, Belluno 1991

*La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente, uomini e risorse*, Atti del convegno (Belluno, 25-27 maggio 1989), a cura di A. Lazarini, F. Vendramini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma

*Aspetti militari della Resistenza bellunese e veneta. Tra ricerca e testimonianza*, Atti dell'omonimo convegno (Belluno, 18-20 ottobre 1990), a cura di F. Vendramini, Tip. Italprint, Belluno 1991

ISBREC e COMUNE DI BELLUNO, *Le donne nella Resistenza bellunese*, presentaz. di Eliseo Dal Pont, stampato in occasione del 25 aprile 1992, Tip. Piave, Belluno 1992

F. VENDRAMINI, G. SORGE, *Verballi del CLNP di Belluno (maggio 1945-ottobre 1946)*, Tip. Piave, Belluno 1993

*Piazza dei Martiri-Campedel. La storia, le quinte, le scene*, a cura di I. Alfare', S. De Vecchi, F. Vendramini, Tip. Piave, Belluno 1993

*Superstiti e testimoni raccontano il Vajont*, a cura di F. Vendramini, Tip. Grafiche Longaronesi, Longarone 1993

*Disastro e ricostruzione nell'area del Vajont*, Atti del convegno "A trent'anni dal Vajont: disastro e ricostruzione" (Longarone, 6-8 ottobre 1993), a cura di F. Vendramini, Tip. Panfilo Castaldi, Feltre 1994

A. FORNASIER, *Il nonno racconta... Memorie autobiografiche sulla vita in Cadore, la guerra e la Resistenza*, Tip. Piave, Belluno 1994

*Legge e localismi in montagna. Il caso Belluno*, a cura di A. Amantia e F. Vendramini, Tip. Piave, Belluno 1994

A. SIRENA, *La memoria delle pietre. Lapidi e monumenti ai partigiani in provincia di Belluno*, Tip. Piave, Belluno 1995

*Ponte nelle Alpi tra guerra, Resistenza e liberazione. Documenti per ricordare e per insegnare*, a cura di F. Vendramini, Tip. Piave, Belluno 1995.

*Rivolta, violenza e repressione nella storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Atti del seminario di Belluno (ottobre 1994), promosso dall'ISBREC e dal corso di aggiornamento per gli insegnanti su "La violenza nella storia delle idee", a cura di L. Ganapini e F. Vendramini, Bruno Mondadori, Milano 1996.

*L'urbanistica nel dopo Vajont, atti del convegno di Longarone del 3.10.92*, Comune di Longarone, Collegio degli Ingegneri e Architetti della Provincia di Belluno, su progetto dell'ISBREC, Tip. B. Bernardino, Feltre, 1993

*Da Falcade ad Asiago sui sentieri dei partigiani. Percorso escursionistico "Via H. W. Tilman"*, a cura di R. Mezzacasa, estratto della guida storica ed escursionistica, Regione del Veneto, Provincia di Belluno, Comune di Belluno, Falcade,

Asiago, ISBREC - Nuovi Sentieri - Grafiche Tamari, Bologna 1993.

*Il cammino della libertà dalle guerre del fascismo alla Resistenza e alla Costituzione. Il Feltrino 1936-1946. Il senso della memoria*, catalogo della mostra fotografica e documentale promossa dal Comune di Pedavena e dal Comitato feltrino per il 50° della Liberazione (di cui facevano parte l'ANPI e l'ISBREC), Tip. Piave di Belluno, Libreria Pilotto di Feltre, 1995.

D. CASON, *Madri sole e donne sole. Un'indagine sul disagio femminile in provincia di Belluno*, Isbrec, Belluno 2002

A. LAZZARONI, *Fonti per la storia dell'economia bellunese. I primi rapporti della Camera di Commercio*, Isbrec, Belluno 2004

*Gli industriali di Belluno e la ricostruzione. Atti dell'archivio dell'Associazione fra gli Industriali della provincia di Belluno (1945-1955)*, a cura di A. Agostino, Neri Pozza, Vicenza 1996

A. RIGHES, *Recapito 67. Memorie di guerra e di Resistenza a Bolzano Bellunese*, Isbrec, Belluno 2006

T. BETTIOL, *Un ragazzo nel lager. Memorie dal campo di Bolzano*, Isbrec, Belluno 2005

*Una famiglia di antifascisti: i Banchieri*, a cura di A. Lotto, Belluno, Isbrec, 2006

*Cent'anni di calcio a Belluno (1905-2005)*, a cura di M. Svaluto Moreolo, Isbrec, Belluno 2005

A. MELANCO, *Limana, la Resistenza, la sua gente. Memorie e ricordi*, Isbrec, Belluno 2005

F. VENDRAMINI, *Alle origini della democrazia repubblicana. Feltre e il Feltrino nei verbali del CLN (1945-46)*, Isbrec, Belluno 2004

*Occupazione tedesca e guerra partigiana nel Longarone, 1943-1945. Memorie e documenti*, a cura di F. Vendramini, Isbrec, Belluno 2005

*Guerra e politica in clandestinità. Documenti del CLN mandamentale di Feltre (1943-45)*, a cura di F. Vendramini, Isbrec, Belluno 2006

R. BUTTOL, *Prete nella Resistenza. Memoria sulla deportazione a Bolzano*, Isbrec, Belluno 2005

W. MUSIZZA, DE DONA, *Giovanni, Guerra e Resistenza in Cadore. Cronache di venti mesi nella lotta tra Pelmo e Peralba (1943-45)*, Isbrec, Belluno 2005

VIGNAGA, RIZIERI, *Diari e memorie di guerra (1939-1945)*, Isbrec, Belluno 2005

*Tambre. Un comune della montagna bellunese tra Sette e Novecento*, a cura di A. Amantia, Isbrec, Belluno 2006

L. Dall'Armi, *Passato prossimo*, Isbrec, Belluno 2007

P. Zangrando, *Dalla Resistenza al Vajont*, Isbrec, Belluno 2007

Agostino Amantia (a cura), *La Camera di Commercio di Belluno*, Isbrec, Belluno 2006

P. GIOS, *Parroci e Resistenza nei vicariati di Fonzo e Quero*, Isbrec, Belluno 2003

A. LAZZARINI, *La trasformazione di un bosco (Cansiglio)*, Isbrec, Belluno 2006

G. DAL MAS, *Come nasce un parco. Il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi*, Isbrec, Belluno 2007

G. FANT, *Resistenza e passione civile*, Isbrec, Belluno 2008

**Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea**

presidente: Mario Neri

vicepresidente: Francesco Piero Franchi

direttore: Agostino Amantia

sede: Palazzo ex Monte di Credito su Pegno

piazza Mercato, 26 - 32100 Belluno

tel. 0437.944929 fax 0437.958520

e-mail: isbrec@isbrec.i91.it

sito web: <http://www.italia-liberazione.it/>

belluno/index.php



**Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea del Vittoriese (ISREV)**

L'Isrev fu fondato nel 1980 da un Comitato Antifascista cittadino con lo scopo di raccogliere documentazione sull'antifascismo e sulla Resistenza nel Vittoriese, e il 6 marzo 1982 divenne sezione autonoma dell'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza. Con la soppressione delle sezioni autonome nel 1993, l'Istituto decise di costituirsi come associazione culturale autonoma di fatto e di diritto, e acquisì l'attuale denominazione di Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese con modifica statutaria nel 2002. Al 1997 risale l'adesione alla rete nazionale INSMI in qualità di istituto collegato. L'Istituto è oggi composto da un'ottantina di soci ed è aperto a tutti coloro che riconoscono alla base del loro impegno etico-politico la Resistenza e i valori di libertà, democrazia e giustizia.

Tra i vari filoni di ricerca e attività dell'Istituto possiamo citare: la conservazione della memoria della Resistenza, grazie ad un archivio di complessive 70 buste per un migliaio di documenti che custodisce una documentazione unica, per dimensioni e livello, sull'antifascismo e la resistenza locali, con fondi importanti anche sul periodo fascista e sul dopoguerra, inventariato e catalogato a cura dell'Istituto stesso a partire dal 1992; la formazione degli studenti, con l'apertura in località Montaner di Sarmede

(Treviso) di un sentiero didattico-naturalistico (il sentiero n. 1061 "Pagnoca" che ripercorre la salita in montagna del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto"); la ricerca e la divulgazione, con incontri pubblici, appuntamenti fissi a scadenza attuale, ma in tale ottica vanno ricordati anche il progetto di mappatura e ricostruzione dei sentieri partigiani nell'Altopiano del Cansiglio, la raccolta e la valorizzazione di documenti della lotta di Liberazione e delle testimonianze orali dei protagonisti di allora, lo studio di temi, episodi ed eventi relativi a quegli anni; infine, le pubblicazioni: l'Isrev ha al suo attivo numerose pubblicazioni, una ventina circa, divise in tre collane: "Quaderni Vittoriesi", "Itinerari della Memoria" e "Fuori Collana".

**Pubblicazioni**

**QUADERNI VITTORIESI**

*Dal Fascismo alla Resistenza. Un percorso didattico attraverso il Cinema*, Vittorio Veneto, 1996.

P.P. BRESACIN, *Immagini della Resistenza nel Vittoriese*, Vittorio Veneto, 2000.

H.W. TILMAN, *Missione Beriwind in Cansiglio*, Vittorio Veneto, 2001.

N. DE MARCHI, *Memorie 1943-1945*, Vittorio Veneto, 2002.

P.P. BRESACIN - R. LACCHIN, *Quando Vestivamo alla Garibaldina*, Vittorio Veneto, 2003.

P.P. BRESACIN - F. DE CONTI, *Sui Sentieri della Resistenza in Cansiglio*, Vittorio Veneto, 2004.

I. LORENZON, *Se Mi Prendono Mi Impiccano alla Corda della Campana Mediana*, Vittorio Veneto, 2004.

T.A. SPAGNOL, *Memoriette del Tempo Nero*, Vittorio Veneto, 2005.

P.P. BRESACIN, *Giuseppe Giust. La mia resistenza*, Vittorio Veneto, 2006.

*Il Comandante Pagnoca*, Vittorio Veneto, 2007.

P.P. BRESACIN, *La Colonna d'oro del Menaré*, Vittorio Veneto, 2009.

**ITINERARI DELLA MEMORIA**

I. DELLA PIETA - M. TOCCHET, *Mi chiamavano Mariska*, Vittorio Veneto, 2002.

*Storie del Novecento*, Vittorio Veneto, 2005.

A. POSOCCO, *Achtung Banditen*, Vittorio Veneto, 2005.

*Storie del Novecento 2°*, Vittorio Veneto, 2006.

P.P. BRESACIN, *Il Partigiano Gimmi*, Vittorio Veneto, 2006.

P.F. ULIANA, *Il Germoglio del Muzhol*, Vittorio Veneto, 2007.

*Vittorio Veneto sotto le bombe*, Vittorio Veneto, 2007.

A. ULITIN, *Dal Volga al Livenza*, Vittorio Veneto, 2008.

P.P. BRESACIN, *Noi partigiani*, Vittorio Veneto, 2010.

**MISCELLANEA**

A. DELLA LIBERA, *Sulle Montagne per la Libertà*, Vittorio Veneto, 1987.

*Geografia della Resistenza*, Vittorio Veneto, 1998.

L. CECCHINEL, *Perché ancora - pourquoi encore*, Vittorio Veneto, 2005.

**Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea del Vittoriese**

presidente: Franco Concas

direttore: Pierpaolo Brescacin

sede: c/o Biblioteca Civica

piazza Giovanni Paolo I, 73

31029 Vittorio Veneto

tel. 0438.57931; 0438.53219 fax 0438.941421

e-mail: [info@isrev.it](mailto:info@isrev.it)

sito web: [www.isrev.it](http://www.isrev.it)





Giorgione, *Madonna col Bambino in trono fra i santi Nicasio e Francesco* (Pala di Castelfranco), 1503-1504, Castelfranco Veneto, Duomo

Gian Antonio Guardi,  
*Madonna col Bambino  
e santi*, 1749  
Gorizia, Palazzo Attems





## SPOGLIO DEI PERIODICI DI ARTE E ARCHITETTURA (2007-2009)

Il precedente spoglio dei periodici del settore "arte e architettura" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 53 e prendeva in considerazione gli anni 2004-2007. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2004-2007, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 53. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

### Alumina Pagine miniate

*direttore editoriale:* Vittoria de Buzzaccarini  
*direttore resp.:* Gianfranco Malafarina  
*comitato scientifico:* Franca Arduini, Ernst Gamilischeg, Eberard Konig, Giovanna Lazzi, Giordana Mariani Canova, Ernesto Milano, Pierluigi Petrobelli, Ennio Sandal  
*segreteria del comitato:* Alessandro Scarsella  
*redazione:* Eleonora Menadeo  
*segreteria di redazione:* Monica Bettazzi  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Nova Charta, Verona  
*sede della redazione:* Giudecca, 671  
30133 Venezia  
tel. 041/5211204 - fax 041/5208538  
e-mail: alumina@alumina.it

#### a. 5, n. 19, ottobre-dicembre 2007

Gianfranco Malafarina, *Editoriale* | Codici: Dieter Roschel, *Lezioni d'amore* | Giovanna Lazzi, *L'oro e la croce* | Miniatori: Melania Ceccanti, *Un Apelle toscano* | Biblioteche: Arianna Vaccaro, *In Nomine Domini* | Facsimili: Ernesto Milano, *Le erbe della salute* | Editoria: Francesca Manzari, *Ouvrage de Lombardie* | Restauri: Angela Lusvardi - Ivana Micheletti, *Un ricamo principesco* | Ippologia: Josefina Planas, *Cure da cavallo* | Facsimili: Sergio Toresella, *Nel regno di Flora* | Mostre: Klaus Waldmann, *Le vie del tantra* | Orientali: Vito Salierno, *Gli amori del Dio pastore* | In breve: Gianfranco Malafarina, *Diario in mi-*

*niatura* | Giuseppe Solmi, *Fragmenta* | Cesare Biasini Selvaggi, *Mondi digitali*.

#### a. 6, n. 20, gennaio-marzo 2008

Gianfranco Malafarina, *Editoriale* | Codici: Maria Alessandra Bilotta, *Splendidi Uffici* | Silvia Urbini, *Il gioco del destino* | Miniatori: Josefina Planas, *Rafael Destorrents* | Biblioteche: Maria Chiara Leonori, *Orgoglio librario* | Facsimili: Giulia Orofino, *L'Enciclopedia del Medioevo* | Astronomia: Ana Dominiguez Rodriguez - Pilar Treviño Gajardo, *Il potere degli astri* | Antiquariato: Gianfranco Malafarina, *Il mulino dei codici* | Orientali: Vito Salierno, *Passaggio in India* | Aste: Klaus Waldmann, *La regina delle Bibbie* | Mostre: Maria Alessandra Bilotta, *Il tempo dipinto* | Editoria: Gualtiero Malaspina, *La vetrina dei facsimili* | Rubriche: *Diario in miniatura*.

#### a. 6, n. 21, aprile-giugno 2008

Codici: Richard Leson, *Un best-seller del Medioevo* | Daniele Guernelli, *Il diritto illustrato* | Restauri: Carla Casetti Brach - Paolo Lamendola - Massimo Massimi, *A norma di legge* | Miniatori: Mark L. Evans, *Un maestro per quattro re* | Biblioteche: Gianfranco Malafarina, *Ora, labora et lege* | Facsimili: Giusi Zanicchelli, *Un gioiello romanico* | Orientali: Marina Battaglini, *Curarsi nel celeste impero* | Segnalazioni: Ida Giovanna Rao, *Doni nuziali* | Aste: Kay Sutton, *Un incanto canonico* | Libri: Klaus Waldmann, *Regina di fiori* | Mostre: Gianfranco Malafarina, *Dai cocci ai codici* | Rubriche: *Diario in miniatura* | In breve: Giuseppe Solmi, *Fragmenta* | Gianfranco Malafarina, *Editoriale*.

#### a. 6, n. 22, luglio-settembre 2008

Orientali: Oleg Grabar, *Un best-seller del Medioevo* | Codici: Peter Kidd, *Cantare la fede* | Facsimili: Giovanna Lazzi, *Lo splendore dei supplizi* | Miniatori: Maurizia Tazartes, *La signora degli insetti* | Biblioteche: Carolina Leone, *Ornatissimo codice* | Facsimili: Klaus Waldmann, *Scoprire le carte* | Editoria: *L'atelier del codice miniato* | Mostre: Giancarlo Malacarne, *Memorie di caccia* | Temi: Annalisa Bellerio, *Il serraglio del Medioevo* | Gianfranco Malafarina, *Editoriale*.

#### a. 6, n. 23, ottobre-dicembre 2008

Codici: Iliaria Andreoli, *Piccole grandi gesta* | Vincenzo Boni, *Il mito illustrato* | Facsimili: Klaus Waldmann, *Per il Re e per la Patria* | Mi-

niatori: Maurizia Tazartes, *Un genio in miniatura* | Biblioteche: Josefina Planas, *Orgoglio catalano* | Codici: Giancarlo Petrella, *Dante sul Danubio* | Editoria: Gianfranco Malafarina, *Una tradizione di cultura* | Restauri: Maria Elisa Avagnina, *Appunti di viaggio* | Facsimili: Felipe Jerez Moliner, *Guarire con le erbe* | Cartografia: Klaus Waldmann, *Barra a dritta* | Rubriche: *Diario in miniatura* | *Fragmenta* | Gianfranco Malafarina, *Editoriale*.

#### a. 7, n. 24, gennaio-marzo 2009

Codici: Christiana J. Gruber, *Il viaggio del profeta* | Ida Giovanna Rao, *Parole d'oro* | Miniatori: Francesca Pasut, *Un maestro di stile* | Biblioteche: Francesca Porticelli, *Un patrimonio di tutti* | Editoria: Gianfranco Malafarina, *Buon compleanno, Adeva* | Mostre: Massimo Medica, *Artista e cortigiano* | Facsimili: Luca Azzetta, *La commedia del re* | Cartografia: Alfredo Marques Pinhero, *La scienza dei principi* | In breve: Gianfranco Malafarina, *Lo studio Bavarese* | Klaus Waldmann, *Le ore in rete* | *Diario in miniatura:* Aste, *Conveggni, Facsimili, Libri, Mostre* | *Fragmenta*.

#### a. 7, n. 25, aprile-giugno 2009

Codici: Eberard Konig, *Tra fede e vanità* | Musica: Franca Porticelli, *Lezioni di danza* | Miniatori: Daniele Guernelli, *Un artista riscoperto* | Biblioteche: Bettina Wagner, *Un umanista europeo* | Editoria: Gianfranco Malafarina, *I maestri del facsimile* | Restauri: Melania Zanetti, *Carte scoperte* | Orientali: Vito Salierno, *Spirito di casta* | Gianfranco Malafarina, *Editoriale* | Mostre: Francesca Manzari, *Il sovrano maestro* | Conveggni: Silvia Maddalo, *Il catalogo è questo* | Mostre: Maria Alessandra Bilotta, *Frammenti di cielo* | Mostre: Gianfranco Malafarina, *L'audacia e la bellezza*.



### Anfione e Zeto rivista di architettura e arti

*direttore resp.:* Margherita Petranzan  
*vicedirettori:* Francesca Gelli, Aldo Peressa  
*comitato scientifico:* Gae Aulenti, Benedetto Gravagnuolo, Valeriano Pastor, Margherita Petranzan, Franco Purini, Paolo Valesio



comitato di coordinamento redazionale:

Marco Biraghi, Marco Borsotti, Alberto Giorgio Cassani, Francesca Gelli, Nicola Marzot, Aldo Peressa, Livio Sacchi  
 redazione: Matteo Agnoletto, Johnny Asolari, Alberto Bertoni, Giuseppe Bovo, Marco Bressanin, Barbara Canal, Pier Luigi Copat, Brunetto De Battè, Stefano Debiassi, Bruno Dolcetta, Massimo Donà, Antonio Draghi, Ernesto Luciano Francalanci, Paolo Frizzarin, Romano Gasparotti, Ugo Gelli, Franco La Cecla, Francesco Menegatti, Guglielmo Monti, Patrizia Montini Zimolo, Dina Nencini, Marco Peticca, Saverio Pisaniello, Roberto Rossato, Davide Ruzzon, Giovanna Santinoli, Bernardo Secchi, Alberto Torsello, Massimo Trevisan, Alessandra Trentin, Paolo Valesio, Giovanni Vio  
 periodicità: semestrale  
 editore: Il Poligrafo, Padova  
 sede della redazione: piazza Mazzini, 18 - 35043 Monselice (PD) - tel. 0429/72477 - fax 0429/781411  
 e-mail: anfionezeto@tiscali.it



Gentile da Fabriano, *Madonna col Bambino*, 1420-1423, Washington, National Gallery of Art

Bernardino di Mariotto, *Madonna col Bambino*, part., 1498, Bastia, Parrocchiale

#### n. 20, gennaio 2008

Derossi Associati. Villaggio olimpico a Torino, lotto 5

Margherita Petranzan, *Metamorfosi: forma rivelata* | Marco Peticca, *Metamorfosi* | Opera: *Biografia di Derossi Associati*, a cura di Margherita Petranzan | Derossi Associati, *Villaggio atleti per le Olimpiadi invernali Torino 2006* | Massimo Rapetti, *Villaggio olimpico moi lotto 5. Gli impianti* | *Villaggio olimpico a Torino lotto 5* | Marco Biraghi, *La vie la ville le village mode d'emploi* | Campo neutrale: *Dialogo tra Pietro Derossi con la partecipazione di Paolo Derossi e Davide Derossi*, a cura di Bernardo Secchi | Emanuele Colombo, *Invito alla riflessione, la didattica di Pietro Derossi* | Soglie, a cura di Aldo Peressa: Aldo Peressa - Francesco Lazzarini - Umberto Rizzato, *Un mondo miracoloso* | Theorein, a cura di Massimo Donà: Massimo Donà, *Metamorfosi* | Umberto Curi, *Sul concetto di Metamorfosi* | Cristiana Mescalchin, *Metamorfosi del soggetto e creazione* | Romano Gasparotti, *Metamorfosi; la verità di Proteo, il vecchio del mare, e la materia-chora platonica* | Varietà, a cura di Marco Biraghi - Alberto Giorgio Cassani - Brunetto De Battè | City, a cura di Francesca Gelli e Margherita Petranzan: Brunetto De Battè, *Ferie in peri-ferie* | Massimo Favaro, *Una nuova governance per la città dell'arcipelago* | Matteo Ballarin, *Il disegno oggi* | Davide Ruzzon, *Real estate interview* | Cristina Bertazzo, *Metamorfosi dello sguardo* | Yair Varon, *Tel Aviv* | Opere prime. Opere inedite, a cura di Pier Luigi Copat - Gabriele Mastrigli - Margherita Petranzan: Maurizio Bradaschia - Lorenzo Netti - Gloria A. Valente, *Riqualficazione di piazzetta Don Bruno Fallo ni a Monteiasse (Taranto)* | Ugo Gelli, *Una di-*

*sa rurale nel Salento* | Patrizia Pisaniello - Saverio Pisaniello, *Poliambulatorio odontoiatrico a Lucca* | Valter Tronchin, *GHouse, torre residenziale, Jesolo Lido (Venezia)* | Mostre, premi, concorsi. Tesi di laurea, dottorati di ricerca, a cura di Patrizia Montini Zimolo e Patrizia Valle | Agostino De Rosa, *Mostra "Where the earth meets the sky: il Roden Crater project di James Turrel"* | Franco Purini, *Mostra "La città nuova - Italia-γ-26 invito a VEMA"*. *Cinque elementi per le Tese delle Vergini* | *Diottesima edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il giardino* | Patrizia Valle, *Sui concorsi in Italia* | Tesi di laurea di Sara Di Resta, *Il palazzo blu Savoia di Angiolo Mazzoni a Sabaudia* | Tesi di laurea di Domenico Gianini, *L'area portuale di Catanzaro Lido* | Tesi di laurea di Simone Sante, *Da Vesalio a Roetgen lo scheletro umano come architettura* | Dottorato di ricerca di Cristiana Eusepi, *Lezioni spagnole. Josè Antonio Coderch 1913-1984* | Recensioni, a cura di Marco Biraghi e Alberto Giorgio Cassani: Alberto Giorgio Cassani, *Pentagrammi urbani, simboli della geometria sacra, paradisi in terra, lectio brevis albertiana* | Arti visive e design, a cura di Paola Di Bello: Paola Di Bello, *Le comunità urbane* | Architetture sonore, a cura di Carlo De Pirro: Carlo De Pirro, *Musiche per la ragione* | Architetture poetiche, a cura di Alberto Bertoni e Paolo Valesio: Alberto Bertoni, *Ancora sulla poesia civile: e qualche altro esempio* | Paolo Valesio, *Codex Atlanticus*, 9.

#### n. 21, dicembre 2008

Franco Purini - Laura Thermes. Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista a Lecce  
 Margherita Petranzan, *Necessità e libertà in architettura* | Saverio Pisaniello, *Necessarie profondità. Note a margine di un edificio sacro di Franco Purini e Laura Thermes* | Opera: *Biografia di Franco Purini e Laura Thermes*, a cura di Margherita Petranzan | Franco Purini - Laura Thermes, *Uno spazio assoluto* | Franco Purini, *Costruire una chiesa, lo spazio sacro come problema di architettura* | *Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista a Lecce* | Gianni Accasto, *Una reale ostinazione* | Rosario Di Petta, *L'Aula sacra di Franco Purini* | Rosario Diso, *La chiesa di San Giovanni Battista nel quartiere Stadio di Lecce: storia, scrittura e immagine nel progetto di Franco Purini* | Maurizio Oddo, *Ierofanie del contemporaneo. L'architettura sacra dello studio Purini-Thermes* | Campo neutrale, a cura di Bernardo Secchi: Franco Purini, *Modernitalia. Città, architetture e architetti* | Marco Borsotti, *Centro parrocchiale di San Giovanni Battista. Convergenza e confronto per un'idea di architettura* | Filippo Cattapan, *La necessità del conflitto* | Nicola Marzot, *Purini e la necessità del linguaggio* | Francesco Menegatti - Dina Nencini, *Progetti necessari: Franco Purini per Roma, Roma per Franco Purini* | Marco Peticca, *Una lunga avventura* | Francesco Taormina, *La sindrome di*



Gentile da Fabriano, *Madonna col Bambino*,  
part. della tavola di Berlino, 1395-1400  
Berlino, Staatliche Museen

Francesco di Gentile, *Madonna col Bambino*,  
fine sec. XV, Philadelphia, John Johnson Collection

Serlio | Valter Tronchin, *Franco Purini: una tesi [con]* | Soglie, a cura di Aldo Peressa: Aldo Peressa - Francesco Lazzarini - Umberto Rizzato, *Ananke* | Theorein, a cura di Massimo Donà: Masimo Donà, *Necessità* | Romano Gasparotti, *L'apparire di Phanes, ovvero della Necessità* | Varietà, a cura di Marco Biraghi - Alberto Giorgio Cassani - Brunetto De Batté | City, a cura di Francesca Gelli - Francesco Menegatti - Margherita Petranzan: Brunetto De Batté, *Necessità del diario di bordo* | *Dialogo tra Pio Baldi e Margherita Petranzan sulla città contemporanea* | Massimiliano Cannata, *Intervista al filosofo Gianluca Bocchi. Abitare la differenza nello spazio globale* | Alberto Clementi, *Politica pubblica e paesaggio nella regione mediterranea: il caso Italia* | Giulio Masotti - Susanna Todeschini, *Insert coin* | Mostre, premi, concorsi, a cura di Patrizia Valle | Fabrizia Berlingieri, *Esercizi di costruzione, pensare città nuove* | Valentina Ricciuti, *Franco Pierluigi, architetture per forza di levare* | Valentina Ricciuti, *Aldo Rossi, il gioco dei frammenti* | Patrizia Valle, *Diciannovesima edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il giardino* | Gregotti Associati International, *Primo premio al concorso internazionale a inviti per la Torre della Ricerca a Padova* | Workshop, dottorati di ricerca, tesi di laurea, a cura di Patrizia Montini Zimolo: Umberto Siola, *Per un recupero del centro storico* | Mauro Marzò, *Figure sovrapposte. La palazzina Furmanik di Mario De Renzi* | Tesi di laurea di Andrea Battaglia, *Virgilio Vairo, trabucchi adriatici* | Tesi di laurea di Marta Braganti e Roberto Rubino, *Riqualficazione dell'area di Porta Pistoia nei Sassi di Matera* | Tesi di laurea di Paolo Frizzarin, *Monselice: al limite della città storica* | Tesi di laurea di Maria Elena Tinnirello, *Centro universitario Arti e spettacolo a Caltagirone (CT)* | Recensioni, a cura di Marco Biraghi e Alberto Giorgio Cassani: Alberto Giorgio Cassani, *A zonzo nel deserto* | Massimiliano Cannata, *Un racconto sulle città in divenire* | Anna Cottone, *Nei luoghi del design* | Antonio Monestiroli, *La cèntina e l'arco* | Valter Tronchin, *La letteratura come strumento di comprensione della modernità* | Saverio Pisaniello, *Argomenti e digressioni intorno all'utopia* | Daniele Vitale, *Architettura italiana e generazioni* | Arti visive e design, a cura di Paola Di Bello: Paola Di Bello, *Isa Colafabio, opere di verificato valore artistico* | Architetture poetiche, a cura di Alberto Bertoni e Paolo Valesio: Alberto Bertoni, *Considerazioni sullo stato presente della poesia* | Paolo Valesio, *Codex Atlanticus*, 10.

## Annali di architettura rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio

direttore: Fernando Marías  
vicedirettore: Guido Beltramini  
comitato di redazione: James S. Ackerman,  
Guido Beltramini, Arnaldo Bruschi,  
Howard Burns, Christoph L. Frommel,  
Jean Guillaume, Fernando Marías,  
Christof Thoenes  
redazione scientifica: Silvia Moretti  
periodicità: annuale  
editore: Centro Internazionale di Studi  
di Architettura Andrea Palladio, Vicenza  
sede della redazione: Centro Internazionale  
di Studi di Architettura Andrea Palladio -  
Basilica Palladiana - piazza dei Signori -  
36100 Vicenza - tel. 0444/323014 -  
e-mail: annali@cisapalladio.org

### n. 18-19, 2006-2007

Premio James Ackerman | Richard Schofield -  
Giulia Ceriani Sebregondi, *Bartolomeo Bon, Fi-  
larette e le case di Francesco Sforza a Venezia* |  
Vittorio Pizzigoni, *Un uomo, un'opera, uno  
scopo: un'ipotesi sul manoscritto di Ferrara* |  
Fabrizio Nevola, *Lots of Napkins and a Few  
Surprises: Francesco di Giorgio Martini's Hou-  
se, Goods and Social Standing in Late-Fifteenth-  
Century Siena* | Matteo Ceriana, *La Pala di  
San Zeno: l'architettura reale e quella dipinta* |  
Fernando Marías, *Una hipótesis sobre el nom-  
bre de Palladio* | Adriano Ghisetti Giavarina,  
*Palladio e le antichità dell'Umbria* | Krista De  
Jonge, *The "Villa" of Peter Ernst, Count of Mans-  
feld, at Clausen (Luxemburg). Dressing up in  
Antique Mode in the Low Countries in the Six-  
teenth Century* | Wolfgang Lippmann, *Il Neu-  
gebäude di Vienna: genesi e analisi di un insoli-  
to complesso* | Vincenzo Scamozzi e l'eredità eu-  
ropea dell' *Idea della Architettura Universale*,  
Giornata di studio internazionale (Firenze,  
1 dicembre 2005): Franco Barbieri, *Vincenzo  
Scamozzi 2005: il punto* | Konrad Ottenheim,  
*A Bird's-Eye View of the Dissemination of Sca-  
mozzi's Treatise in Northern Europe* | Guido  
Beltramini, *The Fortunes and Misfortunes of  
Scamozzi's Idea della Architettura Universale  
in Palladian Territory* | Howard Burns, *Inigo  
Jones and Vincenzo Scamozzi* | Giles Wors-  
ley †, *Scamozzi's Influence on English Seven-  
teenth-Century Architecture* | Jeroen Goudeau,  
*A Northern Scamozzi: Nicolaus Goldmann and  
the Universal Theory of Architecture* | *Riassun-  
ti* | *Profili* | *Recensioni* | *Notiziario del Centro*.

### n. 20, 2008

Premio James Ackerman | James S. Ackerman,  
*The 50 Years of CISA* | Christoph Luitpold  
Frommel, *Alberti e la porta trionfale di Castel  
Nuovo a Napoli* | Arnaldo Bruschi, *Luciano di  
Laurana. Chi era costui? Laurana, fra Carneva-  
le, Alberti a Urbino: un tentativo di revisione* | Sil-  
via Moretti - Maria Teresa Todesco, *Il cantie-*





Gentile da Fabriano, *Madonna col Bambino*, part., 1422-1425  
Pisa, Museo Civico

Pietro di Domenico, *Madonna in trono*, part. del polittico, 1418  
Osimo, Museo Diocesano



re della cappella di Sant'Alvise nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia (1458-1499) | Clara Altavista, *Un esempio eccezionale di architettura all'antica a Genova: il palazzo del cardinale Cipriano Pallavicino in piazza Foscatello (1540-44)* | Guido Beltramini - Edoardo Demo, *Nuovi documenti e notizie riguardanti Andrea Palladio, la sua famiglia e il suo lavoro* | David Karmon, *Michelangelo's "Minimalism" in the Design of Santa Maria degli Angeli* | *Riassunti* | *Profili* | *Recensioni* | *Notiziario del Centro*.



### Arte Documento rivista e collezione di storia e tutela dei Beni Culturali

*direttore:* Giuseppe Maria Pilo  
*comitato scientifico:* Filippa M. Aliberti Gaudio, Umberto Baldini, Sylvie Béguin, Didier Bodart, Rossana Bossaglia, Attilio Mauro Caproni, Maurizio Calvesi, Oreste Ferrari, Anna Forlani Tempesti, Christoph L. Frommel, Mina Gregori, Egidio Martini, Terence Mullaly, Giovanna Nepi Scirè, Antonio Paolucci, Carlo O. Pavese, Giuseppe Maria Pilo, Pierangela Quaja, Arturo Carlo Quintavalle, Pierre Rosenberg, Eduard A. Safarik, Lea Salvadori Rizzi, Mario Serio, Francesco Sisinni, Luigi Squarzina, Giorgio Zordan

*editore:* Edizioni della Laguna, Monfalcone (GO)  
*sede della redazione:* Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "Giuseppe Mazzariol" - Palazzo Querini, Dorsoduro, 2691 - 30123 Venezia - tel 041/5268635 - fax 041/5269063

n. 22, 2006

Bellini, Signorelli, Tiziano  
*Editoriale* | Per una politica dei Beni culturali "Restituzioni 2006". Bellini, Signorelli, Tiziano (e tanti altri "tesori") risarciti da Banca Intesa: Carlo Bertelli, *La tredicesima edizione di "Restituzioni": la bontà di un programma di restauro e di sollecitazione di problemi* | Marisa Rigoni, *I restauri archeologici: materiali dai musei veneti* | Claudia Lega, *Preziosi manufatti tardoantichi dei Musei Vaticani ripristinati: i "vetri dorati" e la brocca argentea di Mercurius e Redempta* | Ettore Vio, *Il Tesoro di San Marco: la stagione delle mostre e dei restauri* | Guido Cornini, *Tesori d'arte decorativa tra Medioevo e Rinascimento: restauri nei Musei Vaticani* | Mina Gregori, *Una insigne "pinacoteca" lombarda e veneta, ma non solo, emerge dalla tredicesima edizione di "Restituzioni"* | Per Andrea Mantegna, nel V centenario della morte: Giuseppe Maria Pilo, *Padovani, restituite i frammenti della cappella Ovetari alla vostra cit-*

*tà e al mondo* | Anna Maria Spiazzi, *Mantegna e Padova 1445-1460* | Lionello Puppi, *Per un'aggiunta al catalogo del Mantegna* | Giorgio Nonveiller, *Un dittico per Mantegna* | Philippe Daverio, *Un ritorno alla coscienza corrisponda a un ritorno di coscienza* | Giorgio Segato, *Amara Padova. I miracoli di Mantegna* | Storia dell'arte: Giorgio Bellavitis, *Simbolismo evangelico e simbolismo cavalleresco nello Stato veneziano di mare e di terra* | Edmond Radar, *La Flagellation du Christ de Piero della Francesca. Une Rhétorique du supplice* | Lea Salvadori Rizzi - Renzo Salvadori, *Il Veneto, le Fiandre e l'invenzione della natura: la pittura di paesaggio dal XV al XVIII secolo* | Alessandra Artale, *Il Miracolo della Croce al ponte di San Lorenzo: un giallo nel telero di Gentile Bellini* | Flavia Casagrande, *Per Francesco Bassano il Vecchio* | Giuseppe Barbieri, *"Vorrei fare alcune cose ch'io ho lette". Considerazioni sugli approcci iconografici in margine agli affreschi di Girolamo Romanino a Trento* | Orietta Pinesi, Tiziano, *Ritratto di Nicolò Zen: prove di un riconoscimento* | Marina Stefani Mantovanelli, *Michelangelo e il martello di Dio* | Laura De Rossi, *Contributi vicentini alla storia dell'arte veneta, I* | Giuseppe Maria Pilo, *Peter Paul Rubens: il modello per l'Adorazione dei pastori della chiesa dei Gesuiti a Neuburg* | Didier Bodart, *Le modèle de Pierre-Paul Rubens pour l'adoration des bergers autrefois dans l'église des Jesuites de Neubourg* | Maria Giulia Aurigemma, *Un ritratto Berniniano* | Erich Schleier, *Una tarda Allegoria della Vanità di Guido Cagnacci* | Giuseppe Bergamini, *Dalle indecisioni dei Wierix quattro dipinti in Moravia e in Friuli* | Lanfranco Ravelli, *Andrea Fantoni fra Agostino e Bortolo Litterini* | Egidio Martini, *Nicolò Bambini, un maestro ritrovato* | George Knox, *Giovan Battista Tiepolo (1696-1779): Tullia Commands her coachman to drive over the body of her father* | Andrea Piai, *Sei piccoli dipinti devozionali e una Susanna al bagno di Nicola Grassi* | Ilena Chiappini di Sorio, *Francesco Fontebasso all'Ateneo Veneto* | Mary Newcome, *New paintings and drawings by Giovanni David* | Maria Elisabetta Piccolo, *Il progetto del parco "Cumano" a Sant'Elena d'Este: diciassette tavole di Osvaldo Paoletti* | Elena Scantamburlo, *Wifredo Lam e il Real-Maraviglioso* | Museologia e storia del collezionismo: Isabella Reale, *Nascita di una Galleria d'arte contemporanea: la Fondazione Artistica Marangoni di Udine* | Pietro Zampetti, *Mino Maccari, Scherzo 1963* | Enzo Di Martino, *I "ristoranti dell'arte" a Venezia* | Didattica dei beni culturali: Wanda Moretti, *Corpus loci. Il corpo, lo spazio, il movimento* | Cristina Barbiani, *La scrittura del movimento* | Aurora Di Mauro, *La Regione del Veneto per la valorizzazione della didattica dei beni culturali: progetti e prospettive* | Wanda Moretti, *Il movimento e l'opera d'arte* | Wanda Moretti, *L'Orto lapidario del Museo Civico di Storia e Arte di Trieste: un'ipotesi di progetto didattico. Linee cinetiche. Un laboratorio di*



espressione corporea sul tema della scrittura | In memoriam | Oreste Ferrari | Benedetto Aschero | Wladimiro Dorigo | Umberto Baldini.

### n. 23, 2007

Editoriale | Per una politica dei Beni Culturali: Ceramiche attiche magnogreche. Genesi, "Restituzione", Futuro della Collezione di Intesa Sanpaolo: Salvatore Settis, *Dalla collezione di Ceramiche attiche e magnogreche di Intesa Sanpaolo un forte messaggio di pluralità e di unità* | Gemma Sena Chiesa, *La Collezione Caputi di Intesa Sanpaolo* | Martine Denoyelle, *Epoche e siti; officine, stili, pittori, tipologie* | Storia dell'arte. Dürer, Venezia, l'Italia: Antonio Paolucci, *Cultura germanica e Rinascimento italiano nell'opera di Albrecht Dürer* | Kristina Herrmann Fiore, *"Dürer e l'Italia", una mostra alle Scuderie del Quirinale: commenti su idea e realizzazione* | Cristina Acidini, *Riflessioni fiorentine su Albrecht Dürer* | Maria Giulia Aurigemma, *In margine al tema "Dürer e l'Italia"* | Giuseppe Maria Pilo, *Ritorno a Dürer. Sulle xilografie e incisioni della Collezione Remondini del Museo di Bassano* | Anna Paola Zugni-Tauro, *In attesa di una grande mostra "Albrecht Dürer e Venezia" nello storico Fondaco dei Tedeschi. Un sogno da trasformare in realtà* | Jacopo Tintoretto. Echi, anche veneziani, della mostra del Prado: Miguel Falomir, *Jacopo Tintoretto. Brevi appunti dopo la mostra* | Orietta Pinessi, *Tintoretto e gli Zen. "El caballero de la cadena de oro": Nicolò Zen* | Silvia Lunardon, *Il Paradiso di Jacopo Tintoretto nelle Collezioni IRE di Venezia* | Da Tiziano al Contemporaneo: Giuseppe Maria Pilo, *TITIANUS/F. Ritratto di Giacomo Doria* | Vittoria Markova, *Due dipinti di Tiziano, poco noti o trascurati, nel Museo Puškin a Mosca* | Egidio Martini, *Un'altra redazione del Cristo della moneta di Tiziano Vecellio* | Giulian Frabetti, *Alcuni inediti ferraresi* | Giuseppe Ellero, *La pala dei Catecumeni di Leandro Bassano* | Didier Bodart, *Le faune et la grappe de raisin ou l'Education de Bacchus par Pierre Paul Rubens* | Massimo Pulini, *Il racconto malinconico di Girolamo Palombosco* | Lea Salvadori Rizzi - Renzo Salvadori, *Il Veneto, le Fiandre e l'invenzione della natura: la pittura di paesaggio dal XV al XVIII secolo, II* | Giulio Ghirardi, *Il "caso" Bellucci, interessi e sfortune di un ricercatore solitario (saggio giocoso)* | Lanfranco Ravelli, *Un pendant di Nicolò Bambini* | Damir Tulić, *Una Pietà lignea di Antonio Corradini a Curzola (Korčula)* | Lanfranco Ravelli, *Recupero di una grande tela di Pietro Rotari* | Ileana Chiappini di Sorio, *L'apoteosi dei Foscarini nel palazzo dei Carmini* | Annalia Delneri, *Gli inizi di Giuseppe Bernardino Bison in una inedita suite di vedute di Venezia e di Roma* | Doretta Davanzo Poli, *Merletti in Friuli Venezia Giulia* | Bruno Polese, *Dalla Scuola Merletti in punto ad aria alla Scuola dei Merletti di Burano: note e riflessioni in margine all'opera di Corrado Slocumb Savorgnan di Brazzà* | Maria Eli-

sabetta Piccolo, *Due stili, due significati: un'ipotesi interpretativa del tempietto/cappella nel parco "cumano" a Sant'Elena d'Este* | Licia Asquini, *Sulle trasformazioni fisico paesagistiche di Collombroso di Tricesimo: dall'impianto eclettico dei Mauroner alla soluzione storicista del parco* | Laura De Rossi, *John Singer Sargent, Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni a Venezia* | Anna Maria Damigella, *Il contributo di Tommaso Malerba all'architettura liberty a Catania (1907-1915)* | Mara Campaner, *Incidenze del postmoderno nell'industria degli elettrodomestici* | In memoriam: *Filippa Maria Aliberti Gaudioso.*

### n. 24, 2008

Editoriale | Per una politica dei Beni Culturali. Le opere d'arte e il restauro. Restituzioni 2008, tesori d'arte restaurati per iniziativa di Intesa Sanpaolo: Carlo Bertelli, *Restauro e studio critico procedono di pari passo* | Marisa Rigoni, *I restauri archeologici: materiali dal territorio veneto* | Pierluigi Leone de Castris, *Il restauro di quattro importanti opere d'arte d'età medioevale di pertinenza della Cappella del Tesoro di San Gennaro e del Duomo di Napoli* | Augusto Gentili, *Restituzioni. Ovvero: restaurare per vedere meglio e capire di più* | Storia dell'arte. Gli artisti e le mostre. Antonello da Messina e Giovanni Bellini. Gli inizi della pittura moderna: Pierluigi Leone de Castris, *Antonello da Messina: una mostra e il suo catalogo* | Giovanni Carlo Federico Villa, *"Nell'altra luce". Un giorno (e altri dodici) nel secolo di Giovanni Bellini* | Ileana Chiappini di Sorio, *Giovanni Bellini a Roma. La pala di Pesaro, un'"eccezione" non mai rientrata; e... la Rocca di Gradara* | Da Bellini al Contemporaneo: Laura De Rossi, *San Giorgio in Alga, cenobio di Lorenzo Gustiniani. L'abbandono di un caposaldo spirituale e artistico della Laguna* | Giuseppe Maria Pilo, *Giovanni Bellini, ritratto di Jörg Fugger* | Alessia Vedova, *Pasqualino Veneto documentato. Una Madonna col Bambino nell'Accademia dei Concordi di Rovigo* | Orietta Pinessi, *La Disputa di Paolo Veronese. Un'opera "singolare", una storia singolare* | Alessandra Artale, *Un'iconografia bizzarra per un bozzetto di Jacopo Palma il Giovane* | Andrea Pia, *Sette Maniere, dodici disegni* | Giuseppe Maria Pilo, *Sulle desunzioni di Pedro Orrente da Jacopo Bassano: una proposta inedita* | Didier Bodart, *La Lamentation sur le corps du Christ: une oeuvre inédite de Peter Paul Rubens* | Giuseppe Maria Pilo, *"met een Groot slegt Lantschap": una redazione inedita del "Grande paesaggio semplice" di Peter Paul Rubens* | Renzo Salvadori, *Palladio e l'architettura francese del Seicento: François Mansart e Louis Le Vau a Parigi* | Damir Tulić, *Aggiunte al catalogo di Paolo Callalo in Croazia e a Castelfranco Veneto* | Nina Kudiš Burić, *Un dipinto di Antonio Bellucci a Ragusa (Dubrovnik)* | Giulio Ghirardi, *Taccuino goldoniano* | Annalia Delneri, *Andrea Pastò e la villeggiatura di Bagnoli* | Nina



Giorgione, *Madonna adorante il Bambino*, part., 1497-1500  
San Pietroburgo, The State Hermitage Museum

Giorgione, *Adorazione dei magi*, part., 1505 ca  
Londra, National Gallery

Kudiš Buri?, *Per* Pietro Antonio Novelli e Francesco Zugno | Giovanna Rossi, *Victor-Jean Nicolle tra Parigi, Roma e Venezia. Geografia di un destino* | Maria Elisabetta Piccolo, *Valentino Besarel al confine fra Veneto e Friuli: sculture tra serialità e innovazione* | Licia Asquini, *Tra palazzo Morpurgo e "Calle Bellona": demolizioni e trasformazioni edilizie nella Udine del Novecento* | Massimo Asquini, *Considerazioni a margine della recente ristrutturazione del giardino Morpurgo* | Egidio Martini, *Emilio Vedova: ricordi e testimonianze della metamorfosi di un'amicizia* | Silvia Pinna, *La quotidianità condivisa* | Storia della critica d'arte: Enzo Di Martino, *Dialogo semi immaginario con Henri Focillon a proposito di Giovan Battista Piranesi* | Letteratura artistica: Paola Cavan, *Niccolò Madrisio. Trasposizioni letterarie di un patrizio udinese in viaggio a Parigi al seguito degli ambasciatori veneziani Dolfin ed Erizzo* | Didattica dei beni culturali: Wanda Moretti, *Pedagogia del patrimonio* | Elisabetta Brusa, *Viaggio sapienziale tra abbazie e luoghi sacri del Veneto.*



## Arte veneta rivista di storia dell'arte

*direttore:* Alessandro Bettagno  
*redazione:* Alessandro Bettagno,  
Adriano Mariuz, Stefania Mason,  
Giuseppe Pavanello, Paola Rossi, Chiara Ceschi  
*periodicità:* semestrale  
*editore:* Electa, Milano  
*sede della redazione:* Istituto di Storia dell'arte -  
Fondazione Giorgio Cini -  
Isola di San Giorgio Maggiore -  
30124 Venezia - tel. 041/5289900

### n. 63, 2007

Mauro Minardi, *Pittura veneta fra Tre e Quattrocento nelle Marche. Note in calce a una mostra* | Paola Rossi, *Enrico Merengo: l'attività veneziana* | Amalia Pacia, *Antonio Guardi per i Giovanelli: precisazioni e aggiunte* | Enrico Lucchese, *Novità su Nicola Grassi* | Monica De Vincenti, *"Domino Horatio et Fratelli Marinalli bassanesi, illustri scultori della città di Venezia"* | Giuseppe Pavanello, *Affreschi veneziani del tardo Settecento* | Segnalazioni: Tatiana Kustodieva, *"La sfida tra Apollo e Marsia" di Agnolo Bronzino: originale e copia* | Amalia Donatella Basso, *Due sorelle di nome Cecilia: la pala di Jacopo Tintoretto per la chiesa dei Santi Cosma e Damiano* | Francesca Cocchiara, *Palma il Giovane e Schiavone: un intreccio ritrovato su una nota di cronaca* | Vincenzo Mancini, *Il Tinelli perduto* | Ugo Ruggeri, *Gaspard Diziani e il Maestro dei fiori guardeschi: una collaborazione* | Giuseppe Sava, *Per il catalogo di Francesco Androsi: le sculture della chiesa di San Giovanni Nepomuceno a Telve* | Ambra

Sponchiado, *Disegni di Pietro Antonio Novelli per l'edizione Zatta delle Opere di Carlo Goldoni* | Nina Stadnichuk, *Il ritorno di un quadro di Angelica Kauffmann a Pavlovsk* | Carte d'archivio: Isabella Cecchini, *Per l'identificazione di Francesco Mantovano* | Elena Granuzzo, *"Description du Jardin de Picenardes": un inedito jappelliano?* | Convegni: Sonia Brink, *Antonio Molinari e l'arte veneziana nel Sei e Settecento* | Bernard Aikema, *Molinari & co.: riflessioni sul momento internazionale della pittura veneziana fra Sei e Settecento* | Roberto Contini, *Berlino per Fra Semplice* | Stefan Morét, *Alcuni disegni sconosciuti di Fra Semplice da Verona a Würzburg* | Corinna Höper, *Giuseppe Diamantini: i disegni preparatori per le acqueforti* | Alberto Craievich, *Antonio Molinari: gli esordi 1671-1682* | Julia Schewski-Bock, *Disegni di Antonio Pellegrini a Francoforte* | Restauri: Enrico Noè, *Recuperi nella pittura seicentesca a Venezia: Palma il Giovane, Fialetti, Langetti, Lazzarini* | Letture: Giordana Mariani Canova, *Bibliografia delle opere d'arte della basilica di Sant'Antonio di Padova* | William Barcham, *I Sagredo, committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento* | Ricerche: *Per un Atlante della statuaria veneta da giardino, II*, a cura di Simone Guerriero e Monica de Vincenti | *Bibliografia dell'arte veneta: 2005*, a cura di Daniele D'Anza.

### n. 64, 2008

*Arte Veneta: sessant'anni 1947-2007* | Anne Markham Schulz, *Precisazioni su Giambattista e Lorenzo Bregno* | Irina Artemieva, *La "Madonna delle Grazie" di Lorenzo Lotto* | Renzo Fontana, *Lorenzo Lotto in casa D'Armano* | Alexander V. Kruglov, *"Statua marmorea di Venere nuda, che non fu mai pubblicata"* | *Sculture classiche nell'Ermitage provenienti da Venezia* | Paola Rossi, *Jacopo Tintoretto: disegni respinti, precisazioni attributive* | Giuseppe Pavanello, *Domenico Manera, cugino di Canova, scultore* | Segnalazioni: Chiara Guerzi, *Per la pittura veneziana della fine del Duecento: un'inedita "Depositio Christi"* | Albert Chatelet, *I viaggi di Antonello da Messina* | Maria Signori, *L'assetto originario dell'altare fondato da Odorico Pojana in San Lorenzo a Vicenza* | Anchise Tempestini, *Bambino in piedi e Bambino "gradiens" nelle Madonne belliniane* | Antonio Boscardin, *La devozione e i ricordi di otto reduci da Padova* | Natacha Pernac, *Paolo Veronese: "Cristo e l'adultera"* | Soranzo | Andreas Prieuer, *Ancora sul "Sant'Ercolano e l'angelo" di Benedetto Caliari* | Amalia Pacia, *Un dipinto inedito di Nicolas Régnier a Bergamo: una traccia per la prima attività veneziana* | Ilaria Mariani, *Per il catalogo di Giacomo Contiero e Antonio Gai: novità e precisazioni* | Andrea Tommezzoli, *Tasselli per la grafica veronese del Settecento* | Lionello Puppi, *Per Giambattista Pittoni: un dipinto ritrovato* | Carte d'archivio: Jan-Christoph Rößler, *Precisazioni su palazzo Barbarigo a San Polo e la sua collezione di qua-*



Giovanni Bellini, *Madonna col Bambino e donatore*, part., fine sec. XV  
Princeton, Barbara Piasecka Johnson Collection

Bartolomeo Montagna, *Madonna col Bambino*, fine sec. XV, Belluno, Museo Civico



dri | Daniele D'Anza, *Il certificato di stato libero di Giulio Carpioni* | Piero Del Negro, *Il governo veneziano e le istituzioni dei pittori tra Sei e Settecento: da una politica fiscale a una politica culturale* | Laura De Fuccia, *Per un profilo di "Cochin de Venise"* | Nadir Stringa, *Un inventario della manifattura Vezzi del 1724* | Letture: Catherine Whistler, *Lettere artistiche del Settecento veneziano. Il carteggio Giovanni Maria Sasso-Abraham Hume* | Cronache: Sergio Marinelli, *Rosso Tintoretto: la mostra del Prado* | Ricerche: Monica De Vincenti, Simone Guerriero (a cura di), *Per un Atlante della statuaria veneta da giardino, III*, a cura di Monica de Vincenti e Simone Guerriero | *Bibliografia dell'arte veneta: 2006*, a cura di Daniele D'Anza.



Tiziano, *Madonna Bache*, part., 1510  
New York, Metropolitan Museum of Art

Cima da Conegliano, *Madonna col Bambino e un offerente*, part., fine XV - inizio XVI sec.  
Berlino, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz



### Beni culturali e ambientali in Polesine

*direttore resp.:* Pier Luigi Bagatin  
*comitato di redazione:* Mara Barison,  
Luigi Contegiacomo, Livio Crepaldi,  
Raffaele Peretto, Carlo Piatto, Chiara Tosini  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Provincia di Rovigo  
*sede della redazione:* Biblioteca Comunale  
"G. Baccari" - via G.B. Conti, 30 -  
45026 Lendinara (RO) - tel. e fax 0425/63173

L'ultimo numero pubblicato è il n. 9, marzo 2007 di cui si è dato lo spoglio sul n. 53 del "Notiziario Bibliografico".



### Ciemme ricerca e informazione sulla comunicazione di massa

*direttore resp.:* Fiorenzo Viscidi  
*redattore capo:* Davide Zordan  
*redazione:* Maria Carla Cassarini,  
Massimo Tria  
*periodicità:* quadrimestrale  
*editore:* Cinit - Cineforum Italiano,  
Venezia - Mestre  
*sede della redazione:* via Manin, 33/1 -  
C.P. 274 - 30174 Venezia - Mestre -  
tel. e fax 041/962225 - e-mail: info@cinit.it -  
web: www.cinit.it

a. 37, n. 155, I quadrimestre 2007  
Editoriale: Marco Vanelli, *L'inquadratura più bella* | Laboratorio: *Il miracolo dello schermo* | *Presentazione* | Davide Zordan, *Imbattersi nel fantasma che ti salva. Alcune riflessioni su cinema e miracolo* | Dario E. Viganò, *Il cinema e la*

*rappresentazione del miracolo. Tre percorsi di lettura* | Pierre Sorlin, *La fatica di credere e l'ambiguità del miracolo. Un itinerario tra Dreyer e Bergman* | Marcello Walter Bruno, *Light and Magic. Miracoli ed effetti speciali nel cinema di Spielberg* | Marco Vanelli - Davide Zordan, *Orson Welles e il miracolo dell'aragosta* | Appendice: Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, *De Sica tra i barboni* | Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, *Miracoli a Milano* | *De Sica parlerà del suo "Miracolo"* | Analisi: Marco Duse, *Un Sogno dopo l'altro. Visioni multiple di "Picnic at Hanging Rock"* | Aggiornamento: *Presentazione* | Charles Spencer Chaplin, *Ritmo* | *Appello agli uomini. (Omelia scritta e pronunciata da Chaplin a conclusione del suo film "Il dittatore")* | Mario Verdone, *Charlot come "Auguste"*.

a. 37, n. 156, II quadrimestre 2007

Editoriale: *In questo numero...* | Laboratorio: *Cinema e arte figurativa* | Davide Zordan, *Tra fede "scopica" e sguardo "credente". Le immagini nella tradizione cristiana* | Marco Vanelli, *L'icona sullo schermo* | Mauro Aprile Zanetti, *La natura morta de "La dolce vita". Morandi e Fellini: doppio e mise en abîme per una poetica della visione e dell'ascolto* | Paola Scremin, *Alcune note intorno al film sull'arte* | Libri | Analisi 1: Massimo Tria, *Ivens e Hemingway. Nella Spagna del '37 "dalla parte giusta" dell'obiettivo* | Ernest Hemingway, *Il caldo e il freddo* (traduzione di Massimo Tria) | Analisi 2: Marco Bellano, *La spirale. Le disillusioni ipnotiche del cinema di Kon Satoshi* | Cineforum: Massimo Nardin, *Il cinema della sottrazione di Paolo Franchi. Tra narrazione e visione.*

a. 37-38, n. 157-158, III quadrimestre 2007-  
I quadrimestre 2008

Alessandro Tovani, *Le opinioni di un agente di marketing* | Laboratorio: *Non sparate sul pilota. Ovvero: le serie tv e la cerimonia della narrazione*, a cura di Marco Duse | Marco Duse, *Non sparate sul pilota. Ovvero: le serie tv e la cerimonia della narrazione* | Simona Ceccarelli, *Ricomincio da X. Realtà e mito negli/degli "X-files"* | Serena D'urbano, *Perdersi in "Lost". Strategie seriali nello scenario televisivo del nuovo millennio* | Marta Martina, *Citazioni dal reale e frammenti del reale. Eccesso della visione e arte contemporanea in "CSI: Crime Scene Investigation"* | Eloise Liguoro, *La Questione dell'autorità televisiva e il caso Joss Whedon* | Luca Bandirali - Enrico Terrone, *I giorni più lunghi. Le prime stagioni di "24"* | Marco Duse, *L'ingegnere nel suo labirinto. Messa in scena della scrittura in "Prison Break"* | Massimo Benvegnù, *"Friends": l'ultima sit-com?* | Daniela Delle Foglie, *"Six Feet Under": una proposta di mondo* | Libri: Davide Zordan - Marco Vanelli, *Rassegna bibliografica* | Festival: Serge Goriely, *La fine vita... come trattarne al cinema?* *Riflessioni a margine del Festival "Cinéastes & Spiritualité"* | Analisi: Marco Bellano, *Ascol-*



tare al buio. L'esperienza dell'ascoltare cinematografico: breve proposta d'indagine | Cineforum: Massimo Tria, I "12" di Mikhalkov. Gli apostoli della parola e l'autorità del padre.

#### a. 38, n. 159, II quadrimestre 2008

Editoriale: *In questo numero...* | Laboratorio: *Qualcosa di Diego Fabbri. Inediti cinematografici* | Marco Vanelli, *Diego Fabbri e Eugene O'Neill tra cinema e teatro. "Giorni senza fine": un soggetto inedito per Orbis* | Marco Vanelli, *"Cacciatori di stelle". Il commento di Fabbri a un documentario dimenticato* | Analisi 1: Marco Bellano, *Il velo dell'altrove. Piccole apologie della velocità cinematografica: "Tango" di Zbigniew Rybczynski e "Fast Film" di Virgil Widrich* | Analisi 2: Massimo Nardin, *È rappresentabile Gesù Cristo? Emersioni progressive in un metafilm: "Andrej Rublëv" di Andrej Tarkovskij* | Analisi 3: Frank Burke, *Diventare divini. Paradigma religioso e questioni ideologiche in "Convoy" e "La ballata di Cable Hogue" di Peckinpah* | Cineforum: Davide Zordan, *Le strade del perdono. Una proposta di analisi del film "Mun'gurangabo" di Isaac Lee Chung.*



Stefano Dall'Arzere, *Vergine con il Bambino in trono e il battesimo di Santa Giustina con i santi protettori di Padova e il ritratto del committente*, part., 1420 ca Padova, Chiesa di San Francesco (antisacrestia)

Bartolomeo Montagna, *Madonna col Bambino e le sante Monica e Maddalena*, part., 1483, Vicenza, Museo Civico

#### a. 38, n. 160, III quadrimestre 2008

Editoriale: *In questo numero...* | Inedito: Alberto Moravia, *"Silvio Pellico"*. Soggetto cinematografico | Analisi 1: Erica Buzzo, *Il (Neo)-realismo dei "Cahiers du cinéma" degli anni Cinquanta* | Analisi 2: Alberto Anile, *Teresa era una di quelle. Tagli, censure e reprimende a "L'Oro di Napoli"* | Analisi 3: Igor Tavilla, *Yukio Mishima: il corpo trafitto. Una trilogia del cinema giapponese* | Cineforum: Marco Bellano, *In silenzio. Il racconto del suono in "Puccini e la fanciulla"* | Michele Guerra, *Una storia nuova tra le foto di set. Enzo Cei e "Puccini e la fanciulla"* | Marco Duse, *Benvenuti nel deserto del fittizio. L'Australia posticcia di Baz Luhrmann* | Massimo Tria, *Gagarin, il disgelo e la gioventù bruciata. "Paper Soldier" di Aleksej German jr.* | Bulat Okudžava, *"Il soldatino di carta"*.

#### Diastema rivista di cultura e informazione musicale

direttore resp.: Paolo Troncon  
comitato scientifico: Paolo Troncon, Mario Baroni, Rossana Dalmonde, Carlo De Pirro, Guido Salvetti, Marcello Conati, Teresa Camellini, Gianni Ruffin, Mara Zia, Stefano Mazzoleni  
periodicità: semestrale  
editore: Istituti Internazionali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma  
sede della redazione: Associazione Musicale Ensemble 900 - viale Repubblica, 243 - 31100 Treviso, tel. 0422/424163 - e-mail: ensemble900@tin.it

La rivista è cessata. L'ultimo fascicolo pubblicato è il II (X), 2000/I, n. 14, di cui si è dato lo spoglio sul n. 48 del "Notiziario Bibliografico".



#### Filoforme storia arte e restauro dei tessuti

direttore resp.: Luca Parisato  
responsabile di redazione: Anna Pietropoli  
comitato scientifico: Maria Beatrice Bertone, Isabella Campagnol Fabretti, Giovanni Curatola, Anna De Capitani, Lucia Meoni, Annamaria Morassutti, Stefanella Sposito  
periodicità: quadrimestrale  
editore: Il Prato, Padova  
sede della redazione: via Lombardia, 41/43 - 35020 Saonara (PD) - tel. 049/640105 - fax 049/8797938 - e-mail: ilprato@libero.it - web: www.ilprato.com

#### n. 13, 2005

Maria Beatrice Bertone, *Presentazione* | Michela Cimolino, *Un'indagine campione per la conoscenza dei paramenti sacri in alcune fonti ecclesiastiche tra la metà del XVI e gli inizi del XVII secolo* | Maria Beatrice Bertone, *Paramenti e Patriarchi: Nuova esposizione di tessuti nel Museo del Duomo di Udine* | Flavia Fiori - Maria Beatrice Bertone, *Studi, ricerche e restauri sul ricamo in Italia* | Maria Beatrice Bertone - Anna Pietropoli, *Recensioni.*

#### n. 14, 2006-2007

Elisa Gagliardi Mangilli, *Sul filo della poesia: gli scialli del Kashmir Amlikar. Lo scialle ricamato del Metropolitan Museum of Art di New York* | Hillie Smit, *Some Important Interiors with Tapestries in the Netherlands* | Francesca Piovan, *Una "inedita" fonte d'abbigliamento maschile del Cinquecento. Spunti metodologici* | Isabella Campagnol Fabretti, *Una moda "a tavola". Relazioni tra figurini di moda e oggetti d'arte applicata nella seconda metà del Settecento* | Stefanella Sposito, *Sulle tracce dell'allume di Roma* | Annamaria Morassutti, *Il restauro dei paramenti del vescovo Fidenzio. Un "brandello" di storia padovana* | Ileana Tozzi, *Dignità e splendore. Gli indumenti e i parati di uso liturgico dei secc. XVI-XIX nel Museo Diocesano di Rieti.*

#### n. 15, 2008

Chiara Simonato, *Palazzo Ricchieri a Pordenone: esempi d'abbigliamento tra XIV e XV secolo* | Daniela Cecutti, *Appunti, osservazioni e riflessioni per uno studio del tappeto da preghiera tra XV e XIX secolo* | Francesca Carli, *Esempi di piegatura simbolica di mozzetta cardinalizia nell'iconografia cinquecentesca* | Stefano Franco, *Una stagione veneziana: le pagine di moda*

di "La Biennale" | Lorraine Karafel, *Tapestry in the Baroque: Threads of Splendor. Un'esposizione al Metropolitan Museum of Art di New York (20 ottobre 2007 - 6 gennaio 2008) e al Placio Real di Madrid (12 marzo - 1 giugno 2008)* | Irina Inguanotto - Francesca Piva - Pietro Zanardi, *Archivio tessile Elda Cecchele: un primo intervento di manutenzione.*

#### n. 16, 2008

Stefanella Sposito, *La personalizzazione del prodotto di moda: Lasabui* | Elisa Gagliardi Mangilli, *Sul filo della poesia II. Costumi indiani e del Kashmir: il choga del Metropolitan Museum of Art di New York* | Doretta Davanzo Poli, *Il costume teatrale nell'età barocca* | Elena de Sabba - Angelo Pizzolongo, *Il telaio di supporto di due paliotti d'altare in seta ricamata* | Arianna Piazza, *Donna Franca Florio* | Arianna Piazza, *Pitture murali: spunti d'ornato per il ricamo Bandera* | *La collezione Caprai esposta al Museo Napoleonico.*

#### Fotostorica. Gli archivi della fotografia

cura scientifica: Italo Zannier  
direttore resp.: Adriano Favaro  
comitato scientifico: Franco Giacometti, Silvia Berselli, Anne Cartier-Bresson, Laura Corti, Charles-Henri Favrod, Michael Gray  
periodicità: trimestrale  
editore: coedizione S.V.E. - Amministrazione Provinciale di Treviso  
sede della redazione: S.V.E. Società Veneta Editrice - via Pio X, 6 - 31040 Volpago del Montello (TV) - tel. e fax 0423/870207 - e-mail: info@fotostorica.it - web: www.fotostorica.it

La rivista è cessata. L'ultimo fascicolo pubblicato è il n. 29/30, dicembre 2004, di cui si è dato lo spoglio sul n. 53 del "Notiziario Bibliografico".

#### Il legno nell'arte Tarsie e intagli d'Italia

direzione: Pier Luigi Bagatin  
redazione: Elisabetta Baesso, Marisa Caprara, Giovanna Baldissin, Clara Santini, Alessandro Fiorentino  
periodicità: trimestrale  
editore: Antilia, Treviso  
sede della redazione: c/o Edizioni Antilia - piazza San Francesco, 1/11 - 31100 Treviso - tel. 0422/55336 - fax 0422/579544

La rivista è cessata. L'ultimo fascicolo pubblicato è il 1, n. 3, dicembre 2002 di cui si è dato lo spoglio sul n. 44 del "Notiziario Bibliografico".

#### Musica e Storia

direzione: Lorenzo Bianconi, Giulio Cattin, F. Alberto Gallo, Giovanni Morelli  
redazione: Patrizia Dalla Vecchia, Lucia Boscolo, Paolo Russo  
periodicità: quadrimestrale  
editore: Il Mulino, Bologna - Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia  
sede della redazione: Fondazione Ugo e Olga Levi - San Vidal, 2893 - 30124 Venezia - tel. 041/786777 - fax 041/786751 - e-mail: fondazione.levi@flashnet.it

#### vol. XV, n. 2, agosto 2006

Alba Scotti, *Una nuova tendenza compositiva nel repertorio dei tropi dei responsori nel patriarcato di Aquileia* | Marco Gozzi, *Alle origini del canto fratto: il "Credo Cardinalis"* | Jurij Snoj, *Two Melodic Versions of the Office of SS Hellarus and Tacianus* | Janka Szendrei, *Melodische Neuschöpfungen in einer Gruppe spätmittelalterlicher Alleluia-Gesänge* | Massimiliano Locanto, *La tradizione dei tropi liturgici a Pistoia nel XII secolo. Uno sguardo d'insieme sul manoscritto Pistoia, Archivio capitolare, C. 121* | Angelo Rusconi, *Esempi di canti neo-ambrosiani.*

#### vol. XVI, n. 3, dicembre 2006

*La didattica dell'ascolto*, a cura di Giuseppina La Face Bianconi | *Premessa* | Massimo Baldacci, *La didattica generale come scienza dell'insegnamento* | Berta Martini, *La funzione formativa delle discipline* | Giuseppina La Face Bianconi, *La didattica dell'ascolto* | Tavola rotonda I: *Musica medievale e rinascimentale. Alleluia Dies sanctificatus (in Nativitate Domini, ad missam in die)* | Cristina Baldo, *Ascolto musicale, filo d'Arianna nel labirinto sonoro* | Marco Carrozzo, *Il "cantus obscurior" e la mente bicamerale. Strategie di ascolto del canto liturgico nella didattica per gli adulti* | Daniele Sabaino, *Per un'integrazione di musica e cultura. Spunti tematici interdisciplinari per lezioni a studenti universitari di discipline umanistiche* | Tavola rotonda II: *L'età classico-romantica. Franz Schubert, Sinfonia n. 8 in Si minore, D 759: I tempo ("Allegro moderato")* | Silvana Chiesa, *Questa musica racconta? Ascoltare una trama* | Paolo Gallarati, *Il primo movimento dell'"Incompiuta"* | Ferruccio Tammaro, *Una traversata con l'"Incompiuta"* | Tavola rotonda III: *Il melodramma. Georges Bizet, Carmen, "Près des remparts de Séville" (Seguidilla)* | Andrea Chegai, *Duttilità e specificità di un modello didattico a destinazione universitaria* | Anna Ma-



Girolamo dal Santo, *Madonna col Bambino tra i santi Benedetto e Giustina*, sec. XVI Padova, Musei Civici



ria Freschi, "Carmen, c'est moi". Un'ipotesi di percorso didattico nella secondaria superiore tra rispecchiamento e rivisitazione | Giorgio Pagnanone, "Carmen" spiegata ai piccoli (scuola primaria) | Tavola rotonda IV: La musica del Novecento. Elliot Carter, Riconoscenza per Goffredo Petrassi per violino solo | Francesco Gatta, L'ascolto musicale mediato | Stefano Melis, Un'esperienza d'ascolto nella Scuola media di un Conservatorio | Raffaele Pozzi, Didattica dell'ascolto e musica d'arte. Come proporre "Riconoscenza per Goffredo Petrassi" di Carter a bambini di sei anni.



### Problemi di critica goldoniana

*direzione:* Manlio Pastore Stocchi, Gilberto Pizzamiglio  
*direttore resp.:* Gilberto Pizzamiglio  
*redazione:* Anna Laura Bellina, Iliaria Crotti, Maria Grazia Pensa, Anna Scannapieco, Piermario Vescovo  
*editore:* Longo, Ravenna  
*sede della redazione:* Centro Interuniversitario di Studi Veneti - San Marco, 2945 - 30124 Venezia - tel. 041/5200996 - fax 041/5204655 - e-mail: cisv@unive.it

### XIII, 2007

Carlo Gozzi entre dramaturgie de l'auteur et dramaturgie de l'acteur: un carrefour artistique européen, a cura di Andrea Fabiano. Premessa: A. Fabiano - A. Scannapieco, Le convenienze di una "volontaria amichevole assistenza": Carlo Gozzi e i comici | M. Pieri, Da Andriana Sacchi a Teodora Ricci: percorsi di drammaturgia | F. Soldini, Rapporti tra Carlo Gozzi e gli attori nella corrispondenza e nelle carte autobiografiche. Un episodio significativo: Teodora Ricci nelle pagine inedite delle Memorie inutili. In Appendice: [Storia di Teodora Ricci] | A. Beniscelli, Nel laboratorio delle Fiabe, tra vecchie e nuove carte | V. Perdichizzi, Didascalie ed indicazioni registiche nelle Fiabe di Gozzi | G. Bazoli, Dal Serpente alla Donna serpente: prime riflessioni sulla vicenda compositiva | J. Gutiérrez Carou, Il Fondo Gozzi e la genesi della Turandot | P. Vescovo, Il repertorio e la "morte dei sorzi". La compagnia di Antonio Sacchi alla prova | M.G. Pensa, La favola di Eco e Narciso | A. Fabiano, Le trame del corpo. I balletti pantomimi di Gozzi: prime osservazioni | P.-C. Buffaria, Carlo Gozzi et la "réforme" du théâtre | L. Giari, Carlo Gozzi in guerra con le traduzioni del teatro francese moderno, ovvero i sentimenti nascosti sotto le idee | L. Comparini, "Cela est trop commode pour être séant". Carlo Gozzi traducteur de tragédies françaises dans la polémique théâtrale de son temps | C.M. Cederna, Specchi pericolosi. Carlo Gozzi critico del dramma flebile francese | G. Luciani,

Carlo Gozzi e il teatro della Foire | G. Sparacello, Aux origines du magique chez Gozzi. Les canevas de magie de Carlo Antonio Veronese à la Comédie-Italienne de Paris (1744-1759) | G. Herry, I pitocchi fortunati, les contes persans et Mesure pour Mesure | S. Winter, Carlo Gozzi e il teatro a Vienna | R. Martin, Des Fiabe teatrali aux féeries théâtrales: quelle continuité? | S. Pesnel, La référence à l'oeuvre de Carlo Gozzi dans le fragment dramatique Prinzessin Blandina d'E.T.A. Hoffmann | B. Holm, Il Corvo canta. Una lettura dell'adattamento lirico di Hans Christian Andersen del Corvo di Gozzi | J.-F. Candoni, Le rôle de Carlo Gozzi dans la constitution de la dramaturgie wagnérienne | R. Raskina, Carlo Gozzi e il "neo-romanticismo" teatrale nella Russia del primo Novecento | F. Arato, I vagabondaggi della verità: Il re cervo di H.W. Henze | C. Alberti, Maschere del declino. Aspetti della messinscena di Carlo Gozzi in Italia | F. Vazzoler, Il "travestimento fiabesco e gozziano" di Edoardo Sanguineti: L'amore delle tre melarance per Benno Besson. | Appendice: P. Grossi, L'articolo "Gozzi, le comte Charles" redatto da Pierre-Louis Ginguené per la Biographie Universelle Michaud.

### XIV, 2009

Terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni e Secondo centenario della morte di Carlo Gozzi, Tomo primo  
 V. Ponzetto, Carlo Gozzi nella "Revue de Paris" e nella "Revue des Deux Mondes" (1829-1844) | F. Fido, Un goldonista americano dell'Ottocento: William Dean Howells | A.L. Bellina, I drammi per musica di Goldoni. Problemi di ecdotica | P. Monterde, Goldoni e il rinnovamento dell'opera comica | D. Goldin Foleña, Modelli teatrali e poetici dei libretti goldoniani | P.G. Maione, Il sistema della commedia per mmuseca e Goldoni | E. Carbonell, I drammi giocosi per musica di Goldoni nella Barcellona del secolo XVIII: un breve appunto sulla questione attraverso le edizioni conservate | F. Cortès, Le versioni variate dei libretti operistici: La buona figliuola e Gli uccellatori | J.J. Esteve, I drammi giocosi in viaggio tra Barcellona, Palma di Maiorca, Madrid e Valenza. Un affare d'impresari e cantanti | G. Labrador, Carlo Goldoni e la zarzuela spagnola della seconda metà del secolo XVIII: il dramma giocoso per musica adattato agli scenari madrileni | V. Sánchez, La finta semplice: un falso goldoniano come inizio del cammino di Mozart verso l'opera buffa | A. Fabiano, Buone figliuole deviate, manipolate, tradotte: i libretti goldoniani a Parigi nel Settecento | D. Brandenburg, Goldoni e la rete delle compagnie dell'opera buffa | R. Cowgill, Germondo e Vittorina: genere, politiche teatrali e ricezione dei libretti di Goldoni nella Londra del 1770 | S. Willaert, Le opere comiche del Goldoni nella Londra del 1760: il rapporto tra un genere italiano e il pubblico londinese | M. Calella, Goldoni, Gassmann e il dram-



Leonardo, Madonna Benois, 1478-1480  
 San Pietroburgo, Ermitage



ma giocoso a Vienna | D. Kocevar, *Carlo Goldoni e la Slovenia: i libretti per dramma giocoso nel XVIII secolo*.



### Progetto Restauro trimestrale per la tutela dei Beni Culturali

direttore: Renzo Fontana  
direttore resp.: Luca Parisato  
vicedirettore: Anna Pietropolli  
redazione: Loredana Borgato, Anna Brunetto, Michela Carraro, Luca Caburlotto, Paolo Cremonesi, Maria Sole Crespi, Olimpia Niglio, Renzo Ravagnan  
periodicità: trimestrale  
editore: il Prato, Padova  
sede della redazione: via Lombardia, 41/43 - 35020 Saonara (PD) - tel. 049/640105 - fax 049/8797938 - e-mail: ilprato@libero.it web: www.ilprato.com

#### a. 13, n. 44, autunno 2007

Antonella B. Caldini - Massimo Devecchi, *Valutazioni sulla metodologia adottata in fase diagnostica per il recupero di Palazzo Migliazzi a Frugarolo (Al): un esempio di edilizia sostenibile* | Helga Corpora - Raimondo Quaresima, *Malte storiche e da restauro: stato dell'arte, considerazioni e prospettive alla luce della normativa esistente* | Mariapia Cunico, *Progetto per il Parco delle Terme di Levico (Comune di Levico)* | Liliana Gargagliano, *Il valore dei beni pubblici* | Stephen Hackney, *Rifoderare, foderare, togliere le vecchie foderature* | Tiziana Migliore, *Una nuova "aura". Il facsimile delle "Nozze di Cana" di Paolo Veronese* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

#### a. 14, n. 45, inverno 2008

Rossella Corrao, *Antonio Zanca e il "restauro e la sistemazione edilizia" dell'Aula Magna della R. Università di Palermo (1919-1938)* | Sergio Calò, *Un innovativo approccio alla conservazione dei centri storici. Un progetto concreto: Il restauro conservativo delle facciate di Mondovì Piazza* | Gabriella Silvestre, *Le problematiche conservative dei nastri magnetici* | Diego Semenzato - Marta Barbato, *Il restauro strutturale di villa Tivan (Mestre), lungo il Terraglio* | Luciano Ricciardi, *I mosaici paleocristiani di Cimitile presso Nola (Na), tra abbandono e restauro* | Dario Federico Merletto, *La firma posticcia* | Redazionale, *Chiude confermando grande qualità e partecipazione l'XI Salone dei Beni e delle attività culturali di Venezia* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

#### numero speciale 3/45

Il restauro dell'opera *Alfabeto senza fine* di Emilio Scanavino

Manuela Turchetti, *Introduzione* | Elisabetta Longari, *Alfabeto senza fine: una serie paradigmatica per comprendere l'operatività e la poetica di Scanavino* | Leonardo Borgioli - Manuela Turchetti, *Il polimero gentile* | Greta Pretese - Manuela Turchetti, *L'intervento di conservazione dell'opera Alfabeto senza fine, 1982, dell'artista Emilio Scanavino*.

#### a. 14, n. 46, primavera 2008

Rossella Corrao, *I "materiali" del progetto di restauro e sistemazione edilizia dell'Aula Magna della Regia Università di Palermo (1919-1938)* | Roberta Rocco - Alessandro Calzavara - Francesca Ravanello, *Un giardino ritrovato* | Rosalba Panvini - Giovanni Crisostomo Nucera - Chiara Gabbriellini - Francesca Rossi - Leonardo Borgioli, *Il Cristo morto di Mazzarino. Un singolare caso di applicazione di resine epossidiche su un'opera polimerica* | Mariapaola Monti - Cesare Fiori, *Problemi di conservazione dei calchi in gesso. Il caso della Gipsoteca del Liceo Artistico di Ravenna* | Antonella B. Caldini, *La porta di passaggio al verziere del Castello: memoria storica dell'antico abitato di Morsasco (Al)* | Gloria Tranquilli, *Pietro Edwards, i Conti del Nord e le vicende conservative del Martirio di san Lorenzo di Tiziano* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

#### a. 14, n. 47, estate 2008

Paolo Cremonesi - Luisa Landi - Ilaria Sacconi - Erminio Signorini, *DEA, la sorella cattiva della TEA* | Emma Calebich, *Il cinema San Marco di Quirino De Giorgio* | Paola Guerra - Monica Abeni, *Un esempio di applicazioni di Gel Rigidi di Agar* | Giacinta Jean, *Insegnamento e ricerca: il Swiss Conservation Restoration Campus* | Concetta Nigero, *Centri storici allo stato di "rudere". Strategie conservative a confronto* | Sonia Giannella, *Il problema della sostituzione degli elementi decorativi lapidei nel restauro delle cattedrali* | Olimpia Niglio, *Il Panoptico di Ibaguè in Colombia. Memoria storica e nuovo museo della città* | Marcello Morandini, *Arte, Architettura, Design* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

#### a. 14, n. 48, autunno 2008

Daniele Ranieri - Raffaella Greca, *Il restauro del Castello di Calatabiano* | Redazionale, *Energia positiva dal SAIE* | Alberto Sposito, *Archeologia, architettura e mediterraneità* | Roberto Benvenuti - Giovanni Cocco - Andreina Visconti, *Venezia - Giardini di Castello. Progetto di restauro della serra* | Filippo Leopardi, *La latta: un materiale artistico non ancora indagato* | Gloria Tranquilli, *Nuovi sistemi per la pulitura delle superfici policrome; tecniche e materiali di nuova introduzione per il restauro dei manufatti lapidei, oggetti in metallo e supporti cartacei* | Ilaria Cavirani, *Vall de Boi: appunti per una biografia dei monumenti* | Raffaella Marotti, *Il Pirometro del ceramista sperimentatore Josiah Wedgwood* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

Andrea Solario, *Madonna del cuscino verde*, 1507 ca Parigi, Louvre

Leonardo, *Madonna del garofano*, 1478-1481 Monaco, Alte Pinakothek



**a. 15, n. 49, inverno 2009**

Antonella B. Caldini, *La chiesa campestre di San Rocco a Felizzano (Al). Analisi stilistica e diagnostica delle pitture murali absidali* | Giorgia Da Meda, *Organizzazione di mostre temporanee: dal Codice alle recenti integrazioni* | Simonetta Iannucelli - Silvia Sotgiu, *La pulitura superficiale di opera grafiche a stampa con gel rigidi* | Letizia Baldini - Laura Benassi - Roberto Tiozzo Ambrosi, *Un quaderno di restauro di Sanpaolesi: la chiesa di Sant'Jacopo a Lupeta (Pi)* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

**a. 15, n. 50, primavera 2009**

Antonio Zaccaria, *Paradiso quotidiano. Il restauro del Polittico dei Marinoni di Desenzano di Albino, Bergamo. La bottega Marinoni* | Gian Pietro Brogiolo, *Rocca di Monselice: tra ricerca, restauro e valorizzazione* | Francesca Saccardo, *Palazzo del Podestà: un nuovo museo a Malamocco* | Gloria Tranquilli, *La decorazione pittorica del Palazzo dei Camerlenghi: programmazione e metodologia d'intervento dei restauri diretti da Pietro Edwards* | Paolo Pavan, *Il cimitero come spazio eterotopico* | Anna Pietropolli, *Segnalazioni bibliografiche*.

**Quaderni della Procuratoria  
arte, storia, resaturi  
della Basilica di San Marco a Venezia**

*Procuratoria di San Marco, Venezia*  
Primo Procuratore: Giorgio Orsoni  
Procuratori: Giovanni Candiani,  
Irene Favaretto, Giovanni Mazzacurati,  
Antonio Meneguolo, Antonio Niero,  
Dino Sesani  
Proto di San Marco: Ettore Vio  
direttore resp.: Irene Favaretto  
comitato scientifico: Antonio Niero,  
Irene Favaretto, Ettore Vio, Maria Da Villa  
Urbani, Antonella Fumo, Davide Beltrame  
redazione: Maria Da Villa Urbani,  
Antonella Fumo  
segreteria di redazione: Chiara Vian  
periodicità: annuale  
editore: Marsilio, Venezia  
sede della redazione: San Marco, 328 - 30124  
Venezia - tel. 041/2708311 - fax 041/2708334  
e-mail: biblioteca.proc@patriarcatovenezia.it

**anno 2008**

La cappella di Sant'Isidoro  
Giorgio Orsoni, *Premessa* | Irene Favaretto,  
*Editoriale* | Saggi: Antonio Niero, *La Sancta  
Sophia a Costantinopoli, a San Marco e nella  
cappella di Sant'Isidoro* | Michele Tomasi,  
*Prima, dopo, attorno alla cappella: il culto di  
Sant'Isidoro a Venezia* | Enzo De Franceschi,  
*Ricerche stilistiche nei mosaici della cappella di*

*Sant'Isidoro* | Rudolf Dellermann, *L'arredo e  
le sculture della cappella: un linguaggio antico  
veneziano per l'arca di Sant'Isidoro* | Ettore Vio,  
*La cappella di Sant'Isidoro e i restauri dei mosai-  
ci* | Maria Da Villa Urbani, *La ricognizione sul  
corpo del santo del 1824* | *Cappella di Sant'Isido-  
ro: Tavole a colori* | Rubriche: Ettore Vio, *Int-  
erventi di conservazione nel compendio mar-  
ciano 2007-2008* | Maria Da Villa Urbani, *Re-  
censioni e note di bibliografia marciana* | *Attiv-  
ità museali* | Antonella Fumo, *Notizie dal-  
l'archivio* | *Restauri eseguiti con il contributo di  
Enti e Associazioni italiane e straniere 2007-  
2008*, a cura della redazione.

**Rassegna veneta di studi musicali**

a cura del Dipartimento di Storia delle Arti  
visive e della Musica, Facoltà di Lettere  
e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova  
comitato di direzione e redazione: Anna Laura  
Bellina, Bruno Brizi, Giulio Cattin,  
Sergio Durante, Elisa Grossato,  
Antonio Lovato, Giovanni Morelli  
periodicità: annuale  
editore: Cleup, Padova  
sede della redazione: Dipartimento di Storia  
delle Arti visive e della Musica - Università di  
Padova - piazza Capitanato, 7 - 35139 Padova -  
tel. 049/8274673 - fax 049/8274670  
e-mail: lettere4@unipd.it

L'ultimo numero pubblicato è il XV-XVI,  
1999/2000, di cui si è dato lo spoglio sul  
n. 53 del "Notiziario Bibliografico".

**Saggi e Memorie di storia dell'arte**

direttore resp.: Alessandro Bettagno  
redazione: Chiara Ceschi, Silvano De Tuoni,  
Giorgio Fossaluzza, Francesca Flores D'Arcais,  
Simone Guerriero, Bozena Anna Kowalczyk,  
Gianni Lorenzoni, Marina Magrini,  
Franca Zava  
periodicità: annuale  
editore: Leo Olschki, Firenze  
sede della redazione: Istituto di Storia dell'arte -  
Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio  
Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041/2710230 -  
fax 041/5205842  
e-mail: arte@cini.it

**n. 30, 2006**

Cristina Guarnieri, *Per un corpus della pittura  
veneziana del Trecento al tempo di Lorenzo Ve-  
neziano* | Atti del convegno internazionale di  
studi *Le arti in Istria*: Alberto Craievich, *Il viag-*



Cima da Conegliano, *Madonna col Bambino  
tra il Battista e san Paolo*, part., sec. XVI  
Venezia, Gallerie dell'Accademia

gio di Giovanni Battista Cavalcaselle in Istria | Alessandro Quinzi, *Un inedito San Filippo Apostolo. Giunta alla scultura trecentesca a Capodistria* | Ivan Matejčić, *Novità e proposte per Andrea da Murano intagliatore* | Matej Klemencić, *Scultura barocca in Istria tra Venezia, Gorizia, Lubiana e Fiume* | Samo Stefanac, *Gli inizi dell'architettura "all'antica" in Istria nel Quattrocento* | Dario Sosić, *Collezione d'arte antica nel Museo Civico della città di Rovigno* | Tina Novak Pucer, *Opere d'arte nell'ottica del proprietario* | Nina Kudis Buric, *La pittura tardorinascimentale nella diocesi Parenzo-Pola* | Visnja Bralic, *I dipinti ritrovati della cattedrale parentina* | Sonja Ana Hoyer, *Il restauro dell'Armeria e della Foresteria di Capodistria destinate all'Università del Litorale* | Ferdinand Serbelj, *Un ritrovato Pietro Liberi a Lubiana* | Enrico Lucchese, *Gaspere Negri vescovo di Cittanova e Parenzo, un mecenate del Settecento in Istria* | Radoslav Tomic, *La pittura in Istria e Dalmazia verso il 1700: i protagonisti e le opere* | Elisabetta Francescutti, *Opere d'arte riparate dall'Istria durante la Seconda Guerra mondiale. Appunti di storia e restauro* | Massimo De Grassi, *"Ch'essa possa ritornare presto": l'arte dell'Istria nelle pagine di "Vernice" (1946-1949)* | Maria Walcher, *Venezia e l'Istria*.



Giovanni Bellini, *Madonna col Bambino benedicente*, part., 1510, Milano, Pinacoteca di Brera

### Studi tizianeschi annuario della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore

*direttore:* Bernard Aikema  
*consulenza di:* Augusto Gentili,  
Stefania Mason, Lionello Puppi,  
David Rosand, Maria Giovanna Coletti  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI)  
*sede della redazione:* Fondazione Centro studi  
Tiziano e Cadore - Casa di Tiziano Oratore -  
32044 Pieve di Cadore (BL) -  
tel. 0435/501674 - fax 0435/507658 -  
e-mail: [centrostudi@tizianovecellio.it](mailto:centrostudi@tizianovecellio.it) -  
web: [www.tizianovecellio.it](http://www.tizianovecellio.it)

#### n. IV, 2006

*Premessa* | Bernard Aikema - Augusto Gentili - Stefania Mason - Lionello Puppi - David Rosand, *Il programma di ricerca della Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore* | Letizia Lonzi, *Notizie dal Centro* | Bernard Aikema, *Tiziano: genio in bottega* | Giorgio Tagliaferro, *La bottega di Tiziano: un percorso critico* | Enrico Maria Dal Bozzolo, *La "bottega" di Tiziano: sistema solare e buco nero* | Andrew John Martin, *La bottega in viaggio. Con Tiziano ad Augusta, Füssen e Innsbruck (1548): domande e ipotesi* | Matteo Mancini, *Tiziano in Spagna: catalogo, committenti, strategie. Una proposta di lavoro per l'identificazione della bottega* |

Augusto Gentili, *Ancora sull'Allegoria della Prudenza* | Paul Joannides, *Titian and the Extract* | Lionello Puppi, *Un Cristo portacroce per "Sebastian Viniziano"* | Documenti tizianeschi: Lionello Puppi, *Per un corpus di documenti tizianeschi e cadorini. I* | *Recensioni: libri e articoli* | *Recensioni: mostre* | *Necrologia*.

#### n. V, 2007

*Premessa* | Bernard Aikema - Augusto Gentili - Stefania Mason - Lionello Puppi - David Rosand, *Il programma di ricerca della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore* | Letizia Lonzi, *Notizie dal Centro* | David Rosand, *Hans and Erica Tieze: A Belated Tribute* | Elena Vázquez - Christine Kloeckner, *Bibliografia di Hans e Erica Tieze* | E. Tieze-Conrat, *Venetian Painting of the Renaissance. The late Titian* | Carolyn Smyth, *Insiders and Outsiders: Titian, Pordenone and Broccardo Malchiostro's Chapel in Treviso Cathedral* | Andrew John Martin, *"Titianus F." Il Ritratto di Carlo V seduto dell'Alte Pinakothek di Monaco* | Elena Svalduz, *Tiziano, la casa in Col di Manza e la pala di Castello Roganzuolo* | Enrico Maria Dal Pozzolo, *L'Ultima Cena di Tiziano e altri dipinti veneti del Cinquecento nella collezione d'Alba a Madrid. Con un'appendice di Allegra Papa* | Gianluca Poldi, *Note tecniche e analitiche sull'Ultima Cena della collezione d'Alba* | Elisa de Halleux, *Vénus et Adonis, colorito et disegno: un idéal amoureux androgyne pour la peinture à l'huile?* | Francis Russel, *Titian: canvas joins and design* | *Recensioni: libri e articoli* | *Recensioni: mostre*.

### Studi vivaldiani rivista annuale dell'Istituto Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini

*direttore:* Francesco Fanna  
*condirettore:* Michael Talbot  
*comitato scientifico:* Paul Everett,  
Karl Heller, Federico Maria Sardelli,  
Eleanor Selfridge-Field, Roger-Claude Travers  
*periodicità:* annuale  
*editore:* S.P.E.S. - Studio Per Edizioni Scelte,  
Firenze  
*sede della redazione:* Istituto Italiano Antonio  
Vivaldi - Fondazione Giorgio Cini -  
Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 Venezia -  
tel. 041/5289900 - e-mail: [vivaldi@cini.it](mailto:vivaldi@cini.it)

#### n. 6, 2006

Alan Curtis, *Further Light on the Libretto of Vivaldi's Motezuma (1733)* | Nikolaus Delius, *Andrea Zani, alias Vivaldi RV 785* | Ladislav Kacic, *Vivaldiana in der Sammlung italienischer Konzerte der Piaristen in Podolíneč* | Federico Maria Sardelli, *Una nuova sonata per flauto dritto di Vivaldi* | Nicholas Lockey, *For-*





Rocco Marconi (1504-1529), *Madonna col Bambino*  
Atlanta (Georgia), Art Association  
and High Museum of Art

Cima da Conegliano, *Madonna col Bambino*, 1504  
Este, Museo Nazionale Atesino

*mal Structure in Vivaldi's Variation Sets* | Michael Talbot, *One Composer, One Psalm, One Key, Three Settings: Vivaldi and the Dixit Dominus* | Robert Kintzel - Charles E. Muntz, *Vivaldi's Lost Exodus and Epiphany Oratorios: I. Moyses Deus Pharaonis, RV 643* | *Miscellanea*, a cura di Michael Talbot | *Actualités de l'opéra vivaldien 2005-2006*, a cura di Frédéric Delaméa | *Discographie Vivaldi 2005-2006*, a cura di Roger-Claude Travers.

#### n. 7, 2007

Janice Stockigt, *Musica senza nome dell'Autore: Anonymous Works listed in the Music Catalogue of the Dresden Hofkirche, 1765* | Robert Kintzel, *Vivaldi's Lost Exodus and Epiphany Oratorios: II. L'adorazione dei tre re magi al bambino Gesù nella capanna di Betlemme, RV 645* | Nikolaus Delius, *Anmerkungen zu RV 806 und zu RV 759* | Federico Maria Sardelli, *Da RV Anh. 76 a RV 808: un nuovo concerto di Vivaldi* | *Miscellanea*, a cura di Michael Talbot | *Aggiornamenti del catalogo vivaldiano*, a cura di Federico Maria Sardelli | *Actualités de l'opéra vivaldien 2006-2007*, aux soins de Frédéric Delaméa | *Discographie Vivaldi 2006-2007*, aux soins de Roger-Claude Travers.

#### n. 8, 2008

Beth Glixon - Micky White, *Creso tolto a le fiamme: Girolamo Polani, Antonio Vivaldi and Opera Production at the Teatro S. Angelo, 1705-1706* | Michael Talbot, *Vivaldi, Polani and the London Pasticcio Croesus* | Robert Kintzel, *Completing the Tour. Vivaldi's first Oratorio: La vittoria navale, RV 782* | Robert Hugo, *Entdeckung oder Wiederentdeckung? Eine unbekannte Abschrift des Magnificats von A. Vivaldi* | Federico Maria Sardelli, *Dall'esterno all'interno: criteri di autenticità e catalogazione di nuove fonti vivaldiane* | Reinhard Strohm, *Argippo in Germania* | *Miscellanea*, a cura di Michael Talbot | *Aggiornamenti del catalogo vivaldiano*, a cura di Federico Maria Sardelli | *Discographie Vivaldi 2007-2008*, aux soins de Roger-Claude Travers.



### Territorio e Ambiente Veneti rivista interdisciplinare di Architettura Urbanistica Diritto

*direttore:* Ivone Cacciavillani  
*vice-direttori:* Guglielmo Monti, Franco Posocco  
*comitato scientifico:*  
*architetti e urbanisti:* Bruno Dolcetta, Vincenzo Fabris, Francesco Finotto, Loris Fontana, Nerino Meneghello, Camillo Pluti, Romeo Toffano, Ettore Vio  
*ingegneri:* Tommaso Cacciavillani, Giorgio Carli, Franco Frigo, Luciano Marcon, Dionisio Vianello

*geografi, agronomi e paesaggisti:*

Giovanni Abrami, Danilo Agostini, Giorgio Franceschetti, Renzo Persona  
*funzionari:* Giuseppe Contino, Angelo Tabaro, Tiziano Tessaro, Roberto Travaglini  
*avvocati:* Marino Breganze, Matteo Ceruti, Sergio Dal Prà, Giacomo Giacobbi, Paolo Neri, Giorgio Orsoni, Giovanni Sala, Livio Viel

*periodicità:* trimestrale

*editore:* Tipografia Poligrafica, Venezia

*sede della redazione:* via Giorgio Ferro, 28 -

30174 Mestre (VE) - tel. 041/5040568 -

fax 041/986491 -

e-mail: redazione.territorioambiente@marcoferretto.it

#### a. 2, n. 5, novembre 2007

*Editoriale:* Ivone Cacciavillani, *Piani e Pianite* | Paolo Stella Richter, *Modelli di composizione tra la tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio, e la realizzazione di altri interessi pubblici e privati* | *Progetti:* Gabriele Cappellato, *Il Net Center a Padova dell'architetto Aurelio Galfetti* | Tobia Zordan, *Il Quarto Ponte sul Canal Grande di Santiago Calatrava* | *Temi:* Gianfranco Vecchiato, *Comune di Venezia. Prefazione al PAT (Piano di Assetto Territorio)* | Francesco Finotto, *Non ci sono lotti gratis: il Paesaggio e l'Ambiente nel PATI (Piano di Assetto Territorio Intercomunale) tra Brenta e Bacchiglione* | Luisa Astori - Fiorenza Dal Zotto, *Il Regolamento per le insegne, i mezzi pubblicitari e gli elementi di arredo della Riviera del Brenta* | Romeo Toffano, *Un Piano per decidere. PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento)* | Franco Posocco, *L'idea di città alla Biennale di Venezia* | *Convegni:* *La Trasformazione urbana di Padova Est, Tavolo Tecnico, 12 luglio 2006, Stra (Ve)*, Studio Cacciavillani | *Storie:* Francesco Valcanover, *Restauro a Venezia (1967-1986)* | *Figure:* Guglielmo Monti, *Giuseppe Davanzo.*

#### a. 3, n. 6, aprile 2008

*Editoriale:* Ivone Cacciavillani, *Una montagna nuova* | Mario Rigoni Stern, *Appunti sul documento regionale di pianificazione territoriale* | Enrico Gaz, *Verso un nuovo governo della montagna* | Marino Breganze, *La disciplina dei centri storici nel Veneto: evoluzioni e prospettive* | *Progetti:* Alessandro Bove, *Qualità delle trasformazioni per nuove forme di ospitalità in montagna* | *Temi:* Roberto Casarin - Paola Cossetini - Paolo Campacci, *Porto Marghera tra passato e futuro* | Pietro Nervi, *La proprietà collettiva come soggetto neo-istituzionale per il recupero economico e sociale della montagna* | Michela Da Pozzo, *Frequentazione turistica delle Dolomiti D'Ampezzo e questioni di sostenibilità* | Tiziano Tempesta, *Crescita urbana nel Veneto e degrado del territorio* | Carlo Casagrande, *L'incidentalità stradale nel Veneto* | *Convegni:* *Territorio ed acque. Tavolo tecnico, 8 novembre 2007, Stra* | *Figure:* Guglielmo Monti, *Carlo Santamaria: la cura della misura.*

Francesco Morone (1471-1529),  
*Madonna con Bambino*, part.  
 Verona, Museo del Capitolo Canoniale

Antonio da Vendri, *Madonna col Bambino*, 1518?  
 Verona, Museo di Castelvecchio



a. 3, n. 7, settembre 2008

Editoriale: Ivone Cacciavillani, *Centenari (Palladio e Goldoni)* | Argomenti: Renzo Marangon - Franco Frigo - Francesco Sbeti, *Perché il PTRC?* | Terni: Chiara Agostini, *La singolare parabola delle proprietà collettive: da reliquati storici a moderne opportunità di sviluppo* | Matteo Ceruti, *La normativa regionale veneta in materia di VIA e di VAS dopo il decreto "correttivo" del Codice dell'Ambiente: prime osservazioni* | Silvano Vernizzi, *Il passante di Mestre: le proiezioni di traffico* | Roberto Morandi - Erika Baraldo, *La qualità dell'aria nel Veneto: dall'approccio scientifico alle politiche per il risanamento* | Giovanni Vio - Michele Casarin - Benedetta Bortoluzzi, *Paesaggi di Mestre* | Progetti: Silvia Roma - Paolo Zambon, *Gli ambienti di tutela e valorizzazione paesaggistica in provincia di Treviso* | Guido Zordan, *Porto Marghera: nuovi scenari* | Storie: Alessandro Bove, *Gli interventi di Pier Luigi Giordani nel Polesine* | Franco Posocco, *Il Palladianesimo e la dignità formale a San Pietroburgo* | Figure: Guglielmo Monti, *Domenico Luciano Consolo: un artista per l'architettura.*



**Venezia Arti**  
**bollettino del Dipartimento**  
**di Storia delle arti e conservazione**  
**dei beni artistici "Giuseppe Mazzariol"**  
**dell'Università Ca' Foscari di Venezia**

*direttore:* Wladimiro Dorigo († 1 luglio 2006),  
 Paolo Puppa, Carmelo Alberti  
*comitato scientifico:* Michela Agazzi,  
 Carmelo Alberti, Antonio Attisani,  
 Giuseppe Barbieri, Fabrizio Borin,  
 Ennio Concina, Assunta Cuozzo,  
 Giuseppina Dal Canton, Wladimiro Dorigo,  
 Vincenzo Fontana, Augusto Gentili,  
 Adriana Guacci, Adriana Guarnieri Corazzol,  
 Marina Magrini, Sergio Marinelli,  
 Elisabetta Molteni, Giovanni Morelli,  
 Gianfranco Mossetto, Giuseppe Maria Pilo,  
 Paolo Pinamonti, Paolo Puppa, Paola Rossi,  
 Nico Stringa, Giordana Trovabene,  
 Angelo Zaniol, Italo Zannier  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Viella, Roma  
*sede della redazione:* Dipartimento di Storia  
 e critica delle arti e conservazione  
 dei beni artistici "Giuseppe Mazzariol" -  
 Università Ca' Foscari di Venezia -  
 palazzo Malcanton Marcorà - Dorsoduro 3484 D  
 - 30123 Venezia - tel. 041/2346232 -  
 fax 041/2346210

19-20, 2005-2006

*Editoriali* | Wladimiro Dorigo: *Bibliografia scientifica di Wladimiro Dorigo* | Ricordi e punti di vista: Massimo Cacciari - Paolo Puppa -

Mario Isnenghi | Contributi: Karin Uetz - Manfred Schuller, *Sulle tracce della genesi architettonica più remota di San Marco: la zona settentrionale del transetto* | Lorenzo Lazzarini - Riccardo Strassoldo, *I marmi colorati del Palazzo Ducale a Venezia* | Sandra Pietrini, *Un'insolita scena animata: l'immagine del teatro antico in un dipinto del '500* | Sergio Marinelli, *Paolo Piazza in Sicilia* | Paola Rossi, *Aggiornamenti per Michele Fabris detto Ongaro: le sculture della Salute* | Josif Hadjikyriakos, *Il corpo come maschera: l'uso dell'anatomia nei dipinti di Antonio Zanchi* | Valentina Orlando, *Sebastiano Bombelli: contributo al catalogo* | Francesca Zanella, 1860-1890. *Le esposizioni industriali e il mito di Venezia e il Veneto* | Lara Sonja Uras, *Viaggi reali e ideali: D'Annunzio, Gabriel e la Sardegna* | Vittorio Garaffa, *Gli ostacoli, la terapia, l'umanità della regia e il concetto di autore. Lars von Trier e Jørgen Leth in De Fem Benspændend* | Mostre, spettacoli, convegni: Lionello Puppi, *Montagne. Arte scienza mito* | Adriana Guarnieri, *Modernité, oralité, écriture: un colloque* | Monica Pregnolato, *Ottocento Veneto. Il trionfo del colore* | Maria Ida Biggi, *Madama Butterfly 1904-2004. Convegno di studi* | Livio Billo, *Gino Morandis a Padova* | Giulia Camin, *La Biennale d'Arte di Venezia 2005: Sempre un po' più lontano* | Tommaso Benelli, *La Biennale d'Arte di Venezia 2005: L'esperienza dell'arte* | Tommaso Benelli, *Lucian Freud pittore di realtà* | Roberta De Piccoli, *La prima esecuzione di Lavinia fuggita di Sandro Cappelletto e di Matteo D'Amico* | Restauri, recuperi, inventari: Michela Agazzi, *Per la basilica di San Marco. Sculture altomedievali inedite o ignote* | Maddalena Belavitis, *Frammenti di arte anversese: le ali di un trittico con l'Adorazione dei Magi* | Erica Schiavon, *Appunti su Antonio Lazzari incisore* | Stefania Franceschini, *Bigaglia Diogenio (o Dionigi)* | Camilla Delfino, *Pier Adolfo Tirindelli, lettere a Giovanni Ricordi (1914-1932)* | Stefano Franzo, *Ritratti di Alessandro Milesi tra Bassano del Grappa e Vicenza* | Patrizia Dal Zotto, *Antonio Dal Zotto: il monumento funebre per la famiglia Gyulay a Budapest* | Paolo Puppa, *Lettera a Mario Valgoi* | Paola Marini, *"Nulla dies sine linea". L'archivio di Carlo Scarpa: lo stato dell'arte* | *Recensioni e segnalazioni* | *Attività del dipartimento.*



**Venezia Cinquecento**  
**studi di storia dell'arte e della cultura**

*direttore/coordinatore:* Augusto Gentili  
*comitato scientifico:* Bernard Aikema,  
 Daniel Arasse, Corrado Bologna,  
 Fernando Checa, Sylvia Feroni, Giulio Ferroni,  
 Rona Goffen, Peter Humprey, Lionello Puppi,  
 David Rosand, Erasmus Weddigen



Giovanni Bellini, *Madonna col Bambino e santi*, part., 1505-1510  
Madrid, Collezione Thyssen-Bornemisza

Luca Antonio Busati (1500-1539 attivo),  
*Madonna col Bambino su un parapetto con i santi Girolamo e Pietro*, part.  
Houston, Sarah Campbell Blaffer Foundation



periodicità: semestrale  
editore: Bulzoni, Roma  
sede della redazione: Università Ca' Foscari di Venezia - Facoltà di Lettere - Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici - Dorsoduro, 3484 D - 30123 Venezia - tel. 041/2346211 - fax 041/52049111  
e-mail: redazione@veneziacinquecento.it

**a. XVII, n. 33, gennaio-giugno 2007**

Stefano Pierguidi, *Verità e menzogna: i motti e le marche tipografiche di Aretino, Marcolini e Doni* | Mattia Biffis, *In nomine eius: precisazioni su Battista Franco a San Francesco della Vigna* | Valentina Sapienza, *Miti, metafore e profezie. Le Storie di Maria di Jacopo Tintoretto nella sala terrena della Scuola Grande di San Rocco* | Michele Di Monte, *Veronese a Cana, De ludo revelandi cum figuris* | Giorgio Tagliaferro, *L'eclisse dell'originale. Sintomi e tendenze nel dibattito sulla riproduzione delle Nozze di Cana di Veronese*.

**a. XVII, n. 34, luglio-dicembre 2007**

Francesca Cortesi Bosco, *Santa Giustina, un'opera giovanile di Lotto* | Benjamin Paul, *Not One But Three: The Churches of the Benedictine Convent SS. Cosma e Damiano on the Giudecca* | Mattia Biffis - Giorgio Tagliaferro, *Emanuel Amberger e i Battuti di Serravalle (1578-1580): documenti e contesto per un gonfalone perduto* | Occasioni: *Una doppia occasione per Jacopo Bassano* | Augusto Gentili, *Il viaggio e il destino. La religione di Jacopo Bassano* | Michel Di Monte - Alessandro Cosma - Silvia Pedone - Claudio Santaneglo, *Due Adorazioni dei pastori di Jacopo Bassano* | Recensioni | Referenze fotografiche, anno XVII, numeri 33 e 34.



**Verona illustrata  
rivista del Museo di Castelvecchio**

direzione: Sergio Marinelli, Paola Marini  
comitato di redazione: Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo, Sergio Marinelli, Giorgio Marini, Paola Marini  
periodicità: annuale  
editore: Museo di Castelvecchio, Verona  
sede della redazione: Museo - corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona - tel. 045/8062611 - fax 045/8010729

**n. 20, 2007**

Sergio Marinelli, *Mantegna 1443 e oltre* | Bruno Chiappa - Giuliana Ericani, *Una nuova attribuzione all'intagliatore Giovanni Zebellana* | Pierpaolo Brugnoli, *Il canonico Bartolomeo da Legnago fondatore della cappella Calcassoli nella cattedrale di Verona* | Gino Castiglioni, *"Duy quadreti di devotione" e qualche altra novità per Girolamo Dai Libri* | Nicholas Turner, *Una proposta per Jacopo Ligozzi* | Francesca Rossi, *Dal Repertorio della pittura fiamminga e olandese in Veneto: segnalazioni per Pozzoserrato, Mera, Régnier nelle collezioni del Museo di Castelvecchio* | Stéphane Loire, *Antonie-Joseph Dezallier d'Argenville, biographe de Louis Dorigny* | Stefano L'Occaso, *Presenze veronesi (e vicentine) nel Mantovano, nel Settecento* | Adelheid M. Gealt - George Knox, *Marco Marcola: a New Testament* | Alberto Bordignon, *Tesori ritrovati dell'Altopiano dei Sette Comuni: autori e opere* | Ilaria Boschini, *Giorgio Belloni (1861-1944). Un pittore lombardo a Verona* | Federica Millozzi, *Un inedito Casarati tra Padova e Napoli: il ritratto di Adele Canilli* | Alessandro Corubolo, *Victor Hammer e la Stamperia del Santuccio a Firenze* | *Indice 2007*, a cura di Gianni Peretti.

**n. 21, 2008**

Silvia Baldo, *La chiesa di San Pietro in Castello a Verona* | Chiara Rigoni, *Tardogotico a Vicenza* | Ettore Napone - Aldo Galli, *L'altare in terracotta della cappella Pellegrini: frammenti di Michele da Firenze* | Daniele Pescarmona, *Una Madonna con il bambino di Antonio Gioffino a Bema in Valtellina* | Luciano Rognini, *Appunti su Vincenzo Dalle Vacche e Francesco Orlandi, intarsiatori, allievi di fra Giovanni da Verona* | Sergio Marinelli, *De Mio nel Manierismo veneto* | Pierpaolo Brugnoli, *Il pittore Bernardino India e la pala per Bianca Brenzoni Spolverini in Sant'Eufemia* | Davide Dossi, *La collezione di Agostino e Gian Giacomo Giusti* | Andrea Tomezzoli, *Nota in margine alla mostra di Castelvecchio: il singolare caso di un 'Farinati' settecentesco* | Chiara Fabi, *Cesare Brandi e l'attività espositiva dell'Istituto Centrale del Restauro (1942-1950)* | Martina Cailotto, *Il Museo dell'Incisione Artistica di Verona: la storia e il patrimonio* | *Indice 2008*, a cura di Gianni Peretti.



## ALTRE RIVISTE SEGNALATE

**Arte in  
bimestrale di critica e d'informazione  
delle arti visive**

*direttore resp.:* Giancarlo Calcagni  
*condirettore:* Lorella Pagnucco Salvemini  
*redazione:* Roberto Mori, Manuela Gianni  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Edizioni d'Arte Europee, Brescia  
*sede della redazione:* viale Stazione, 20 - 30171  
Venezia - Mestre - tel. 041/935078 -  
fax 041/5388799 - e-mail: artein@artein.it

**Bollettino prefilatelico e storico-postale  
rivista di studi e ricerche prefilateliche  
e storico-postali**

*direttore resp.:* Adriano Cattani  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Editrice Elzeviro by Tipografia B.G.M.,  
Padova  
*sede della redazione:* C.P. 325 - 35100 Padova

**CV Ceramica veneta  
semestrale informativo culturale  
del Consorzio Ceramiche Artistiche  
del Veneto**

*direttore resp.:* Giandomenico Cortese  
*redazione:* Marina Valtiero, Luciano Cazzola,  
Valeria Barbieri, Giuseppe Bucco,  
Lucia Vicentini  
*periodicità:* semestrale  
*editore:* Consorzio Ceramiche Artistiche  
del Veneto, Nove (VI)  
*sede della redazione:* via E. Fermi, 134 - 36100  
Vicenza - web: www.ceramicaveneta.it

**Charta  
antiquariato Collezionismo Mercati**

*direttore resp.:* Francesco Rapazzini  
*redazione:* Paola Gaudioso,  
Eleonora Menadeo, Andrea De Porti  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Nova Charta, Verona  
*sede della redazione:* Giudecca, 671 -  
30133 Venezia - tel. 041/5211204 -  
fax 041/5208538 - e-mail: charta@novacharta.it

**Circuito Cinema**

*direttore:* Roberto Ellero  
*periodicità:* mensile  
*editore:* Comune di Venezia  
*sede della redazione:* Ufficio Attività  
Cinematografiche del Comune di Venezia -  
Palazzo Carminati - Santa Croce, 1882 -  
30125 Venezia - tel. 041/5241320

**Il Curioso**

*direttore editoriale:* Vittoria de Buzzaccarini  
*direttore resp.:* Mauro Chiabrando  
*redazione:* Paola Gaudioso,  
Eleonora Menadeo, Andrea De Porti  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Nova Charta, Verona  
*sede della redazione:* Giudecca, 671 -  
30133 Venezia - tel. 041/5211204 -  
fax 041/5208538 -  
e-mail: ilcurioso@ilcurioso.it

**Musica Insieme**

*direttore resp.:* Dino Bridda  
*direttore editoriale:* Pier Vito Malusà  
*redazione:* Alessandro Cherubini  
*segreteria di redazione:* Candy Caulian  
*editore:* ASAC Veneto - associazione  
per lo sviluppo delle attività corali  
*sede della redazione:* via Castellana, 44 - 30174  
Venezia - Mestre - tel. 041/958918 -  
fax 041/950074 - web: www.asac-cori.it

**Rivista della stazione  
sperimentale del vetro**

*direttore resp.:* Fabiano Nicoletti  
*comitato di redazione:* Rosa Barovier Mentasti,  
Giovanni Bonetti, Giuseppe Clinanti,  
Piero Ercole, Anna Maria Marabini,  
Gaetano Nicolosi, Piero Pennacino,  
Sergio Pregliasco, Oreste Scaglioni,  
Giovanni Scarinci, Francesco Sebastiano,  
Antonio Tucci  
*redazione:* Clementina Albano,  
Mirella Pellegrini  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Stazione Sperimentale del Vetro,  
Murano (VE)  
*sede della redazione:* via Briati, 10 -  
30141 Murano (VE) - tel. 041/739422

**Segno Cinema  
rivista Cinematografica Bimestrale**

*direttore resp.:* Paolo Cherchi Usai  
*comitato di redazione:* Mario Calderale,  
Flavio De Bernardinis, Marcello Garofalo  
*redazione:* Luca Bandirali, Andrea Bellavita,  
Marcello Walter Bruno, Vincenzo Buccheri,  
Gianni Canova, Roy Menarini,  
Mario Molinari, Adelina Preziosi,  
Roberto Pugliese, Enrico Terrone,  
Daniela Zanolin  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Cineforum, Vicenza  
*sede della redazione:* via G. Prati, 34 -  
36100 Vicenza - tel. 0444/923856 -  
fax 0444/300947

nb59

Giunta regionale del Veneto  
Centro culturale di Villa Settembrini  
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

periodicità quadrimestrale  
spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c Legge 662/96  
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova  
in caso di mancato recapito restituire al mittente  
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina  
Antonello da Messina (Messina 1430-1479),  
*Annunciata*, 1475-1476 ca,  
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia

#### **in questo numero**

Il Veneto e l'euroregione adriatica.  
Storia e prospettive di un'idea per l'Europa del XXI secolo  
*Angelo Tabaro*

Presenze di cultura veneta in Istria, Quarnero e Dalmazia.  
L'eredità della Serenissima sulle sponde orientali dell'Adriatico  
*Maria Teresa De Gregorio*

#### **recensioni e segnalazioni**

#### **cataloghi di mostre**

#### **l'editoria nel veneto**

Il Camerino delle pitture di Alfonso I.  
La pittura del Rinascimento in una corte dell'Italia settentrionale

#### **istituzioni e cultura**

Gli Istituti Veneti per la Storia della Resistenza.  
L'eredità della memoria: una risorsa per la storia contemporanea

#### **rivisteria veneta**

Arte e Architettura